Anno 98 - Numero 296

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffa post. vid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Mercoledì 30 Dicembre 1964

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 865-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-532

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali: L. 500 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 700 il mm. - Necrologi L. 600, partecipazioni al tutto L. 800 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: stesse rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spedizione aerea Posta contrassegnati con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 5; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto mils. 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mmk. 0,60; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 70; Jugoslavia dinari 55; *Libano p. l. 60; *Libia mils. 4; *Malta d. 5; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera fra. 0,50; *Tunisia mill. 80; *Turchia l.t. 1,50; *U.S.A. cents 35

Saragat giura fedeltà alla Costituzione davanti al Parlamento

Il messaggio del Presidente della Repubblica «Attuare nella libertà la giustizia sociale»

A Montecitorio, di fronte all'assemblea dei deputati e dei senatori, il Capo dello Stato espone il suo programma - Intende essere «sereno moderatore dei contrasti che la vita del Paese sprigiona come condizione del suo sviluppo» - Fissa le linee programmatiche di politica interna: «Difesa della pace, consolidamento delle libere istituzioni, avvento di un sistema sociale in cui l'iniziativa individuale si saldi con quella della collettività» - Per la politica estera riconferma la piena fedeltà all'Alleanza atlantica per un «disarmo progressivo, simultaneo, controllato» ed auspica «una distensione internazionale con la tolleranza tra sistemi politici, economici, sociali diversi» - L'assemblea interrompe più volte il discorso con calorosi applausi e tutti si alzano in piedi, ad eccezione dei missini, quando Saragat afferma che la Repubblica è sorta dalla Resistenza, che va considerata come continuazione del nostro Risorgimento

Un discorso concreto

Roma, 29 dicembre.

Nobilmente ispirato, il messaggio del presidente Saragat ha nella stessa sua concisione il pregio della concretezza. E' ispirato alla Resistenza, secondo Risorgimento d'Italia, che conferisce alla nostra Repubblica democratica i suoi titoli di piena legittimità, e che ovviamente non esclude la riconciliazione delle migliori energie, purché ciò avvenga — condizione irrinunciabile — in nome della libertà. In questo senso appunto dovranno essere educate le nuove generazioni attraverso la scuola. Perché i giovani apprendano come di fatto la Resistenza consentì al nostro Paese, in un momento tragico della sua storia, di reinserirsi onorevolmente nella comunità del mondo libero.

Da questa comunità internazionale l'Italia non intende estraniarsi mai più. Saragat ha ricordato il nostro fattivo contributo all'Alleanza Atlantica con le grandi nazioni ed alla costruzione di un'Europa politicamente ed economicamente integrata, ambedue potenti fattori di pace. Gli obbiettivi immediati sono il disarmo e la possibilità di scongiurare la minaccia atomica che grava sulla civiltà e la vita stessa del nostro pianeta; i metodi per raggiungerli sono la coesistenza pacifica tra sistemi politici, economici e sociali diversi. Alla continuità ideale della nazione italiana dal primo Risorgimento alla Resistenza corrisponde pertanto una continuità in politica estera, che al pari della prima essenzialmente significa riaffermazione di fede nella libertà.

Questi i grandi doveri ai quali la democrazia italiana si sente impegnata, difesa della pace e della sicurezza all'esterno, consolidamento delle libere istituzioni all'interno. E' la strada che indica la Costituzione della Repubblica, che Saragat ha avuto mandato di custodire e difendere nella sua funzione di Capo dello Stato. A queste affermazioni di principio segue nel messaggio presidenziale una sobria elencazione di direttive riferite ai problemi concreti del Paese. Innanzitutto l'approfondimento delle questioni sociali per rimuovere gli ostacoli che limitano la libertà e, mortificando l'effettiva uguaglianza fra i cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana.

La scuola, in primo luogo, è chiamata ad ovviare agli squilibri e agli scompensi dell'ordine sociale esistente, perché è la scuola democratica che può garantire la selezione di tutti i giovani, assicurando almeno uguali condizioni di partenza e la possibilità di accedere agli studi superiori secondo l'unico criterio discriminante della capacità e del merito individuale. A ragione, il Presidente della Repubblica ha insistito sulla priorità dell'impegno per la scuola e la cultura, armi indispensabili nel mondo di oggi che in concreto risulta degli apporti di intellettuali, scienziati e tecnici e nel quale davvero più forte è chi più sa.

In questo senso è da intendere la partecipazione effettiva di tutti i cittadini lavoratori all'organizzazione del Paese, come è prescritto dalla Costituzione. Sono essi infatti i protagonisti della vita nazionale, operai, contadini, impiegati, professionisti, studiosi, che tutti attendono, da un'efficiente democrazia, risposta ai loro problemi, che sono i problemi stessi del Paese. Li ha indicati in sintesi il presidente Saragat, auspicandone la soluzione mercé l'avvento di un sistema sociale in cui l'iniziativa privata degli individui si saldi fecondamente con quella della collettività, «per il massimo sviluppo delle energie produttive».

Il Presidente non poteva mancare di fare appello a tutte le forze e a tutte le energie per l'edificazione di una migliore comunità nazionale, vera casa comune degli italiani. Ha sollecitato allo sforzo concorde le istituzioni e le categorie, dal Parlamento alla Corte Costituzionale, dalla Magistratura alla burocrazia, alle Forze Armate, «sicuro presidio della indipendenza nazionale». Ha ricordato esemplarmente il rapporto reciproco fra Stato e Chiesa, indipendenti ciascuno nell'ambito della sfera rispettiva, ma senza riconoscere anche i diritti morali — oltre che giuridici — della Chiesa cattolica, in quanto interprete del messaggio cristiano che si irradia da Roma.

Se da un messaggio presidenziale si vuole intravedere la linea maestra di una norma di condotta politica, lieta può essere la constatazione che il nuovo Capo dello Stato ha una chiara visione dei suoi doveri e dei suoi compiti. Ne ha valutato il peso, cosciente delle responsabilità che il Parlamento gli ha conferito e, primo suo contributo, ha dato l'indicazione di una strada da percorrere con fermo proposito. Quale moderatore dei contrasti politici, che sono peraltro condizione vitale per lo sviluppo del Paese, Saragat si è inchinato ai rappresentanti della sovranità del popolo italiano: «Cercherò di essere degno del vostro voto; sarò certo fedele al mio giuramento». E' una certezza che tutto il popolo italiano può condividere serenamente.

Vittorio Gorresio

Casa per i lavoratori, ospedali, scuola per tutti

Roma, 29 dicembre.

A Montecitorio il presidente Saragat ha pronunciato il giuramento di fedeltà alla Costituzione della Repubblica, poi ha letto il messaggio alle Camere. Ecco il testo.

Onorevoli senatori, onorevoli deputati,

di fronte a voi, rappresentanti della sovranità del popolo italiano, che mi avete investito delle funzioni di presidente della Repubblica, mi inchino grato e commosso, consapevole dell'altezza del compito affidatomi e della debolezza delle mie forze.

So che gli unici titoli che mi hanno raccomandato ai vostri suffragi sono le convinzioni democratiche e un passato di militante per la libertà. Cercherò di essere degno del vostro voto; sarò certo fedele al mio giuramento.

La nostra Repubblica, nata dalla Resistenza e fondata sul lavoro, è stata preceduta da uomini insigni al cui esempio mi ispirerò costantemente. Enrico De Nicola ci ha dato un'alta lezione di distinzione morale e di dedizione al bene pubblico; Luigi Einaudi ha posto al servizio del Paese la sua lunga esperienza di uomo libero e la sua vasta dottrina di scienziato; Giovanni Gronchi ha portato il contributo di un vivo fervore sociale; Antonio Segni ha sacrificato la sua salute allo scrupoloso adempimento dei suoi doveri. Possa il riposo, a cui per le note dolorose circostanze si trova costretto, restituirgli la pienezza della salute (applausi). *E' questo l'augurio più fervido che sale verso di lui, la cui ricompensa è la stima e l'affetto di tutti gli italiani* (applausi).

Da questi alti insegnamenti traggo norma per essere un presidente al di sopra dei partiti — la cui funzione è insostituibile per la vita della democrazia — per essere un sereno moderatore dei contrasti che la vita del Paese sprigiona come condizione del proprio sviluppo.

La Repubblica democratica, gloriosa creazione storica per il cui avvento è occorso un travaglio che dagli albori del Risorgimento sino alle lotte della Resistenza ha visto gli innarrabili sacrifici del popolo e l'olocausto dei suoi eroi, è garanzia del progresso del Paese, del consolidamento della libertà e del trionfo degli ideali di giustizia sociale.

Nel nostro tempo si impongono tre grandi doveri a cui la democrazia deve ottemperare: la difesa della pace e della sicurezza; il consolidamento delle libere istituzioni; l'avvento di un sistema sociale in cui l'iniziativa individuale — garantita nei suoi diritti e nella sua vitale funzione dalla Costituzione — si saldi con quella della collettività, consentendo, insieme, il massimo sviluppo delle energie produttive e dando una risposta positiva ai problemi dei lavoratori.

La tecnica ha reso possibile la costruzione di armi mostruose che, se impiegate, farebbero scomparire ogni traccia di vita sul nostro pianeta. La difesa della pace è quindi il primo dovere dei legislatori, degli uomini di governo e dei Capi di Stato. Ma la pace si persegue creando con tenacia e con pazienza le condizioni che la renderanno inviolabile.

La pace, che oggi è garantita dall'equilibrio delle forze — equilibrio a cui l'Italia contribuisce partecipando all'Alleanza difensiva atlantica con le grandi democrazie — deve diventare inviolabile con il disarmo progressivo, simultaneo e controllato. La via che porta al disarmo è quella della distensione internazionale, del colloquio tra governi che rappresentano sistemi politici, economici e sociali diversi, è la via della comprensione e della tolleranza.

Anche la costruzione — a cui l'Italia partecipa — di una Europa democratica economicamente e politicamente integrata è un potente fattore di pace.

Questo libero Parlamento è il presidio delle libertà democratiche, è la garanzia della indipendenza ed unità della Patria, è la sede solenne dove si manifesta e si attua la volontà del popolo e si realizzano le sue aspirazioni profonde, dove si dibattono i suoi problemi e si costruisce un ordine democratico di giustizia, di libertà e di pace. E' questo l'ordine configurato dalla nostra Costituzione, a garanzia del quale — per la retta interpretazione ed attuazione legislativa — è posto l'altissimo presidio della Corte Costituzionale.

La salvaguardia della funzione parlamentare è la salvaguardia della democrazia e la condizione prima per lo sviluppo della giustizia sociale. Nella Repubblica democratica la libertà politica e la giustizia sociale trovano il terreno su cui consolidarsi e progredire. Le realizzazioni sociali più responsabili e coraggiose devono rimuovere, secondo la parola della Costituzione, "gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

La Repubblica italiana nel campo politico, economico e sociale è ispirata da una concezione democratica della vita e dalla fede nel valore supremo della libertà.

Il messaggio cristiano che irradia da Roma illuminando la coscienza del popolo italiano ed una larga parte dell'umanità conferisce alla Chiesa cattolica, nella sua sfera, il diritto morale oltreché giuridico già consacrato dalla Costituzione a uno statuto di sovranità e indipendenza accanto allo Stato sovrano e indipendente nella sfera propria.

La Repubblica democratica difende concretamente la famiglia come uno dei cardini fondamentali del vivere civile, proteggendo la maternità, lo

Il presidente Saragat, dopo il giuramento, legge il suo messaggio dinanzi ai senatori ed ai deputati riuniti nell'aula di Montecitorio

Saragat salutato a Montecitorio al grido di «Viva la Repubblica»

Centoun colpi di cannone verso il mezzogiorno hanno annunciato che l'Italia ha il nuovo Presidente - Dopo il giuramento e la lettura del messaggio davanti alle Camere riunite, Saragat passa in rivista la scorta d'onore e si reca al Quirinale accompagnato dai corazzieri - Cordiale incontro con Merzagora che gli porge «devoto omaggio» e gli assicura «la collaborazione operosa di tutto il popolo italiano» - L'incontro del Capo dello Stato con Moro, l'affettuosa stretta di mano a Nenni, il caloroso abbraccio a La Malfa

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 dicembre.

Giornata asciutta e squarci di cielo sereno oggi a Roma, dopo la tempesta di ieri. Da piazza Augusto Imperatore a piazza del Parlamento una fantasia di pennacchi rossi e blu dei carabinieri in grande uniforme, mantelli blu rivoltati al rosso sulla spalla sinistra, sciabole tintinnanti, apparato di tricolori grandi e piccoli ai palazzi di via del Corso, arazzi cremisi bordati d'oro con le lettere sovrapposte «CD» dai balconi della Camera dei deputati.

Alle 10,45 è cominciato fragorosamente lo scampanio sulla torre di Montecitorio, dalla parte della piazza con l'obelisco (adesso chiusa al traffico) dove si svolsero le precedenti cerimonie di arrivo dei presidenti della Repubblica. Le campane segnalavano la partenza del corteo presidenziale dal palazzo della Farnesina, sede del Ministero degli Esteri.

Nell'atrio di Montecitorio erano in attesa il presidente della Camera Bucciarelli Ducci in calzoni grigi a righe, giacca scura, cravatta grigio perla e fazzoletto bianco al taschino, e il presidente pro-tempore del Senato Zelioli Lanzini in doppio petto grigio scuro, insieme ai membri degli uffici di presidenza dei due rami del Parlamento.

Alle 11,55 dallo scalone di Montecitorio si sentono gli applausi della folla di via del Corso, e anche intermittenti ondate di lontane fanfare. Arriva sulla piazza l'auto speciale con capotta non abbassata. I presidenti delle Camere si fanno sulla soglia, scendono ai piedi dello scalone. Saragat si fa avanti: cappotto grigio scuro sul vestito blu a doppio petto, cravatta nera. E' sereno e disinvolto. Stringe la mano ai presidenti, sale lo scalone tra i carabinieri che presentano le armi.

Il percorso fino all'aula è addobbato con piante e fiori. L'aula gremita di abiti scuri con le tribune affollatissime di signore eleganti (molte pellicce), è ravvivata da grandi bandiere.

Entra Saragat con i presidenti della Camera e del Senato, accolto da un caloroso applauso dell'assemblea in piedi. Si alzano anche i membri del corpo diplomatico. Tutte le luci sono accese. Moro va al banco del governo e prende posto al centro tra il vice presidente Nenni e il ministro dell'Interno Taviani. Alla presidenza Bucciarelli Ducci dà la destra a Saragat: entrambi sono in piedi. Il presidente della Camera invita il Presidente della Repubblica a prestare il giuramento. Saragat dice: «*Giuro di essere fedele alla Repubblica e di osservare la Costituzione*».

E' questo il solenne formale momento in cui il Presidente della Repubblica eletto dal Parlamento entra nella pienezza delle sue funzioni e prerogative. Bucciarelli Ducci gli cede il posto d'onore al centro del palco, mentre invita i parlamentari a sedere.

Saragat, in piedi, comincia subito, con voce chiara e forte, la lettura del messaggio di insediamento, mentre dal Colle del Gianicolo i quattro pezzi da «105» danno inizio alla rituale salva dei 101 colpi di cannone.

Poi l'assemblea, in piedi, grida: «*Viva la Repubblica!*»

Uscendo dall'aula e passando per il «Transatlantico» Saragat ha ricevuto il primo omaggio dei corazzieri che intanto si erano schierati nel grande salone. Altri corazzieri li hanno salutati nell'atrio, mentre sulla piazza del Parlamento l'auto presidenziale, tra due drappelli di corazzieri a cavallo e file per quattro, portava adesso due bandierine.

Nella piazza il Presidente della Repubblica ha passato in rassegna la scorta d'onore e si è inchinato davanti alla bandiera, tra gli applausi della folla. Poi è salito in auto: è partito il primo drappello di corazzieri, poi la vettura presidenziale, il secondo drappello, le macchine con i presidenti delle Camere, il presidente del Consiglio, i ministri, molti parlamentari.

Da piazza del Parlamento, per via del Corso, tra le truppe schierate, gli applausi dei cittadini. Il corteo è giunto a piazza Venezia dove, tra altri reparti militari in grande uniforme, il sindaco di Roma ha dato al Presidente della Repubblica il saluto e l'augurio della capitale, anche a nome di tutte le città italiane.

Il corteo si è mosso e ha raggiunto la piazza del Quirinale. Nel cortile del palazzo la banda di fanteria di Cesano suona l'inno nazionale. Saragat, con il comandante del presidio alla sua sinistra, ascolta in piedi, quindi passa in rassegna il reparto, s'inchina alla bandiera e prosegue davanti allo squadrone dei corazzieri a cavallo.

Sull'alto dello scalone che porta alle sale di rappresentanza Saragat è accolto dal presidente supplente sen. Merzagora in «mezzo tight».

Merzagora porge il benvenuto al Presidente della Repubblica leggendo un breve indirizzo di saluto, con un augurio di guarigione all'ex presidente Segni, un accenno ai difficili problemi costituzionali connessi con la prima esperienza dell'istituto della supplenza e un ringraziamento agli organi dello Stato. «*Agli italiani vorrei dire* — ha concluso Merzagora — *che debbono continuare ad avere fiducia negli ordinamenti democratici che reggono il nostro Paese. Fate che lo spirito di essi valga a rinsaldare la democrazia nella vita di tutti i giorni, nella piccola come nella grande storia del nostro popolo. Offriamo al nuovo Presidente eletto della Repubblica, custode delle tradizioni democratiche, il nostro devoto omaggio, il nostro fervido augurio e la promessa della collaborazione operosa e concorde di tutto il popolo italiano, per risolvere i mali fatali, problemi che si presentano sul piano politico, economico e sociale della nostra amatissima patria*».

Saragat ha così risposto: «*Signor presidente, in primo luogo desidero ringraziarla molto vivamente per le sue parole che apprezzo in tutta la loro cordiale portata e come espressione dei suoi sentimenti tanto amichevoli. Ma c'è un altro ringraziamento che desidero rivolgerle. E' il ringraziamento per il modo discreto, fermo e corretto con cui ella ha, durante il non breve periodo della indisposizione del presidente Segni, esercitato le funzioni di Presidente supplente. E' stato precisamente grazie a lei, signor Presidente, che non solo non vi è stata alcuna soluzione di continuità formale nella suprema magistratura dello Stato, ma il funzionamento della presidenza della Repubblica è stato tenuto al suo più alto livello di efficienza*».

Appena terminate queste parole, l'ex presidente della Repubblica Gronchi si è avvicinato a Saragat e gli ha stretto la mano. Ci sono poi stati i saluti degli ex Presidenti del Consiglio, del Presidente della Corte Costituzionale Ambrosini, di alti ufficiali, numerosi ministri e parlamentari. Particolarmente affettuoso l'incontro di Saragat con Nenni: il Presidente della Repubblica ha stretto con ambedue le mani la destra di Pietro Nenni. Poi, tra la piccola folla delle personalità, Saragat ha visto l'on. La Malfa, il suo infaticabile «grande elettore» delle due settimane di Montecitorio, e l'ha calorosamente abbracciato e baciato sulle guance. Ultimo ad accomiatarsi, il presidente del Consiglio Moro.

Fausto De Luca

(Continua a pagina 2 nella prima colonna)

Il testo del messaggio letto a Montecitorio

(Segue dalla 1a pagina)

infanzia, la gioventù che è l'avvenire della nazione.

Non c'è priorità nella realizzazione dei dettati della Costituzione che debbano essere attuati in armonico sviluppo in rapporto ai mezzi disponibili. Ma se priorità ci fosse, metterei l'accento sulla casa ai lavoratori, sulla sanità pubblica e sulla scuola. Sulla scuola, soprattutto, che in breve volgere di anni deve venire democratizzata in modo da garantire la selezione di tutti i giovani e l'avviamento agli studi superiori con l'unico criterio delle capacità e delle attitudini. Si creerà così la futura classe dirigente del Paese, in tutto degna dei compiti immani di una democrazia moderna.

La libertà e la democrazia non vivono soltanto del giusto equilibrio tra i fattori economici, sociali e politici, ma esse ricevono luce dalla cultura, dalle arti, dalla scienza. Inoltre, proprio per la dimensione che ai problemi della nostra comunità conferisce la rivoluzione tecnologica, la attività culturale è sempre più necessario allo sviluppo economico e sociale del mondo moderno.

L'ideale di un'Italia protesa verso il futuro si sostanzia di progresso pratico così come di una ricca, vivace produzione e circolazione di idee. Vita e cultura non possono considerarsi contrapposte e, se ogni sforzo deve essere fatto per avvicinare tutti i cittadini alle creazioni dello spirito artistico e scientifico, non meno necessario è far sentire agli artisti, agli scrittori, agli scienziati, ai pensatori che essi non debbono isolarsi in una torre d'avorio, ma partecipare alla vita attiva della nazione in cammino sotto il segno della democrazia (applausi del centro).

In questo momento solenne desidero rivolgere il mio grato pensiero alle nostre forze armate (intensi generali applausi), *sicuro presidio dell'indipendenza nazionale. Ben conosco tutti i sacrifici e tutte le glorie del nostro Esercito, della nostra Marina e della nostra Aviazione e sarà mio impegno particolare quello di seguirli da vicino nella loro quotidiana azione. Le forze armate raccolgono nelle loro file i nostri figli e pertanto rappresentano il meglio di noi stessi.*

La Repubblica sorta dalla Resistenza si gloria della sua origine immediata (grandi applausi di tutta l'assemblea, meno i missini). *Nata spontaneamente da tutti i ceti, la Resistenza ha consentito al nostro Paese di occupare in un momento tragico della sua storia un posto onorevole tra i combattenti per la libertà. Ad essa l'Italia democratica deve una grande parte del suo patrimonio politico e morale. Dalla Resistenza trae alimento la riconciliazione delle migliori energie nel nome della libertà. Con la Resistenza l'Italia ha potuto affrettare i tempi del suo reinserimento nella comunità internazionale. La Resistenza deve essere resa dalla nostra scuola sempre più viva nella riconoscenza del Paese come il nostro secondo Risorgimento* (nuovi vivissimi intensi applausi. Tutti i parlamentari si alzano in piedi; restano seduti soltanto i pochi neofascisti).

Le relazioni tra il Capo dello Stato ed il governo sono fissate dalla Costituzione e sarà nella rigorosa tutela e attuazione della Costituzione, di cui il Presidente della Repubblica è garante, che l'azione del governo troverà la sua più libera e piena esplicazione.

Alla Magistratura italiana, del cui Consiglio Superiore mi onoro di essere il presidente, va riconosciuto, nella sua assoluta autonomia, il posto fondamentale di suprema guardiana della nostra vita civile. Tutto ciò che potrà esser fatto per rafforzare questo presidio della nostra ordinata convivenza gioverà all'intero Paese.

Dell'azione governativa i funzionari dello Stato costituiscono lo strumento fondamentale. Comprendo tutto il travaglio cui questi funzionari si trovano talvolta assoggettati nell'adempimento del loro dovere e sono grato per la fiducia che mi dimostrano. Ad essi, come a tutti i cittadini, va il mio saluto commosso. Essi sono le forze attive del Paese, i protagonisti della vita nazionale. E' nella loro opera quotidiana che si costruisce la realtà di oggi e si prepara la realtà di domani. (Applausi). *Da loro la vita politica, economica e sociale della Nazione trae il suo alimento, da loro la democrazia trae la sua validità e la sua forza e dalla democrazia i lavoratori hanno il diritto di attendersi la risposta ai loro problemi.* (Applausi).

Onorevoli senatori, onorevoli deputati,

Voi mi avete affidato con la più alta Magistratura dello Stato la custodia dei supremi valori della Patria. Con animo commosso ma con ferma volontà mi accingo ad adempiere il mandato affidatomi. So che posso contare sul vostro consiglio, so che il popolo mi aiuterà con la sua fiducia nelle istituzioni democratiche, so che l'avvenire vedrà la continua ascesa del Paese. Con l'aiuto della Provvidenza darò tutto me stesso per contribuire al progresso sociale, al rafforzamento della democrazia, al consolidamento della pace.

Viva l'Italia.

(La conclusione del discorso è stata accolta da un nuovo generale applauso di tutti i parlamentari, in piedi, applauso al quale non si è associata l'estrema destra).

Moro presenta le dimissioni del governo il Presidente della Repubblica le respinge

Ieri pomeriggio i ministri hanno tenuto una breve riunione - Nel comunicato emesso al termine dei lavori il governo rivolge un caldo saluto a Segni, ringrazia Merzagora per l'opera svolta come Presidente vicario ed esprime un devoto augurio a Saragat per il compito che lo attende - Moro non accetta le dimissioni dell'on. Donat Cattin da sottosegretario - Nenni chiede che siano attuate con urgenza la legge sull'urbanistica, la programmazione e la nuova disciplina delle pensioni - La difficoltà della sostituzione di Saragat al ministero degli Esteri - La democrazia cristiana riunirà dopo l'Epifania il Consiglio nazionale

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 29 dicembre.

Il governo si è riunito ieri alle 15 per una breve seduta. Al termine dei lavori è stato emesso un comunicato in cui si dice: «*Il Presidente del Consiglio ha espresso ancora una volta il più devoto omaggio al sen. Antonio Segni ricordandone le grandi benemerenze nell'esercizio dell'altissima funzione di Capo dello Stato ed ha formulato i più fervidi voti augurali per la sua salute. Ha poi rivolto un pensiero riconoscente al sen. Merzagora per l'alta dignità, la scrupolosa correttezza e lo spirito di dedizione con i quali ha assolto le funzioni di Presidente supplente della Repubblica guidando il Paese in un momento particolarmente difficile; il Presidente del Consiglio ha rinnovato al presidente della Repubblica on. Saragat un deferente saluto ricordandone in particolare l'attività di ministro degli Affari Esteri con la quale ha onorato il governo ed esprimendo il più fervido voto e devoto augurio per un felice settennato presidenziale.*

«*I ministri si sono unanimemente associati alle parole del Presidente del Consiglio.*

«*Infine, il Consiglio ha accolto la proposta fatta dal presidente on. Moro di offrire al nuovo Capo dello Stato le dimissioni del Gabinetto*».

Questa sera il presidente del Consiglio ha presentato al Capo dello Stato le dimissioni del governo. Saragat ha invitato Moro a ritirare le dimissioni ringraziandolo per l'atto di ossequio, e Moro ha accolto l'invito. S'è avuta così la conferma, del resto attesa, che la vicenda presidenziale, lunga e tormentata, non ha immediati riflessi sulla sorte della compagine ministeriale. Non vi sarà crisi, la formula di centro-sinistra, con la sua maggioranza parlamentare, rimane valida.

Vi sono, però, alcuni problemi. Nella seduta indetta per decidere delle dimissioni formali da presentare a Saragat, il Consiglio dei ministri ne ha trattato a lungo tentando una prima sommaria analisi della situazione politica generale che si è determinata e dei suoi possibili sviluppi. Il problema politico di fondo si presenta in questo modo: per giudizio concorde dei ministri, rappresentanti dei partiti al governo, ciò che è accaduto per le elezioni presidenziali non può, obiettivamente, non portare a un riesame della situazione all'interno di ciascun partito e dei partiti di centro-sinistra tra loro. E' una cosa che non interessa il governo in quanto tale. E' una cosa, però, che il governo attende per trarne maggior sicurezza nella propria azione. Esistono, cioè, le condizioni perché il «riesame» di cui si parla sia costruttivo e si risolva positivamente per il centro-sinistra. E' questione, insomma, di cogliere l'occasione dell'esito della vicenda presidenziale per rafforzare tutti i fattori di rinsaldamento della formula.

Come e quando i partiti si occuperanno di tutto ciò non si sa. I socialisti attenderanno, quasi certamente, il loro congresso di marzo: Nenni si trova in posizione di forza e le dissidenze lombardiane sono per il momento sulla difensiva. I democristiani attraversano un momento di incertezza: si parla di propositi d'attacco da parte dei fanfaniani e degli scelbiani, c'è la questione aperta delle sanzioni disciplinari nei confronti dell'on. Donat Cattin e Ciro Mita. Si accenna alla possibilità di un congresso straordinario del partito.

Quel che sembra sicuro è che, subito dopo l'Epifania (da domani tutti i *leaders* saranno in vacanza fino al 6 gennaio) sarà necessario affrontare una lunga serie di problemi per la vita interna del partito: e la soluzione si avrà in sede di consiglio nazionale, che si riunirà certamente verso la metà di gennaio. Il proposito della segreteria è quello di fare in modo che dal dibattito e dai chiarimenti che ne deriveranno risulti rafforzata la linea di centro-sinistra.

Moro, che esce rafforzato nel prestigio e nelle possibilità di manovra dalla battaglia presidenziale, si adopera affinché il gioco complesso e sottile delle manovre che si profilano non incida sull'attuale equilibrio tra le correnti e non minacci gli orientamenti di fondo della dc. E' significativo che egli abbia respinto oggi le dimissioni dalla carica di sottosegretario alle Partecipazioni Statali dell'on. Donat Cattin, uno dei due esponenti della sinistra dc colpiti da sanzioni disciplinari, ed è significativo che gli altri sottosegretari della sinistra che avevano preannunciato le dimissioni per solidarietà con Donat Cattin abbiano rinunciato ad attuare, per il momento, il loro proposito. Decideranno, eventualmente, dopo il consiglio nazionale del partito.

Per i socialisti come per i democristiani, molto dipenderà da come si svilupperanno le cose in seno al governo. Da come, cioè, saranno risolti, o verranno impostati, i due problemi «tecnici» di cui oggi si è anche parlato, il problema del rilancio programmatico e il problema della sostituzione di Saragat agli Esteri.

Il primo è stato posto da Nenni: è necessario provvedere subito al varo della legge urbanistica, della programmazione e della nuova disciplina per le pensioni.

Il secondo è solo in apparenza secondario. Il ministero degli Esteri è molto importante anche per l'equilibrio tra i partiti rappresentati al governo. La soluzione dell'interim di Moro è del tutto provvisoria.

Quel che farà il governo influirà sugli sviluppi della situazione all'interno dei partiti, quel che faranno i partiti faciliterà o no gli assestamenti all'interno del governo. Ma l'elezione di Saragat sembra aver galvanizzato i gruppi di centro-sinistra e indebolito fortemente le riserve interne di ciascun partito. Si pone più nettamente, ora, il problema dell'unificazione socialista: la direzione socialdemocratica ha approvato, stasera, un lungo documento per commentare ed esaltare l'ascesa di Saragat al Quirinale, e il documento esorta a un rinnovato slancio unitario per realizzare «*l'unità di tutti i socialisti in un solo e grande partito di democrazia socialista*».

Michele Tito

L'on. Moro ieri al termine del Consiglio dei ministri (Telef. «Associated Press»)

Il sen. Merzagora pronuncia un discorso di saluto all'arrivo del Capo dello Stato al Quirinale (Telefoto A. P.)

Oggi l'on. Moro a Trento per un periodo di riposo

(Dal nostro corrispondente)

Trento, 29 dicembre.

(*a. n.*) Il presidente del Consiglio, on. Aldo Moro, trascorrerà alcuni giorni di riposo nel Trentino insieme ai familiari. L'on. Moro giungerà domani mattina a Ora e proseguirà subito in auto alla volta di Predazzo, dove ha affittato una villetta.

Un commento pubblicato dal quotidiano della Santa Sede

«L'Osservatore Romano»: «Gli ideali di Saragat sono libertà e giustizia»

Città del Vaticano, 29 dicembre

Sotto il titolo «*Con l'aiuto della Provvidenza*», *L'Osservatore Romano* pubblica oggi la seguente nota: «*La Repubblica italiana ha il nuovo Presidente. La figura dell'eletto, Giuseppe Saragat, è degna dell'alta missione cui si accinge di reggitore e moderatore delle fortune e delle forze ideali e politiche della nazione italiana. Libertà e giustizia sono gli ideali cui si è recentemente ispirata la vita personale e l'azione politica del Presidente, normale da una visione culturale umanistica congiunta ad un professato rispetto dei valori cristiani.*

«*Il mandato del Parlamento pone oggi Giuseppe Saragat al di sopra delle parti, conferendogli la collocazione piena degli stessi ideali per l'unità, la libertà, il progresso del popolo italiano in una rinnovata testimonianza di fede nei liberi ordinamenti e negli ideali assetti sociali che l'Italia auspica in conformità agli scritti di A. Parini, nella veste di autorevole statista d'Italia, trova e ricambia stima e devozione nella persona del Nunzio mons. Lusciatti e nella sua missione apostolica, in anni difficili per l'Italia vinta. I sentimenti di rispettosa cordialità e di sincera devozione saranno ancora portati al Papa Giovanni, in missione di pace, di carità, di libertà della Chiesa, oggi ulteriormente perseguita da Paolo VI. Tali convincimenti, ancor oggi, di fronte ad una campagna denigratrice di Pio XII trovarono aperta e ferma manifestazione da Giuseppe Saragat nella difesa dell'opera di pace del grande Pontefice.*

«*Il messaggio di saluto alla nazione italiana che si rivolge alla triplice esigenza di pace, di libertà e di giustizia proprie del mondo moderno con affermazione dei fondamentali istituti morali quali la famiglia, e con la proclamazione della missione cristiana che urgono da Roma e con la forma dell'intento che muoverà il Presidente nell'adempimento del suo compito "con l'aiuto della Provvidenza", compito per il quale esprimiamo sin da questo momento l'augurio, il voto e la preghiera di ogni credente consacrati dall'augusto ratticinio del Santo Padre*».

Un telegramma del Pontefice

Città del Vaticano, 29 dicembre

Il Papa ha inviato al nuovo Presidente della Repubblica italiana, il seguente telegramma:

«*Avvolga Vostra Eccellenza, nella circostanza della sua elezione a Presidente della Repubblica italiana, i fervidi voti che, ravvalorati dalla preghiera, vogliamo offrire per il felice successo della sua attività a guida della Nazione, per il benessere di lei e della sua famiglia, e per le migliori fortune del popolo italiano a Noi carissimo. Noi rinnoviamo il nostro augurale saluto all'Italia, al suo nuovo Capo, alle sue autorità, alle sue istituzioni ed ai suoi cittadini, impartiamo con paterno animo la propiziatrice benedizione apostolica. Urbanus Paulus PP. VI*».

Soddisfazione della Cisl e dei partigiani italiani

Roma, 29 dicembre.

Luigi Viviani Storti, segretario generale della Cisl, ha inviato all'on. Saragat il seguente telegramma: «I lavoratori democristiani organizzati nella Cisl esprimono, mio tramite, sentita soddisfazione per la sua elezione alla presidenza Repubblica italiana. Consapevoli della sua sensibilità per il progresso sociale e la comprovata sua tenacia nella difesa dei valori della democrazia, assicurano un leale costruttivo impegno al suo elevato compito nella suprema magistratura dello Stato».

Anche gli ex partigiani d'Italia — è detto in un messaggio inviato all'on. Saragat dal comitato nazionale dell'Anpi — attendevano un discorso dal Capo dello Stato che mettesse nella pienezza della sua luce tutto l'apporto morale, culturale, politico dei duri sacrifici compiuti dal popolo e da quanti hanno partecipato, con generosità e slancio, alla grande battaglia per l'avvento d'una rinnovata civiltà nel crogiuolo della lotta ventennale dell'antifascismo militante e nell'asprezza dell'eroica lotta armata dei combattenti della libertà».

I giornali russi pubblicano biografie del neo Presidente

Mosca, 29 dicembre.

(*m. e.*) Sull'elezione del presidente Saragat ha riferito con molto rilievo tutta la stampa sovietica. La *Pravda*, organo ufficiale del Comitato centrale del partito comunista sovietico, scrive che «*la destra democristiana è uscita da questa lotta politica compromessa e indebolita*»; e che «*senza i comunisti, ormai, non sono più possibili importanti decisioni su scala nazionale*».

Biografie di Saragat sono apparse oggi sui giornali *Trud*, *Komsomolskaja Pravda* e sulle *Izvestia*. Le biografie mettono soprattutto in rilievo il passato antifascista del Presidente, senza alcun accenno polemico alla scissione del partito socialista nei due tronconi capeggiati l'uno da Nenni e l'altro dallo stesso Saragat. Le *Izvestia* di questa sera pubblicano anche una fotografia del nuovo Capo dello Stato italiano.

Un comunicato del ministro Andreotti

Tutte le punizioni condonate ai militari

Roma, 29 dicembre.

Il ministro della Difesa, on. Andreotti, ha diramato oggi il seguente Ordine del giorno a tutti gli appartenenti alle Forze Armate:

«*Stamane, il presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, nel messaggio letto al Parlamento, subito dopo il giuramento di fedeltà alla Costituzione, ha dedicato un pensiero particolare alle Forze Armate.* "In questo momento solenne — egli ha detto — desidero rivolgere il mio grato pensiero alle nostre Forze Armate, sicuro presidio dell'indipendenza nazionale. Ben conosco tutti i sacrifici e tutte le glorie del nostro Esercito, della nostra Marina e della nostra Aviazione, e sarà mio impegno particolare quello di seguirli da vicino nella loro quotidiana azione. Le Forze Armate raccolgono nelle loro file i nostri figli e pertanto rappresentano il meglio di noi stessi".

«*Queste parole, che il Parlamento ha accolto con unanime applauso, sono il più alto riconoscimento dell'opera che espletate per il bene della nazione e vanno da ciascuno di voi meditate nel loro profondo e perenne significato.*

«*In questo giorno solenne, mentre rivolgiamo il nostro devoto saluto al nuovo Presidente, ricordiamo con gratitudine il presidente Segni, che per le Forze Armate ha sempre avuto le massime attenzioni, ed esprimiamo al presidente supplente Merzagora il vivo ringraziamento per la riservata cura che in questo periodo ha dedicato ai nostri problemi.*

— Giulio Andreotti».

In occasione dell'insediamento del Presidente della Repubblica, il ministro Andreotti ha disposto il condono delle punizioni disciplinari, fino a quelle di rigore comprese, per tutti gli appartenenti alle Forze Armate.

Saragat tra i suoi ex-collaboratori al ministero degli Esteri ieri mattina prima di recarsi a Montecitorio (Telefoto «Associated Press»)

Bilancio a cinquant'anni dalla morte coraggiosa

Charles Péguy

Dal giorno funesto in cui Charles Péguy morì durante un tragico episodio della prima battaglia della Marna (5 sett. 1914), sono passati cinquanta anni. Da allora, la fama di uno dei rappresentanti qualificati della cultura francese contemporanea ha fatto crescere tra contrasti e polemiche, tra lodi e denigrazioni. Tuttavia, sono state inutili tante discussioni, in cui tendenze e partiti hanno vantato diritti su una parte o tutta l'opera di un talento dotatissimo.

I contrasti non sopiti, le opposte valutazioni, i testi commentati e sollecitati hanno finalmente fatto luce su di una verità confortante: Péguy è di tutti perché è di nessuno. Passati cinquanta anni dalla morte di colui che fu un polemista di razza, un letterato per vocazione, un geniale poeta, più che mai la vasta e complessa sua attività appare unica nel tempo, isolata nel gioco delle tendenze e delle influenze, originale proprio perché, fra tutte, la sola dichiaratamente fedele ad una tipica tradizione francese.

Di due anni più giovane di Valéry e di Proust, Péguy è nato (1873) quattro anni dopo Gide, cinque anni dopo Claudel. Ma, nella prospettiva letteraria, il figlio della impagliatrice di sedie di Orléans sembra venire da molto più lontano. La sua avventura sociale non ha confronti con quella dei suoi illustri coetanei. Tale casa è, da distinguere per sempre una personalità e da caratterizzarla nel più singolare dei modi.

Orfano del padre, educato poveramente e severamente dalle due donne di casa, la madre e la nonna, il giovane Péguy apprende nell'atmosfera del «faubourg Bourguignon» della città natale le prime fondamentali leggi del vivere morale e civile. L'ambiente repubblicano, patriota, socialista e anticlericale lo forma per sempre in una austerità di pensieri e di vita che la pratica religiosa arricchisce di sentimenti e di propositi. A scuola Péguy è sempre l'allievo ottimo, citato ad esempio a Orléans come a Parigi. Dal suo primo maestro che gli fa leggere Victor Hugo ai professori della «Ecole Normale Supérieure» (Bergson, Lanson, Lévy-Brühl), egli impara a distinguere, valutare e utilizzare le preoccupazioni essenziali che regoleranno tanti momenti della sua vita.

In primo luogo, il timore di mancare del pane quotidiano, quel timore che, avvertito già nella prima infanzia, renderà inquiete, patetiche ed eroiche tante giornate dello scrittore; poi, l'ombrosa diffidenza per quanti presumono ostacolare i suoi ideali; finalmente, la religiosa devozione per ogni ricerca, libera e imprevedibile, della verità.

Queste preoccupazioni Péguy scopre in se stesso grazie ad una serie di decisivi fallimenti. L'ottimo allievo riceve nel corso della carriera scolastica almeno due esemplari bocciature; l'amico fedele perde tragicamente il compagno più caro della sua giovinezza e, nel dolore, decide di sposarne per pura generosità la sorella; lo studente che nella Sorbona ammira l'unico mondo *honorable et honoré* è rigettato dall'*Alma mater* nell'incomprensione e nel ridicolo.

In molti scritti agiografici su Péguy questi ed altri fatti minori di una giovinezza tutta impegnata sono stati esaltati e, anche, mitizzati. Ma testimonianze decisive, come quella di Jules Isaac (*Expériences de ma vie*, vol. I: *Péguy*, Paris, 1959), hanno ormai imposto la semplice realtà. Noi siamo sicuri che soltanto attraverso queste ed altre simili esperienze il talento dello scrittore raggiunse la sua forza polemica, maturò i suoi concetti letterari, scoprì la poesia.

Nel 1894 Péguy abbraccia l'ideale del socialismo con lo zelo convinto di chi entra in un ordine religioso. Senza dubbio, già allora opera nel pensatore quella forza sentimentale che, in seguito, sarà definita il «mistero della carità». Tuttavia, non per motivi sentimentali Péguy è socialista. Soltanto dopo aver meditato fatti e teorie, il filosofo che anticipa i passi del letterato e del poeta, intraprende il cammino che lo condurrà alla «redenzione della povertà temporale» (1910: *Notre Jeunesse*).

In quel momento della sua vita Péguy è, in modo così convinto, anti-marxista e anticattolico che al nuovo ideale sacrifica i pochi denari della famiglia, l'avvenire universitario, l'intima vocazione filosofica. Ma la misura della fedeltà ad un ideale egli offre, soprattutto, nei mesi difficili dell'Affaire Dreyfus, quando dimostra di quale mistica esaltazione è capace chi assume la missione di difendere il giusto e il vero. Allora il polemista conferma in modo evidente come il suo socialismo sia, ad un tempo, il frutto del suo cristianesimo e del suo patriottismo. La generosa battaglia è combattuta in nome di due certezze singolari e personali. In pagine convinte, ardenti e per nulla improvvisate, Péguy non si stanca di ripetere che soltanto il Cristianesimo sa aiutare gli uomini nella loro lotta per la giustizia e che soltanto la Francia ha il compito storico di assistere gli oppressi e i perseguitati. Alla domanda: «*Dieu est-il Français?*» il polemista, prima del letterato e del poeta, risponde positivamente.

Con la fondazione (5 genn 1900) di quella grande impresa che furono i *Cahiers de la Quinzaine*, la polemica di Péguy si approfondisce nei propositi e allarga i propri orizzonti. Lo scrittore gradualmente raggiunge la statura di un letterato principe, capace di valutare una situazione storica, di guidarla, di sospingerla verso un nuovo avvenire. Studente dell'Ecole Normale, Péguy si era avvicinato un giorno a Bergson e, volendo esprimere l'ammirazione di tutti, aveva pregato il filosofo di trascurare gli allievi per dedicarsi esclusivamente alla sua opera. Ora è Bergson che, presente nella libreria della rue de Sorbonne, scongiura l'allievo di non logorarsi nella polemica per dare libero corso al suo talento.

Per fedeltà alla sua vocazione, Péguy disobbedisce al venerato maestro. Durante quattordici anni compie un lavoro ingrato, per buona parte incompreso. Riunisce ed incita collaboratori, conquista gli abbonati, suscita ad un tempo adesioni ed opposizioni. Ostinato ed entusiasta, egli innalza la bandiera dei *Cahiers* ogni qualvolta, in un periodo capitale della storia francese, è indispensabile denunciare menzogne politiche e culturali. In un primo tempo, una lotta tanto difficile riesce soltanto a difendere e diffondere una mistica socialista del tutto inattuale (1900: *Réponse à Jaurès*, 1901: *Jean Coste*). Poi, quando il filosofo si muove con maggiore sicurezza, grazie al geniale ripensamento di Pascal, Sorel e Bergson, allora di tanto gli scritti e l'azione acquistano profondità ed efficacia (1905: *Notre patrie*; 1908: *Clio*).

I problemi sociali ed intellettuali di quegli anni, di volta in volta sono tutti affrontati da Péguy. Egli non teme di impegnarsi a fondo su Jaurès e Bergson, sulla libertà d'insegnamento e sul metodo storico, sul progresso, sulla scienza, sulla democrazia. Progredendo negli anni i *Cahiers* diventano l'indispensabile punto d'incontro e di scontro delle varie tendenze della cultura francese; soprattutto, essi sono una testimonianza fedele del cammino percorso da Péguy per manifestarsi, in ogni modo e per tutte le circostanze, quello che sempre egli fu.

Ora, negli anni della più violenta reazione francese al positivismo, Péguy fu essenzialmente un intelletto che, in ogni umana circostanza, avvertì l'insopprimibile necessità del divino. La cosa sorprendente è che, verso il 1910, questa necessità abbia coinciso nel nostro scrittore con la scoperta della poesia. In anticipo di almeno dieci anni sul Bremond, ma al seguito di una lunga serie di testi indimenticabili, lo scrittore conferma, in un modo senza confronti originale, che la poesia più alta è la preghiera più intima. Giunto al momento della migliore maturità creativa Péguy, proprio nel 1910, pubblica *Le Mystère de la charité de Jeanne d'Arc*, l'anno dopo *Le Porche du Mystère de la deuxième vertu*. Seguono nel '12 *Le Mystère des Saints Innocents*, nel '13 *La Tapisserie de Notre Dame*, nel '14 *Eve*, il massiccio blocco poetico dedicato, come un testamento, alle miserie e alle sofferenze di tutta l'umanità.

Queste tappe di un cammino unico, ricco di vittorie sconfitte e di intense conquiste intellettuali, testimoniano di una sola e fondamentale preoccupazione. Come Proust, anche Péguy medita sulla travolgente opera del tempo. Ma, diversamente dal romanziere suo contemporaneo, la meditazione del poeta si scopre ed esalta valori tradizionali altamente religiosi. Da questi Péguy trae ogni ispirazione e tanta nostalgia che il suo canto diventa non il rimpianto baudelairiano per il paradiso perduto, ma l'aspirazione a riconquistare una purezza di cui offrono testimonianza terrene il mondo dell'infanzia, la speranza che persiste nei cuori umani, gli esempi che la storia continua a fornirci per incitarci.

Il canto del poeta, proprio nelle sue espressioni più mistiche e religiose, si disperde nel frastuono della prima guerra mondiale. La morte, pur coraggiosa, parve abbandonare Péguy nella sua umiltà e nella sua solitudine. Ma, talvolta, la voce che grida nel deserto del suo tempo, dei decenni successivi può diventare una guida finalmente scoperta e amata. E' un caso non comune, ma è quello di Péguy. Ascoltata per cinquanta anni soltanto da pochi amici fedeli, in questi nostri anni la voce sua è più unica e sola. Per vie oscure ma sicure, essa sta acquistando nella cultura europea il riconosciuto prestigio di un appassionato richiamo.

Franco Simone

NELLA DIAGNOSI CONCORDANO PROFESSORI, STUDENTI, COMMISSIONI D'INCHIESTA

La nostra Università è malata

I quarantasei centri universitari sono distribuiti male, con piccoli Atenei semivuoti e Facoltà paralizzate dall'affollamento, e rilasciano lauree di valore troppo diverso - Molti iscritti e pochi laureati: i fuoricorso sono quasi centomila - I miliardi destinati alla ricerca sono spesi male, con inutili doppioni e assurde rivalità; i titoli accademici (la libera docenza, e persino la cattedra) spesso sono cercati solo per accrescere i guadagni professionali - Programmi e metodi di studio, esami di profitto e di abilitazione, sistemi di concorso non rispondono alle esigenze di una scuola efficiente e moderna

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, dicembre.

L'Università italiana è malata. Non lo dicono soltanto gli studenti, che da tempo conducono un'agitazione forse troppo «politicizzata» e massimalistica, ma ispirata anzitutto dal desiderio di studiare di più, sotto una guida più efficace e con programmi adatti alle esigenze della cultura e della società moderna. Riconoscono la necessità e l'urgenza delle riforme gran parte dei professori, le commissioni d'inchiesta, il Consiglio superiore della pubblica istruzione, il governo. Un vecchio ed illustre studioso, Gustavo Colonnetti, ha intitolato un suo libro, pessimisticamente, Si può salvare l'Università italiana?

Il quadro non è tutto nero: professori entusiasti e capaci, allievi di grande serietà (c'è meno spirito «goliardico» e più impegno, in molti giovani d'oggi, che nella nostra generazione), la persistenza di un'antica e nobile tradizione consentono ad alcuni Atenei di produrre lavori scientificamente validi e di licenziare dei laureati con una solida preparazione culturale (se non professionale). Ma, nell'insieme, l'Università italiana — invecchiata, cresciuta con molti difetti, avvilita in parecchi settori da un'innegabile decadenza morale — non può adempiere al suo triplice compito di sviluppare la ricerca scientifica, produrre dei buoni professionisti e dei buoni professori.

Le quarantasei Università italiane (statali, pareggiate e libere) sono distribuite male, presentano squilibri clamorosi, dànno un rendimento didattico e scientifico troppo diverso. Ci sono Atenei sovraffollati, come quello di Roma con quasi 35 mila iscritti ed altre 16 mila fuori corso, dove gli allievi sono costretti a mettersi in coda un'ora prima della lezione per entrare in aula, e gli studenti di medicina quasi non riescono ad ascoltare un malato, quelli di fisica a seguire da vicino un esperimento; e piccoli Atenei di provincia con poche centinaia di allievi (ma ancora meno titolari residenti e poverissime attrezzature).

Ogni regione vorrebbe, per un'irrazionale ricerca di prestigio, avere la propria Università; le molte città che aspirano al rango di capitale regionale, si contendono gli istituti accademici, a qualunque prezzo, per «punto d'onore». Ma niente Università più offrono un insegnamento così mediocre, regalano i diplomi con tanta deplorevole leggerezza, che la Commissione parlamentare propone di abbandonare, nei pubblici concorsi, «il sistema di punteggi legati al voto di laurea». Non occorre una lunga indagine per raccogliere episodi documentabili o tutt'altro che edificanti: il bibliotecario di una facoltà giuridica nominato per meriti speciali: era stato l'autista di un ministro; assistenti scelti per dare uno stipendio a qualche disoccupato; tesi scritte da professori per allieve compiacenti; studenti di lettere respinti agli esami scritti per troppi errori d'ortografia, eppure regolarmente laureati in un quadriennio...

Queste Università, buone o cattive, disperse ed insieme inadeguate alla crescente popolazione scolastica (gli studenti sono quasi 350 mila, e dovranno giungere in un quadriennio a 400 mila), distribuiscono tutte un unico grado di laurea, che non garantisce né una seria educazione scientifica, né una valida preparazione professionale, e per molti è soltanto un pezzo di carta necessario per ottenere un impiego pubblico, un passaggio di categoria, uno scatto di stipendio. La prima responsabilità ricade sullo Stato, afferma l'on. Gui: «Una delle cause del superaffollamento delle sedi universitarie e dello scadimento della formazione culturale e professionale sta proprio nella legislazione sui pubblici concorsi, la quale troppo concede al valore formale del titolo». *Ma la colpa non è soltanto nell'amministrazione statale: l'Italia è un «paese di dottori», dove tutti i «borghesi» aspirano alla laurea, anche se in proporzione allarmante tentano invano di raggiungerla.*

I ritardatari, i rinunciatari, i fuoricorso sono, infatti, un'altra grave piaga della nostra Università. Solo una minoranza degli studenti riesce ad ottenere il titolo negli anni di corso previsti: molti impiegano sei anni invece di quattro per conseguire la laurea in legge, nove o dieci anni invece di sei, per quella in medicina. I fuoricorso rappresentano quasi il quaranta per cento della popolazione universitaria; nel 1962 erano oltre 90 mila contro 230 mila studenti, con la punta massima del 66 per cento in ingegneria. Una metà degli iscritti abbandona invece dopo il primo anno o il primo biennio: di solito i laureati sono appena il cinquanta per cento delle «matricole», e nella facoltà di economia e commercio si scende ad una proporzione del 15 per cento.

Questo problema, da solo, imporrebbe la riforma che introdurrà anche in Italia tre diversi titoli universitari: il diploma professionale, la laurea, il dottorato di ricerca. Solo dopo questa innovazione sarà possibile ricuperare i fuoricorso, gli spostati, i delusi, con vantaggio per l'economia del paese ed il risanamento degli Atenei; restituire prestigio alla laurea e guidare l'attività dei migliori all'autentica ricerca scientifica.

La ricerca richiede denaro, e il governo è pronto — almeno in certa misura — ad accrescere gli stanziamenti (in un quinquennio passeranno da 30 a 66 miliardi per anno accademico). Ma richiede soprattutto un'organizzazione razionale, il concentramento dei mezzi e dei piani di lavoro, la collaborazione degli studiosi: tre elementi che per ora scarseggiano nella vita universitaria italiana. Forse non è vero che si spende poco: si spende male, disperdendo i miliardi in infiniti rivoli. Ogni città, Ateneo, facoltà, istituto fa medici sembrano i più esigenti) vuol avere i propri impianti, macchinari e biblioteche, da sfruttare in gelosa indipendenza e chiudere inesorabilmente ai concorrenti. Sorgono così molti inutili doppioni, tutti relativamente poveri, con una produzione scientifica spesso modesta o nulla, immobilizzando dei grossi capitali e riducendo le possibilità di vero progresso. Solo per fare un esempio, in Italia esistono una novantina di Centri di reumatologia, mentre cinque o sei ben attrezzati e ben diretti potrebbero svolgere un lavoro molto migliore.

La colpa non ricade soltanto sulle vanità personali e sulle ambizioni municipalistiche; e non solo per una lunga tradizione di ombrosa indipendenza i professori universitari sono poco inclini a collaborare. Soprattutto in alcune facoltà scientifiche, molti vedono la ricerca non come fine a se stessa, ma come un passaggio obbligato verso i titoli accademici, la carriera professionale, la cattedra. Con le solite lodevoli eccezioni, «la libera docenza si è andata via via scostando dalle sue caratteristiche originali... assumendo la funzione di facilitare il lavoro nella professione», come scrive la Commissione parlamentare proponendo di sopprimerla; l'on. Gui ne chiede la riforma «per impedire l'inflazione dei titoli... specialmente nella medicina». La cattedra stessa è, per troppi titolari, anzitutto un blasone professionale ed una conquista economica; ci sono avvocati-professori che hanno troppi clienti per farlo bene, ingegneri-docenti che attraverso gli incarichi ottengono la nomina in più Università per chiudere la strada ai concorrenti, e medici illustri che si oppongono allo sdoppiamento di corsi ormai paralizzati dall'affollamento, pur di non perdere il monopolio della cattedra ed il redditizio dominio di una grande clinica.

Quando gli studenti chiedono dai professori un insegnamento full-time ed una più attiva, disinteressata presenza nella vita universitaria, sono confortati da autorevoli pareri. La Commissione parlamentare ha parole durissime sul «mancato adempimento dei doveri accademici» da parte di alcuni docenti, e parla di «innegabile deterioramento del costume universitario»; il ministro Gui richiama i professori di ruolo «al costante e impegnato esercizio delle funzioni di insegnamento e di ricerca». Contro i casi estremi (un titolare di storia del Cristianesimo per due anni ricevette lo stipendio senza aver tenuto nemmeno la prolusione), i magnifici rettori hanno il diritto-dovere d'intervenire con misure disciplinari; ma le sanzioni non bastano per stabilire un dialogo continuo e costruttivo tra docenti ed allievi. Soltanto la riforma universitaria consentirà di distribuire meglio la folla degli studenti e di riorganizzare efficacemente l'insegnamento.

Molte cose vanno mutate: i programmi di studio, oggi «troppo pesanti, rigidi, privi di specializzazione»; il principio della tradizionale lezione ex cathedra («A che serve — si chiedeva Bertrand Russell — dopo l'invenzione della stampa?»*), da integrare con esercitazioni, ricerche individuali, lavori di gruppo; il metodo degli esami, oramai troppo numerosi, spesso condotti in modo «poco serio e senza rispettare le norme di legge»; i concorsi per le cattedre di ruolo, dove hanno tanto peso le maggioranze precostituite, le considerazioni ideologiche, le trattative extra-scientifiche; l'isolamento e l'onnipotenza dei titolari di cattedra; gli esami di abilitazione, che «come sono al presente regolati, non rispondono tutti all'esigenza di garantire la capacità professionale dei candidati»; le scuole di specializzazione, nelle quali alcuni vedono la piaga più grave della vita universitaria.*

I progetti di riforma, come vedremo, investono tutti questi problemi. Ma ancora una volta occorre premettere che le leggi non bastano, se negli uomini manca l'onesta volontà di applicarle: «Non v'è accorgimento — dice saviamente l'inchiesta parlamentare — che muti un costume».

Carlo Casalegno

La figlia del Presidente

Ernestina Saragat Santacatterina, figlia del Capo dello Stato (Tel. «Associated Press»)

NON VUOLE ESSERE LA «PRIMA SIGNORA DELLA REPUBBLICA»

Ernestina Saragat parla del padre

E' nata a Vienna, ma le sue prime memorie infantili risalgono agli anni difficili dell'esilio a Parigi - Cresciuta in una famiglia unita, «all'antica», non si è mai interessata di politica - Moglie di un medico, madre di due figli, è tornata a vivere con il presidente dopo la morte della madre

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 dicembre.

La signora Ernestina Santacatterina, figlia di Giuseppe Saragat, non sa ancora se seguirà il padre al Quirinale, insieme al marito e ai due figli. Non ha avuto finora il tempo di prospettarsi questo problema, perché suo figlio Augusto, di cinque anni, è ammalato di influenza ed ha la febbre alta. Oggi come oggi, le sembra difficile che possa abbandonare l'appartamento del Lungotevere Flaminio 18, dove abita da tanti anni.

«*Comunque vadano le cose* — dice — *non mi considererò mai, come qualcuno ha supposto, la "prima signora" d'Italia. Continuerò ad essere la figlia affettuosa e un uomo che considero sempre la famiglia come la sostanza stessa della propria vita. La prima signora d'Italia dovrebbe essere mia madre. Purtroppo ci ha lasciati; non ha fatto in tempo a veder il marito presidente della Repubblica*».

La figlia del Presidente, che in famiglia chiamano Tina, ha passato l'intera giornata nella casa dove ha finora vissuto col padre, con il marito dott. Gianni Santacatterina, il figlio Augusto e la figlia Giuseppina, di due anni. Questa bimba, con gli occhi bruni e i lineamenti della nonna materna, ha un curioso nomignolo, Scima. Lo deve al fratello, che, quando era più piccolo, chiedeva continuamente della «sorellina». Non riusciva a pronunciare la parola se non riducendola ai minimi termini.

La signora Santacatterina è una donna cordiale, comunicativa, dotata di un'intelligenza che affonda le radici in una buona cultura. Un tempo aveva un particolare interesse per la letteratura, specialmente quella francese, e per la musica classica. Erano ore piacevoli anche per lei, quando la sera il padre poneva un microsolco sull'apparecchio ad alta fedeltà e, seduto in una poltrona, distendeva i nervi con un Concerto brandeburghese di Bach o col «Trio dell'Arciduca» di Beethoven.

Fuori, attraverso le verande, si vedeva il Tevere con lo sfondo dei cipressi di Monte Mario. Lo scenario sembrava contribuire a rendere più esaltanti i concerti. «*Adesso* — spiega la figlia del Capo dello Stato — *ho rinunciato a Flaubert, a Baudelaire, alla musica per stare vicino ai figli*».

Ernestina Saragat nacque a Vienna, due anni dopo che il padre era espatriato in Austria, per sottrarsi alla dittatura fascista, nel 1926. Nella capitale austriaca Saragat visse facendo il contabile presso certe cooperative operaie. Sistematosi alla meglio, si fece raggiungere dalla moglie Giuseppina Bollani operaia di sartoria, dalla quale già aveva avuto un figlio, Giovanni, con diminutivo Nello, e dalla pubblicazione di una rivista, *Critica sociale*, che ebbe subito una certa fortuna.

Ernestina nacque il 2 luglio 1928. Ricorda che, quando era bambina, la casa era sempre piena di amici. Erano quasi tutti esuli, come i suoi genitori, e si riunivano per discutere di politica. Ernestina, che aveva imparato a parlare in tedesco, ascoltava in silenzio, cercando di capire. Ma, a quanto dice, non ci riusciva molto bene.

Nel 1930 Ernestina Saragat e Giuseppina Bollani lasciarono Vienna per Parigi, dove Saragat aveva trovato un impiego presso una ditta di import-export. Ernestina ricorda che, in quel periodo, la famiglia visse in ristrettezze economiche. Ma, a quanto dice, non ci riusciva molto bene.

Nel 1930 Ernestina Saragat e Giuseppina Bollani lasciarono Vienna per Parigi, dove Saragat aveva trovato un impiego presso una ditta di import-export. Ernestina ricorda che, in quel periodo, la famiglia visse in ristrettezze economiche. Ma, a quanto dice, non ci riusciva molto bene.

Nel 1930 Ernestina Saragat e Giuseppina Bollani lasciarono Vienna per Parigi, dove Saragat aveva trovato un impiego presso una ditta di import-export. Ernestina ricorda che, in quel periodo, la famiglia visse in ristrettezze economiche. Ma, a quanto dice, non ci riusciva molto bene.

Nel 1930 Ernestina Saragat e Giuseppina Bollani lasciarono Vienna per Parigi, dove Saragat aveva trovato un impiego presso una ditta di import-export. Ernestina ricorda che, in quel periodo, la famiglia visse in ristrettezze economiche. Ma, a quanto dice, non ci riusciva molto bene.

Nel 1930 Ernestina Saragat e Giuseppina Bollani lasciarono Vienna per Parigi, dove Saragat aveva trovato un impiego presso una ditta di import-export. Ernestina ricorda che, in quel periodo, la famiglia visse in ristrettezze economiche. Ma, a quanto dice, non ci riusciva molto bene.

Nel 1930 Ernestina Saragat e Giuseppina Bollani lasciarono Vienna per Parigi, dove Saragat aveva trovato un impiego presso una ditta di import-export. Ernestina ricorda che, in quel periodo, la famiglia visse in ristrettezze economiche. Ma, a quanto dice, non ci riusciva molto bene.

automobilisti torinesi

per tutto il 1965 potrete usufruire di:

- SOCCORSO STRADALE GRATUITO IN TUTTA ITALIA
- SCONTO SUI CARBURANTI (L. 5 al litro)
- NOLEGGIO FIAT 500 A L. 1000 AL GIORNO
- CUSTODIA AUTOVEICOLI NEI 2000 POSTEGGI A.C.I.
- POLIZZA DI ASSICURAZIONE «FURTO» O «INFORTUNI»
- LAVAGGIO RAPIDO VETTURE (tariffe da L. 300 a L. 400)
- INGRASSAGGIO E GRAFITAGGIO VETTURE a particolari tariffe
- DIAGNOSI TECNICA AUTOMEZZI
- PERIZIE AUTOMOBILISTICHE GRATUITE
- PARCHEGGIO SOTTERRANEO VIA ROMA a particolari tariffe
- SORTEGGIO 10 FIAT 850
- CONSULENZA GRATUITA LEGALE, CONTRAVVENZIONALE, TECNICA E ASSICURATIVA
- ABBONAMENTI AL SETTIMANALE «L'AUTOMOBILE» E AL NOTIZIARIO «AUTOMOBILE CLUB TORINO»
- ASSICURAZIONI S.A.R.A. a particolari condizioni
- ASSISTENZA TURISTICA E CAMBIO VALUTA
- SCONTO SU ACQUISTI MATERIALE CARTOGRAFICO E PUBBLICAZIONI AUTOMOBILISTICHE
- ASSISTENZA PER PRATICHE AUTOMOBILISTICHE
- ASSISTENZA LEGALE AUTOMOBILISTICA (stipulando la polizza A.L.A.)
- RIMBORSO DANNI A SEGUITO TRASPORTO INFORTUNATI DELLA STRADA
- SCONTI PRESSO 300 DITTE TORINESI

associandovi all'AUTOMOBILE CLUB TORINO

QUOTA DI ASSOCIAZIONE: L. 6500 (non comprensiva del servizio posteggi)

OMAGGI A SCELTA:

- GUIDA MICHELIN 1965
- GUIDA TURISTICA DE AGOSTINI
- ATLANTE STRADALE D'ITALIA E CARTA PIEMONTE - LIGURIA

CRONACA CITTADINA

Un anno della nostra vita

La popolazione aumenta nei comuni della cintura

Il fenomeno dell'immigrazione continua, ma si è spostato dalla città verso la periferia - Nel 1963 le nuove targhe d'auto furono 100 mila, nel 1964 sono state 80 mila - Rallentata anche la diffusione della tv

Finisce l'anno, è tempo di bilanci. Ci sembra interessante tracciare un rapido quadro della situazione demografica ed economica della nostra città nel '64.

Il 1° gennaio i torinesi erano 1.114.300. Il 31 dicembre saranno all'incirca 1.116.710; appena 2410 unità in più, poca cosa rispetto alle cifre a cui eravamo abituati; nel corso del '63 ad esempio, gli abitanti erano cresciuti di quasi 35 mila.

A tutt'oggi i nati nel corso di quest'anno ammontano a 18.267 e i morti a 11.013; gli immigrati a 44.992 e gli emigrati a 50.856. Nel '64, per la prima volta nel dopoguerra, si è verificato a Torino il fenomeno di un'eccedenza della emigrazione rispetto all'immigrazione. Il deficit è stato colmato dal saldo attivo del movimento naturale che ha garantito quel modesto incremento della cittadinanza torinese a cui abbiamo accennato più sopra. Nel 1964 i matrimoni celebrati nella nostra città sono stati 8587, press'a poco come nel '63, che ne registrò 8558.

In particolare, la popolazione ha continuato ad aumentare fino a luglio raggiungendo la quota massima di 1.120.132 e poi ha preso a scendere: in luglio lasciarono Torino 4528 cittadini, mentre gli immigrati furono soltanto 3564 con una differenza di 1265 unità. Da allora il fenomeno si è ripetuto puntualmente ogni mese.

Questo non significa che la immigrazione sia cessata: continua, anche se non nella misura degli anni del «boom» quando dal Sud e dal Veneto affluivano ogni giorno 150-170 persone in cerca di lavoro e di una sistemazione. Ancora oggi arrivano a Torino ogni mese 3-4 mila immigrati, cioè più di cento al giorno; ma nello stesso tempo ce ne sono altri 4-5 mila che lasciano la città.

Le statistiche ci dimostrano tuttavia che non si tratta di una fuga: solo un quarto di queste persone ritorna alle terre di origine, gli altri si spostano in provincia o nei centri della cintura. Flusso questo, che è determinato da due motivi principali: il decentramento industriale e la possibilità di trovare, nei comuni che ormai fanno un corpo unico con Torino, migliori condizioni dal punto di vista economico, cioè affitti meno alti e costo della vita meno pesante.

Nei 23 centri che fanno corona alla città, la popolazione è aumentata nel corso dell'anno di 30.660 unità, su un totale di circa 270 mila abitanti. L'incremento che non si è registrato in città si è avuto alla periferia. La popolazione della «grande Torino». — la città e i 23 comuni adiacenti — raggiungerà alla fine del mese 2 milioni 415.700 abitanti.

Per il quadro economico della provincia nel 64 ci paiono indicativi due elementi: lo sviluppo del parco automobilistico e lo sviluppo della televisione. All'inizio dell'anno è stata assegnata la targa TO 593.730, al 31 dicembre saremo intorno alla targa 673.500, con un incremento di circa 80 mila macchine. (In realtà si calcola che il numero delle vetture circolanti è salito soltanto di 30 mila: le rimanenti sono state demolite o hanno lasciato la provincia per trasferimento di proprietà). L'anno scorso l'incremento era stato di 100 mila targhe.

COMUNI	Popolazione 1° gennaio '64	Popolazione 31 dicem. '64
Torino	1.114.300	1.116.710
Moncalieri	37.544	39.756
Collegno	25.024	27.751
Rivoli	24.158	27.152
Settimo	22.728	25.595
Venaria	20.655	21.529
Grugliasco	19.160	22.945
Nichelino	18.454	22.906
Altri 16 comuni della cintura	100.467	111.356
TOTALE	1.382.630	1.415.700

La contrazione del 20 per cento delle immatricolazioni rispecchia le note vicende di un anno non facile e l'austerità nei consumi imposta dalla situazione economica nazionale, la quale però sembra che abbia in gran parte superato la crisi e si stia avviando verso un miglioramento. Gli effetti della ripresa si dovrebbero già notare con l'inizio della primavera.

Nel settore della tv c'è da registrare, durante il 1964, l'entrata in funzione a Torino e in provincia di 85 mila nuovi apparecchi. L'aumento è superiore del 4 per cento rispetto a quello verificatosi nel '63; ma sarebbe stato notevolmente più accentuato senza gli inevitabili rallentamenti congiunturali. L'anno era cominciato con un aumento, rispetto al periodo corrispondente del 63, pari al 20 per cento.

Il presidente Saragat annuncia una prossima visita a Torino

Lo ha promesso alla madre - Alla premurosa telefonata dell'on. Saragat da Roma, l'anziana signora ha detto: «E' bravo mio figlio, farà certamente bene» - Telegrammi del prof. Valletta e del prof. Allara

Prima di recarsi a Montecitorio per il giuramento, ieri mattina, il Presidente della Repubblica ha telefonato a Torino alla madre. Alle 9,25 ha chiamato da Roma il rettifilo del convalescenziario di S. Zita in via San Donato 37 dove la signora Ernesta Stratta vedova Saragat vive da dieci anni. Voleva essere informato delle condizioni di salute della madre, che ha 92 anni ed è costretta alla immobilità da una frattura al femore non ancora guarita. Temeva che la notizia dell'altro ieri, riferita dal Parlamento in seduta congiunta, la avesse procurato una pericolosa emozione.

La direttrice lo ha rassicurato: «Ha detto al signor Presidente — ci ha pregato la religiosa — che la sua mamma sta benissimo ed ha ascoltato con gioia, ma senza emozioni, le notizie della sua elezione a Capo dello Stato. E' stata un'ultima silenziosa più lunga manifestazione di fierezza negli occhi.» *Me lo aspettavo, è bravo mio figlio, farà certamente bene*. Prima della telefonata di Roma la signora Saragat ha voluto spedire un telegramma al figlio e lo ha dettato alla suora: «*Scrivi: Sono tanto contenta. Ti faccio tanti auguri. Ti mando un bacio*». Ma la religiosa non ha completato testualmente. Ha omesso il bacio. «*Ha preferito trasmetterlo a voce, con più calore, perchè al signor Presidente giungesse, in modo diretto, in un giorno tanto importante, la tenerezza di sua madre*». L'on. Saragat ha annunciato che verrà presto a Torino per abbracciare la mamma e salutare gli amici. Sarà naturalmente un incontro privato, ma Appunto per questo più affettuoso.

In parecchie modi e sempre hanno manifestato la loro soddisfazione per la nomina di Giuseppe Saragat alla più alta carica dello Stato. Già al mattino sulle facciate degli edifici pubblici e di case private è stata esposta la bandiera. Una simbolica è stata collocata anche al balcone dell'alloggio dove la famiglia Saragat abitò sin nel primo dopoguerra al secondo piano di via IV Marzo 5. E' un atto gentile che gli inquilini hanno voluto compiere per dare al Presidente della Repubblica una prova di devozione e di stima.

Alle 11 nelle abitazioni e nei luoghi pubblici si è raccolta davanti ai televisori per seguire la cerimonia del giuramento ed ascoltare il discorso del Presidente. Il messaggio del Capo dello Stato ha suscitato generale soddisfazione. Per tutto il giorno sono giunte a «La Stampa» telefonate di cittadini che esprimevano commenti favorevoli. Ampi consensi hanno destato le forti parole con cui il Presidente della Repubblica ha sottolineato i valori della Resistenza e della libertà, un senso di fiducia ha diffuso tra i torinesi lo spirito di progresso e di pace che ha ispirato il discorso di Giuseppe Saragat.

Per le congratulazioni parecchi amici hanno telefonato ai cugini del Presidente che abitano a Torino: la signora Carla Zaiberi Stratta, il comm. Carlo Stratta ed il notaio Giandomenico Stratta. Il telegrafo

Ieri pomeriggio nella palazzina dell'Eur

Affettuosa visita di Saragat a Segni

Un commosso abbraccio conclude l'incontro

Il Capo dello Stato avrebbe voluto recarsi dal suo predecessore lunedì, subito dopo l'elezione, ma le cerimonie sono terminate troppo tardi - Prima del giuramento, ieri mattina, Saragat si è accomiatato dai suoi collaboratori del ministero degli Esteri - Verso l'Epifania si trasferirà al Quirinale con la figlia Ernestina, suo marito e i nipotini Augusto e Giuseppina

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 dicembre.

Per un quarto d'ora, nel tardo pomeriggio, il presidente Saragat s'è intrattenuto con Antonio Segni e con donna Laura nella villa di viale Esperanto 26, all'Eur, dove già ieri sera desiderava recarsi se le cerimonie non fossero terminate troppo tardi. Il Capo dello Stato è arrivato alle 18,30, con il ministro plenipotenziario Malfatti e un'auto di scorta. Ha salutato i giornalisti e i fotografi (*«Siete tutti qui conosciuti!»*) e ha varcato il cancello d'ingresso, accolto dal dott. Mario Segni, uno dei quattro figli dell'ex Presidente della Repubblica. Sulla soglia di casa l'attendevano la signora Laura e un altro figlio, il dott. Paolo.

Segni era seduto in poltrona, con una coperta sulle gambe, nel salone al pianterreno, arredato con mobili antichi. Ha fatto il gesto di sollevarsi, ha teso a Saragat il braccio sinistro, non colpito da paralisi. I due uomini si sono abbracciati, *«come due vecchi amici»*, hanno riferito i presenti. Quindi Saragat ha augurato all'infermo un pronto ristabilimento *«perchè il Paese ha bisogno del suo contributo»* e ha chiesto a donna Laura notizie particolareggiate sulla convalescenza.

La signora ha raccontato in breve le fasi della malattia, ha detto che nella giornata di sole suo marito passa qualche ora seduto in giardino e che segue, con scrupolo, le terapie fisiche e mediche. Anche in mattinata il prof. Giunchi aveva visitato Segni, riscontrando un soddisfacente progresso. Saragat, rivolgendosi al suo predecessore, ha parlato della Sardegna, comune terra d'origine anche per la sua famiglia, e ha ricordato gli anni di collaborazione trascorsi insieme al governo. Infine ha rinnovato gli auguri più affettuosi, mentre donna Laura, anche a nome del marito e della famiglia, ha espresso fervidi voti per il mandato del nuovo Presidente. All'incontro assisteva il ministro Russo, che ha dimestichezza con Segni. Giuseppe Saragat si è quindi accomiatato dal Capo e tornato al Quirinale per ricevere le dimissioni formali del governo.

In mattinata, prima dell'insediamento, il Capo dello Stato aveva vissuto un'altra parentesi d'intimità fra i suoi collaboratori della Farnesina, che aveva ricevuto nello studio da cui ha diretto, per un anno, la politica estera italiana. Saragat, nel salutare e ringraziare funzionari e personale di ogni grado, ha riepilogato l'opera compiuta, confermando che le principali direttrici sono per l'Italia la solidarietà con il mondo libero, la costruzione dell'Europa unita e il rafforzamento della distensione nella sicurezza. *«Sin da quando ero ambasciatore a Parigi, subito dopo la guerra»* — ha concluso Saragat — *«ho apprezzato la preparazione e l'attaccamento alla patria della diplomazia italiana»*. Ha scambiato una stretta di mano con tutti ed ha abbracciato il segretario generale ambasciatore Cattani, che gli ha rivolto un indirizzo di saluto e di augurio.

«Pur nella gioia di vederlo assurgere alla più alta magistratura» — ha detto Cattani — *«non possiamo non sentire tristezza ora che l'on. Saragat lascia la direzione del ministero degli Esteri, dato che egli aveva conferito un grande impulso alla politica estera italiana»*. In realtà, i successi conseguiti sono molti e notevoli: fra gli altri, l'apertura di credito degli Stati Uniti, la nomina di Brosio a segretario generale della Nato, il piano Saragat di unificazione europea, gli incontri internazionali da lui avuti a Roma e all'estero. Saragat ha anche inviato un messaggio a tutti i rappresentanti diplomatici e consolari italiani all'estero.

Il Presidente della Repubblica si è congedato dagli «amici della Farnesina», ha raggiunto Montecitorio per il giuramento e, successivamente, il Quirinale. Dopo le cerimonie ha visitato la «palazzina» del fiorentino Ferdinando Fuga, l'edificio settecentesco annesso al Quirinale, residenza privata del Capo dello Stato. E' composto di un salone, un salotto, una sala da pranzo, cinque camere, servizi. Le finestre guardano su via XX Settembre e su via dei Giardini, la terrazza domina i giardini del Quirinale. Il Presidente si trasferirà nella palazzina, dall'attuale abitazione di Lungotevere Flaminio, verso l'Epifania: porterà con sè la figlia signora Ernestina con il marito dr. Gianni Santacatterina e i nipoti Augusto e Giuseppina, ai quali è molto legato.

Domani mattina il Presidente della Repubblica renderà omaggio alla tomba del Milite Ignoto, su cui deporrà una corona d'alloro.

Lamberto Furno

Il Capo dello Stato esce dalla villa di viale Esperanto dove si è recato ieri pomeriggio a visitare il suo predecessore sen. Antonio Segni (Telef. «Associated Press»)

I giornali svizzeri scrivono «Non si poteva scegliere meglio»

Il «Basler Nachrichten» afferma: «Saragat è un vero democratico ed un convinto fautore dell'europeismo e del Patto Atlantico»

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 29 dicembre.

Tutta la stampa svizzera di oggi dedica intere pagine all'elezione dell'on. Saragat a presidente della Repubblica, pubblicando estese biografie, telefoto e commenti.

In un editoriale intitolato «La scelta migliore», la *Tribune de Genève* osserva: *«La nomina di Saragat è accolta con favore in Svizzera dove si è convinti che quest'uomo, che conosce a fondo la politica interna italiana, sarà un ottimo presidente»*. Dopo aver sottolineato il periodo di lotta antifascista e l'esilio di Saragat in Francia, il giornale ginevrino aggiunge che il nuovo presidente è animato da uno spirito veramente democratico: *«Saragat ha svolto una politica favorevole all'Alleanza Atlantica, conforme al suo atteggiamento di uomo democratico»*.

La *Gazette de Lausanne* pubblica un'affettuosa biografia dell'eletto, dicendo che il suo ingresso al Quirinale costituisce la conclusione logica dell'attuale situazione politica in Italia. La *Suisse* di Ginevra commenta a sua volta: *«Tutta l'Italia ha accolto con un sospiro di sollievo la conclusione delle elezioni presidenziali. Va sottolineato che il nuovo presidente gode di una vasta stima e di grande popolarità in Italia che all'estero»*.

Anche nella stampa di lingua tedesca la scelta di Giuseppe Saragat a capo della Repubblica italiana ha avuto vastissima eco. Il più diffuso giornale di tutta la Svizzera, il *Tages Anzeiger* di Zurigo, pone in rilievo che *«Saragat è il miglior presidente che l'Italia potesse eleggere: egli accoppia qualità personali alle virtù della tradizione piemontese. Egli non pensa tanto ai programmi e alle formule, ma soprattutto alla democrazia, e la sua politica estera è stata sempre improntata ai principi europeistici»*.

Il *Basler Nachrichten* dedica l'intera prima pagina all'elezione di Saragat. *«Completamente positivo»* — scrive il giornale — *è il giudizio di tutti gli italiani e di moltissimi stranieri sulla personalità del nuovo presidente: Saragat è un perfetto gentiluomo ed un vero democratico ed un convinto fautore dell'europeismo e del Patto Atlantico. Gli italiani non possono che essere soddisfatti, giacchè hanno ora un presidente degno da ogni punto di vista dell'alta carica»*.

l. f.

Un caloroso messaggio del presidente del Mec

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 29 dicembre.

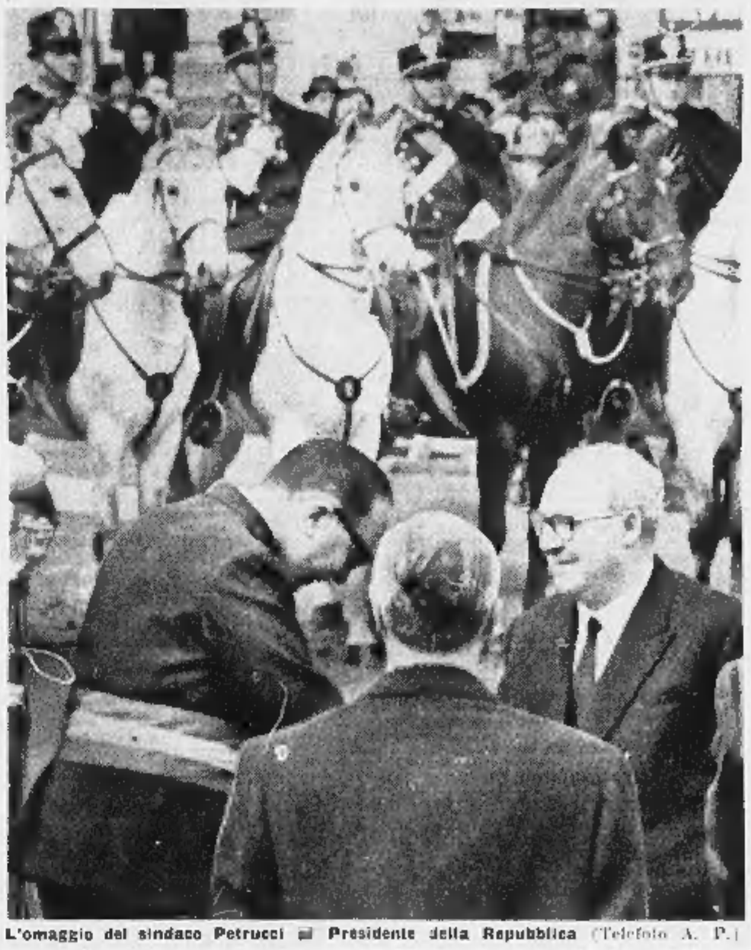
L'elezione di Saragat alla presidenza della Repubblica italiana è annunciata in prima pagina, con grande rilievo, da tutti i giornali belgi e olandesi. L'accordo raggiunto a Montecitorio tra deputati e senatori di varie correnti attorno al nome del parlamentare torinese viene presentato in effetti come l'avvenimento principale della giornata politica e come uno dei maggiori fatti di cronaca dell'anno. La stampa non manca di sottolineare il significato profondo e positivo dell'elezione.

Telegrammi di congratulazione sono stati spediti sia dai membri del governo di Bruxelles che da quello dell'Aia. Il presidente della Commissione del Mec, Hallstein, dice tra l'altro: *«Desideriamo esprimerle la nostra profonda convinzione che sotto la sua guida illuminata l'Italia conoscerà un progresso costante nell'ambito della Comunità europea»*.

Commenti e giudizi infine ricordano l'apporto dato da Saragat alla realizzazione del Mec e dell'unità europea, e ritengono che l'Italia sotto la sua guida possa imporsi come nazione-pilota per attuare l'integrazione politica dei sei Paesi, integrazione per la quale pochi mesi fa lo stesso Saragat ha già presentato un progetto che ha raccolto consensi in tutte le capitali.

s. d.

Il saluto del Sindaco di Roma



L'omaggio del sindaco Petrucci al Presidente della Repubblica (Telefoto A. P.)

I laburisti esaltano l'«amico dell'Inghilterra»

Il Primo ministro Wilson ricorda i profondi legami che lo uniscono al nuovo Presidente italiano - Favorevoli commenti nei giornali

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 dicembre.

L'elezione di Giuseppe Saragat a presidente della Repubblica italiana è stata accolta a Londra con commenti largamente favorevoli sia da parte degli ambienti governativi. Saragat è stato definito «l'amico dell'Inghilterra», il «fondatore del centro-sinistra», e il primo ministro Harold Wilson ha voluto brevemente ricordare i legami di profonda amicizia che lo uniscono da anni all'attuale Presidente italiano. Questa sera il ministro degli Esteri, Patrick Gordon Walker, ha inviato a Saragat il seguente telegramma: *«La prego di accettare le mie più calorose personali congratulazioni per la sua elezione a Presidente. E' questo un onore ampiamente meritato. Sono ansioso di continuare a lavorare con lei e con il suo successore al ministero degli Esteri, per portare a termine quegli obiettivi comuni ai nostri due Paesi»*.

Il neo-presidente, nella sua qualità di ministro degli Esteri si era incontrato a Londra, il 4 e il 5 novembre scorso, con il collega laburista Gordon Walker. Nel corso dei colloqui furono discusse a lungo le proposte inglesi per una forza atlantica nucleare, che trovarono in Saragat un'eco favorevole.

La stampa inglese dedica all'elezione presidenziale ampio risalto, accentuando la speranza che avendo ora l'Italia per la prima volta un presidente socialista, ciò possa giovare al consolidamento della coalizione di centro-sinistra. *«Una personalità di riconosciuta statura è ora chiamata a ripristinare la fiducia del pubblico nelle istituzioni democratiche del Paese e in ogni senso non si poteva effettuare scelta migliore»* — scrive il *Times* questa mattina, in una corrispondenza da Roma. — *Saragat ha alle sue spalle ricevuto l'appoggio di tutti i partiti che fanno parte del governo, il che significa che egli ha ora la facoltà di esercitare in pieno i suoi poteri costituzionali per stimolare e rafforzare la coalizione di centro-sinistra. Il fatto che i comunisti abbiano votato per lui e che senza i loro voti egli non sarebbe stato eletto, non diminuisce affatto la sua posizione»*.

Il *Financial Times* scrive: *«E' certo che i comunisti non permetteranno nè al nuovo presidente nè alla nazione in generale, di dimenticare che questa elezione è stata resa possibile grazie ai loro voti»*.

m. ci.

Gli auguri di De Gaulle

Parigi, 29 dicembre.

(t. m.) *Il generale De Gaulle ha inviato al presidente Saragat il seguente messaggio:* «Nel momento in cui le Repubblica italiana la assegna le più alte responsabilità, gradisca, signor Presidente, le mie congratulazioni più cordiali ed i miei auguri più vivi. L'Italia, l'Italia, tanto cara alla Francia e tanto necessaria all'Europa, conoscerà sotto la sua illuminata magistratura una èra di prosperità e di progresso».

Una calda lettera di Erhard

«Sono convinto — scrive il Cancelliere — che l'Italia potrà fare ora nuovi progressi» - Messaggi di felicitazioni del presidente tedesco Luebke e del sindaco socialdemocratico di Berlino Ovest, Brandt

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 29 dicembre.

Il presidente della Repubblica federale tedesca, Heinrich Luebke, ha trasmesso oggi le sue congratulazioni a Giuseppe Saragat per l'elezione a Presidente della Repubblica. *«Possa il popolo italiano nostro amico ed alleato»* — afferma nel messaggio il Presidente tedesco — *godere sotto la Vostra presidenza di un periodo di pace e prosperità. Possiamo così riuscire a rafforzare gli stretti legami che uniscono i nostri due Paesi»*.

Il cancelliere Erhard ha scritto a Saragat: *«In occasione della Sua elezione alla presidenza della Repubblica italiana le invio i più sinceri e cordiali auguri di tutto il governo federale. Sono convinto che durante la sua permanenza all'alto carico il popolo italiano potrà procedere sulla via del progresso, migliorando sempre più il suo benessere, per il mantenimento della pace e della libertà nel mondo. Colgo l'occasione, signor Presidente, per inviarle i miei migliori auguri per il nuovo anno, per il suo benessere e per la sua opera per il bene dell'amica Italia»*.

Il borgomastro di Berlino, Willy Brandt, presidente del partito socialdemocratico tedesco, si rallegra con Saragat per il meritato successo: *«Noi sappiamo quanto l'elezione sia stata difficile e quanto le vostre funzioni saranno ardue. Tuttavia ci rallegriamo che la scelta sia caduta su di voi, che siete il rappresentante dei partiti democratici italiani e appartenete alla nostra grande comunità»*.

A questa soddisfazione ufficiale, fanno eco i giornali. La *Neue Ruhr Zeitung* scrive: *«Saragat potrebbe essere la personificazione di quella riforma sociale e politica della quale l'Italia ha estremo bisogno»*. Dopo avere illustrato le responsabilità e i poteri del Capo dello Stato italiano, il giornale prosegue: *«E' una fortuna che tali poteri siano andati a un uomo come Saragat»*. Più avanti, nella biografia del nuovo Presidente italiano, il giornale accenna alla origine di Saragat: *«Egli viene da Torino, la città che già Nietzsche definì la più vitale e la più politicizzata dell'intera Penisola. Saragat ha avuto la fortuna di crescere in un'atmosfera nella quale si incontravano gli spiriti francese e italiano, in un ambiente dove trovarono rapida espansione le idee della democrazia parlamentare»*.

La *Koelnische Rundschau*, vicina agli ambienti governativi, scrive che i 646 voti a Saragat *«sono un risultato positivo che i parlamentari italiani avrebbero potuto raggiungere prima. Comunque, con la loro saggezza finale, hanno rimediato al danno fatto prima»*. Il giornale mette poi in rilievo che con Saragat è *«una garanzia per il mondo occidentale. La sua concezione politica è basata sull'europeismo. Egli riesce ad immaginare il futuro dell'Europa soltanto in stretta collaborazione con gli Stati Uniti. Egli ha una scarsa opinione delle idee di terza forza di De Gaulle, ma ha in grande considerazione la politica di distensione avviata da Kennedy»*.

Tito Sansa

Il «N. Y. Times» afferma «L'Italia ha un buon presidente»

Tutti favorevoli i commenti dei giornali americani

New York, 29 dicembre.

L'elezione di Giuseppe Saragat alla presidenza della Repubblica italiana è favorevolmente commentata dalla stampa americana. I due principali quotidiani, il *New York Times* e la *New York Herald Tribune* accompagnano lunghe corrispondenze in prima pagina con fotografie della stretta di mano tra il neo-eletto e il presidente del Consiglio, Aldo Moro. Ambedue i giornali dedicano i loro editoriali all'avvenimento.

«Gli italiani — finalmente riusciti ad eleggere un presidente, ed un buon presidente» — scrive il *New York Times*, osservando che l'on. Saragat, *«un democratico di sinistra, amico dell'Occidente»* è *«amato e rispettato da tutti i gruppi politici italiani, con l'eccezione delle due estreme»*, e concludendo: *«Quali che siano le vicende della sua elezione, e qualunque cosa possa ora accadere, il quinto Presidente d'Italia è una figura degna di essere a capo dello Stato in una grande e antica nazione»*. (Ansa).

Giuseppe Saragat, al cui fianco è l'on. Moro, in auto mentre si trasferisce dal Parlamento al Quirinale (Tel. A. P.)

Telegramma augurale del presidente Tito

Belgrado, 29 dicembre.

Il presidente Tito ha inviato il seguente telegramma a Giuseppe Saragat: *«In occasione dell'elezione di Vostra Eccellenza alla carica di presidente della Repubblica italiana, vi invio con compiacimento le più calorose felicitazioni ed i migliori auguri di successo nell'assolvimento dei vostri alti compiti. Colgo l'occasione per formulare anche i voti per un ulteriore sviluppo della cooperazione amichevole e di buon vicinato fra i nostri due paesi e per la prosperità del popolo italiano»*.

(Associated Press)

LANZO TORINESE
Hotel Piemonte
...nel più suggestivo
e caratteristico locale della Provincia
President
GALÀ CAPODANNO
Cotillons - Orchestra «Musical Room»
Prenotazioni: telefono (0123) 24.92 - 20.72

PORCELLANE
CRISTALLERIE
(NEGOZIO SPECIALIZZATO)
SERVIZIO PIATTI - TE' - CAFFE' - BICCHIERI - LIMOGES
CAPODIMONTE - CERAMICHE INGLESI
POSATERIE CARRELLI TE' ARTICOLI IN PELTRO
REGALI ORIGINALI ESCLUSIVI
PER IL CAPODANNO
al PIANO SUPERIORE GRANDIOSE SALE CAMPIONARIE
MAGAZZINI PAGLIANO
Unica Sede, via Mazzini 23, fra v. A. Albertina e v. S. Massimo

ESERCIZIO PROVVISORIO
Fallimento: s.a.s. C.D. - Centro d'Arredamento
A seguito di autorizzazione del Tribunale di Milano alla temporanea continuazione dell'esercizio dell'impresa fallita, la Curatela vende direttamente al pubblico tutte le esistenze del negozio di Torino, in corso Stati Uniti 7 bis (mobili, divani, poltrone, tappeti, lampadari, soprammobili). Inizio vendita 2 gennaio 1965.

CLAUDIO VILLA
QUESTA SERA IN TV ALLE ORE 21
DI RITORNO DAL GIAPPONE, CON
LA BANDIERA DELL'AMORE

Per ogni tipo e grado di
SORDITÀ
i più recenti modelli di
MICROPROTESI INVISIBILI
delle più grandi Case americane ed europee
SONOTONE - OTICON - RADIOEAR - OMIKRON - BERNAFON
RAPPRESENTATE DA:
OTOPHON (Dott. Melli) Corso Vittorio Emanuele, 61 Telefono 53.831 - TORINO

SPETTACOLI

Al Teatro delle dieci un Goldoni sconosciuto

Ieri sera «prima» degli «Amanti timidi», una commedia non più rappresentata dal '700

Sono ormai otto anni che il «Teatro delle dieci» presenta a Torino le opere dell'avanguardia europea: da Ionesco, che è un po' il cavallo di battaglia di questi giovani attori a Beckett di cui essi sono stati i primi a mettere in scena *Aspettando Godot*; da Tardieu a De Obaldia; e ancora Behan, Prévert, Adamov, Genet, oltre alcuni contemporanei italiani. Raramente avventurarsi fuori di questo repertorio, se non per attingere al patrimonio comico dell'Ottocento francese, la compagnia si è ora rivolta al Settecento addirittura a Goldoni, di cui ieri sera ha rappresentato nel Ridotto del Romano *Gli amanti timidi*.

La scelta non è casuale. Si è preferito incominciare non

Vedere in VII pagina la cronaca televisiva e altri servizi di *Spettacoli*

soltanto con un testo che si adatta abbastanza ai moduli della compagnia e alle caratteristiche dei suoi attori, ma anche con una commedia che per il pubblico ha sapore di novità. *Gli amanti timidi* infatti, che il Goldoni scrisse a Parigi nel 1763 ricavandoli da un proprio canovaccio approntato per i «Comédiens Italiens du Roi», vennero rappresentati nell'anno seguente al teatro San Luca di Venezia, ma per due sere solamente. Poi caddero nell'oblio.

A dire il vero, non si tratta di uno dei migliori lavori del commediografo veneziano. Commedia parzialmente d'intrigo, essa s'affida tutta agli equivoci provocati da uno scambio di ritratti, che continuamente scompaiono e ricompaiono tra le mani di questo o di quello, consentendo soltanto un lieve margine per una maggiore e più gustosa caratterizzazione psicologica dei due protagonisti, Arlecchino e la servetta Camilla che sono appunto i timidi innamorati del titolo.

Di queste peculiarità — intrigo e caratteri — si è sforzato di tener conto il regista Massimo Scaglione imprimendo alla rappresentazione un ritmo vivace e sostenuto e lasciando che Franco Alpestre che in verità non ha il «physique du rôle» per Arlecchino vi sopperisse sottolineando con misura il lato umano e patetico del suo personaggio.

Per il resto, pur rispettando con scrupolo il testo goldoniano, il regista è ricorso all'espediente di modificare arricchire lo spettacolo con canzoni, cabalette e cori di musicati con garbo da Sandro Gindro e nei quali si sono di volta in volta cimentati tutti gli spiritosi interpreti: con l'Alpestre, Elena Magoja, che è stata una piacevole Camilla, Carla Torrero, Adolfo Fenoglio, Giovanni Moretti, Gigi Angelillo, Franco Vaccaro. La scena, indovinata, era di Emilio Barone. I fantasiosi costumi di Loredana Furno. Le accoglienze sono state assai calorose. Da stasera le repliche.

vice

ECHI DI CRONACA

Ricerca di testimoni

Si cercano testimoni che abbiano assistito all'incidente verificatosi il 2 novembre 1963 alle ore 22,30 all'incrocio di corso Ferrucci con via Braccini. Rivolgersi dott. proc. Antonio Musy, via de Sonnaz 13, Torino, telefono 40.876.

Borsa porta scarponi

nuova a L. 2.000 (spedizioni contrassegno L. 2.500) troverete oltre ad un completo assortimento di articoli sportivi da Canuzzo Sport, Torino, via Roma 47.

Birreria Ristorante Piemonte

piazza C. Felice 84 ang. corso Vittorio Emanuele, giovedì 31 dicembre ore 22,30 Cenone di Capodanno. Prenotazioni telefonare 18.493 - 30.066.

Diploma gratuito

di dattilografia vi dà una nuova arma che raggiungerà il punteggio più alto a fine corso. Istituto Corsi in gennaio a tariffa speciale. Istituto San Domenico via C. Battisti 15, Torino, 527 bis.

Mobili La Mobiliare

Via Belfiore 23, troverete un grandioso assortimento per l'arredamento della Vs. casa, facilitazioni pagamento.

Tappezzerie in carta

Rendete vera la realtà con acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Med Cristina 125, che vi offre un ottimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Scienze occulte

Vi convincete delle predizioni sull'avvenire. Medium, chiaroveggente Pedersoli, G. Cesare 11, 3 (Al nuovo corso) ven.

Il Ristorante "LA PACE,,

nell'augurare ai suoi clienti anno alla sua affezionata Clientela accoglie a tutti l'occasione Cenone di Capodanno. Prenotazioni sarà in via 852 325 198 B. Galliari 24, Torino

TEATRI E RITROVI

Prev. biglietti online La Stampa *v. Roma ang. v. Bertola. t. 53.113*

Alfieri: ore 21,15 Compagnia Riviste E. Macario in «Febbre azzurra '65».
Carignano Teatro Stabile: ore 20 «Troilo e Cressida» di Shakespeare adiz. del Teatro Stabile di Genova, regia di L. Squarzina, turno 2° mercoledì. Domani ore 20: turno 2° giov.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): domani ore 16: «Castello incantato».
Gobetti Teatro Stabile: ore 21,10 Paolo Poli e Marie Monti in «Il Candelaio» di Giordano Bruno. Ultimi giorni. Rid. spec. per abbon. 1300-900. Vietato minori anni 18.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle Dieci ne «Gli amanti timidi» di Goldoni.

Alcione: Compagnia Riviste Giorgio Bixio: 16,15 - 21,15.
Mollois: «Follie di Capodanno» Rivista Mario Ferrero - Laura da Vinci. Orario 16,15 - 21,15
Pal. Ghiaccio: 9-12; 15-18; 21-23.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.842): ore 21-1 Compl. Boccaccio e d'Andrè; canta Sergio Garigilio.
Artecchino: ore 21 Nicola di Bari.
Augustea: ore 21 orch. Loris.
Castellino Danze: ore 21 I Caravels.
Cicala Danze: ore 21 orch. Tonuccio.
Faro Danze: ore 21 Lelo Peverani.
Gay Sale: ore 17-21 I 6 Magnifici. Domani Veglione. Prenotarsi.
Gaudio: 16.30 21 Edelweiss quartetto domani Veglione.
Giardino Bella Arti: 21 River Side.
La Parte Danze: 21 Luciano Polito.
La Serenella: ore 21 I Farsenti.
Le Roi Dancing: ore 21 The Sleeping.
Principe Danze: 21 Luigi Bazzoni.
Trecadero: ore 21 Lello Tartarino.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge, p. Carlina, t. 544.270 orch Corciara Trio Vignati.
San Giorgio Valentino Ristorante - Dancing: Tony Stella e il Trio Jo. «Alla taverna del camino»

Ahatjour, Sacchi 28, t. 41.025: 21. Domani Veglionissimo Capodanno.
Acapulco (Monc. 145 - t. 651.163): 21. Domani Veglionissimo Capodanno.
Ananconda Gogo tel. 259.497.
Bagatelle (st. Cavoretto 2: 678.876) Motion Picture Tv musical Sychron. Domani Veglionissimo Capodanno.
Caprice (Sacchi 16, tel. 521.528): 21. Domani Veglionissimo Capodanno.
Centro Club Whisky (p Castello) 21
Cin-Cin Miralago (Avigliana 93.301).
Club 84, M. d'Azeglio 9 60.560: 21.
Holiday (Vinz. 3, t. 511.736): 21.
Lido (Monc. 422 t. 697.016) 21.
Los Amigos (c. U. Sovietica 311-3 telefono 341.087) ore 21
Saluri (c. Novara 5, t. 852.827): 21
Scotch Whisky (via Volta 6) ore 21
Villa Gay (c. Moncalieri 52) ore 21
Domani Veglione. Prenotarsi.
West End a Gogo - Hotel Ristorante Str. Traforo Pino. Prenot. Veglione Capodanno tel. 890.270 - 893.755.
Whisky Club Gogo - Hotel Ristor. Pino Tor., v. Roma 36, tel. 881.001.
Whisky Notte, Guito, t. 687.563: 21. Domani Veglionissimo Capodanno.

LE ROI Dancing
DOMANI SERA ore 22 - 5
VEGLIONISSIMO DI S. SILVESTRO
«Si balla anche al suono dell'organino 1896»
COTILLONS - SORPRESE
Domani ore 15 - 21 trattenimenti
I PREDILETTI
Canta GIULIANO - Attrazione NICOLINO

TROCADERO
Via A. Doria 9 - tel. 553.771
Ore 21 trattenimento. DOMANI
VEGLIONE
FINE ANNO Prenotarsi

CLUB 84
DOMANI
VEGLIONISSIMO DI CAPODANNO
con WHISKY + [illegible] + ORCHESTRA
Cotillons - giochi - allegria
Prenotazioni telefono 40.560

danze ARLECCHINO
Ore 21 TRATTENIMENTO DOMANI SERA
VEGLIONISSIMO
NICOLA DI BARI
e il suo Trio
LES COPAINS
e la partecipazione straordin. di
LUCIA VALERI
Cotillons - giochi - allegria

CASTELLINO DANZE
Ore 21
«GRAN SERATA DI MAGIA»
CANDELI'
MARTIN
POKER
[illegible] ore 22 5
VEGLIONISSIMO DI CAPODANNO
con I CARAVELS
Premi - cotillons - sorpresa
Prenotaz. presso cassa locale

CLUB DANZE PRINCIPE
V. P. d'Acaja 65 - t. 760.951
Domani ore 21 - 5: SUPER
VEGLIONISSIMO DI CAPODANNO
con I... DIVERSI
Cotillons, giochi, premi. Prenot.

LA PERLA DANZE
Domani ore 22
VEGLIONISSIMO
con LUCIANO POLITO
Cotillons e profumi gratis!!
Prenotazioni presso il locale

DANZE HOLLYWOOD
Domani ore 22 - 5
VEGLIONE DI CAPODANNO
ORCH. BEVIONE
Prenotaz. tavoli tel. 651.128

LOS AMIGOS
Corso Unione Sovietica 311/3
Veglionissimo di Capodanno
Prenot. tavoli 351.087-363.981

GIARDINO BELLE ARTI
Valentino - telefono 662.507
Ore 21 - TROFEO DEL PO
DOMANI
VEGLIONISSIMO
GIOCHI - PREMI - SORPRESE

LA SERENELLA
FINALISSIMA del
3° CUCCIOLO D'ORO
Domani ore 21,30 - 5
VEGLIONISSIMO
Prenotaz. tavoli cassa locale

MONKEY'S CLUB
Via Gramsci 15 - tel. 47.573
VEGLIONISSIMO DI S. SILVESTRO

ACAPULCO
C. Moncalieri 145 - t. 651.163
Veglionissimo di Capodanno
COTILLONS
Prenotaz. tavoli cassa locale

SCOTCH WHISKY
Via Volta 6 - telefono 543.733
VEGLIONISSIMO DI CAPODANNO

Danze Sampaoli
P. Castello 52 - tel. 51.407
VEGLIONE DI FINE ANNO
Ingr. dame L. 1000, cav. 1500
Prenotazioni presso il locale

PISCINA DEL SOLE
Str. S. Mauro T. - t. 538.858
Gran CENONE e
VEGLIONE DI CAPODANNO

FONTANA LUMINOSA
RISTORANTE - str. G. Varese
Corso Massimo d'Azeglio, 3
31 dicembre
VEGLIONISSIMO DI CAPODANNO
Prenotaz. tavoli tel. 682.552

Ristorante PAVIA
Viale E. Thovez 60 - t. 653.622
GRAN CENONE
DI S. SILVESTRO
ORCHESTRA - COTILLONS

ANACONDA
TIPICO RISTORANTE
(Indicaz. stradale: dal corso Lecce ang. c. Appio Claudio)
GRAN CENONE DI S. SILVESTRO
Prenotaz. tavoli tel. 259.597

RISTORANTE PARCO EUROPA
Cavoretto - Pren. tel. 690.963
NOTTE DI S. SILVESTRO - CENONE
DANZE - COTILLONS PREMI
allietato dal Complesso
THE FOUR NICOLAS

RISTORANTE BAR LORA
V. Ventimiglia 152 - t. 678.808
GRAN CENONE
DI CAPODANNO
ORCHESTRA COTILLONS
Prenotazione tavoli

RISTORANTE SAYONARA
Via Andrea Doria 21 - Torino
GRAN CENONE
DI CAPODANNO
Prenotazioni telefono 40.252

LO SCOIATTOLO ROSSO
Via Nizza 359 - telef. 690.411
CENONE di CAPODANNO
SCELTA ORCHESTRA
Prenotazioni

ALBERGO RIST. REALE
S. Mauro - telefono 538.133
GRAN CENONE DANZANTE
DI S. SILVESTRO
RICCO COTILLONS

RISTORANTE MAROCCHI
Pairino
GRAN CENONE DI CAPODANNO
con JUKE-BOX
Prenotazioni telefono 945.265

RISTORANTE MAGO
Collino - telefono 989.150
GRAN GALA' con
CENONE di CAPODANNO
ORCH. RAF CRISTIANO
canta LUCIANO VIRGILI

TRATTORIA CACCIATORI
Strada Lanzi 130 - Mappano
(4 km. dal ponte di c. Vercelli)
SAN SILVESTRO
GRAN CENONE CON BALLO
Ambiente signorilmente rinnovato
Prenotaz. tavoli tel. 20.816

SANGRI'LA RISTORANTE
VEGLIONE CAPODANNO
Ricchi cotillons
LANZO TORINESE
Prenotazioni telefono 24.76

"9 MERLI"
Castello Feudale - Piossasco
CENONE di CAPODANNO
con orchestra
Prenotazioni telefono 904.896

LA GREPPIA
WHISKY A GOGO
RISTORANTE PANORAMICO
Casale Monferrato - tel. 5075
CENONE di S. SILVESTRO
2 orchestre

LAGHETTO DI FIANO
GRAN CENONE
DI CAPODANNO
Prenotazioni telefono 935.345

HOTEL LA ROSA DELLE ALPI
MONTOSO
Veglionissimo di Capodanno
EUGENIA FOLIGATTI
Veglione L. [illegible] - [illegible] 587.123

BELMONTE
GRAN BAR RISTORANTE
(Semaforo Belmonte)
CENONE di CAPODANNO
Pren. tel. p. 8124-6765-6795

CLUB FARO DANZE
S. Massimo 1, t. 876.434-82 215
Successo cantante americana
PAT BENOYE
Giovedì VEGLIONISSIMO
Prenotazioni presso il locale e presso il circolo FARO

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Al Ponte (c. Regina 72 - t. 854.177) Mostra 24 x 30 di 50 pittori.
Circolo Artisti (v. Bogino 9) t. 104° Esposizione annuale, 17 19,30.
Galatea: Dipinti di Giacomo Manzu.
Galleria Gissi (p. Solferino 2, tel. 524 473): opere recenti di G. Ajmone, G. Cazzaniga, E. Treccani.
La Bussola (via Po 9): Giorgio De Chirico e Alberto Savinio. Orario: 10-13; 16-20
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese) alle 17 e 21,15 «Le avventure di don Chisciotte» (Urss 1957, colori consulenza).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'ottavo giorno» Paul Newman, L. Harvey, C. Bloom, E. G. Robinson, panavision. Vietato min. 14. Or. 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30.
Aston «Baciami stupido» Dean Martin, Kim Novak, panavision. Viet. 14. Orario: 14,30-17-19,30-22.
Carso: «Matrimonio all'italiana» con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, technicolor, scope.
Cristallo: «I grandi sono chiamati» con Cary Grant, Leslie Caron, Trevor Howard, technicolor.
Doria: «La spada nella roccia» di Walt Disney, technicolor.
Ideal: «Il ponte sul fiume Kwai», W. Holden, A. Guinness, J. Hawkins, techn. sc. Or. 13, 15, 18,50, 21,30.
Lux: «I 4 di Chicago» Frank Sinatra, Dean Martin, Sammy Davis junior, technicolor, panavision.
Nazionale: «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo» techn Todd-ao, S. Tracy. Inizio film 13,30 - 16,10 - 19,10 - 22,15 (Platea 600)
Reposi: «Il disco volante» Alberto Sordi, Monica Vitti, E. R. Drago, Silvana Mangano.
Romano: «Ciao Charlie» Tony Curtis, Debbie Reynolds, Pat Boone, technicolor, cinemascope. Orario: 14 - 16,15 - 18,15 - 20,15 - 22,30.
Vittoria: «Il grande sentiero» Richard Widmark, Carrol Baker, James Stewart, E. G. Robinson, techn. panav.
Ariston: «Scandalo in società» J. Franciscus, S. Pleshette, G. Page.
Arlecchino: «Topkapi» Melina Mercouri, Peter Ustinov, M. Shell.
Augustus: «Video fisso», Silva Koscina, E. Rossi Drago, M. G. Buzzanca, J. Schoener. Vietato min. anni 18.
Capitol: «Il magnifico cornuto» Claudia Cardinale, Ugo Tognazzi. Viet. 14.
Metropol: «Tutte le ragazze lo sanno», D. Niven, S. McLaine, Rod Taylor, scope, technicolor.
Torino: «I 2 toreri» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, technic. Aperi. 16.
Alexandra: «Il gaucho» V. Gassman, Nino Manfredi, S. Pampanini.
Faro: «Il gaucho», Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Silvana Pampanini.
Fiamma: «L'amore è una cosa meravigliosa» scope, technicolor, William Holden, Jennifer Jones.
Hollywood: «Per un pugno di dollari» Clint Eastwood, Marianne Koch, tech.
Moliè: «Follie di Capodanno», Riv. Mario Ferrero - Laura da Vinci. 16,15 21,15 Film «Il cavaliere dei 100 volti», technicolor.
Massimo: «Si spogli infermiera», Norman Wisdom, Jennette Sterke.
Orfeo: «Per un pugno di dollari», Clint Eastwood, Marianne Koch, tech
Principe: «Per un pugno di dollari» Clint Eastwood, Marianne Koch, tech
Statuto: «Si spogli infermiera», Norman Wisdom, Jeanette Sterke.

Adriano: «La [illegible] sante»
Ambrosio: «Uno strano tipo», Celentano, Riv. Nino Taranto 16,15; 21,15.
Alpi: «Laddy alla riscossa» techn. Peter Breck, Peggy McCay
Regina: «L'uomo mascherato contro i pirati» tech. 1ª visione per Torino.
Astì: «Due mafiosi nel Far West», F. Franchi, C. Ingrassia. Aperi 14.
Milano: «Ursus nella terra di fuoco» e «Nuda tra le tigri». Aperi. 10.
Olimpia: «L'orto dei bolidi».
Per: «I 2 mafiosi», techn. Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
P. Nuovo: «La spada di El Cid» e «5 settimane in pallone». Ap. 10.
S. Felice: «I figli del Capitano Grant» M. Chevalier, H. Mills, techn. segue: «Pippo e l'insonnia» di W. Disney.
Esperia: «Massacro al grande Canyon» technicolor, scope, J. Mitchum.
Giardino: «Barbagia» V. Johnson
La Perla: «I due vendicatori», techn Marlon Brando, David Niven.
Madonna Rose: «L'ultima carovana», scope, colori. Richard Widmark.
Miralfiori: «55 giorni a Pechino», tec. C. Heston, D. Niven, A. Gardner.
S. Rita: «Due mafiosi nel Far West» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, col
Vinzaglio: «002 agenti segretissimi» techn., F. Franchi, C. Ingrassia, A. Tieri. Segue cartoni animati in techn.
Eliseo: «I due seduttori», techn. sc. Marlon Brando, David Niven. Ap. 17
Fratjus: «I 4 cavalieri dell'Apocalisse» technicolor, Glenn Ford, J. Tiulin.
Nuovo: «Far West», techn., sc., T. Denhaus, S. Pleshette. Segue cartoni animati in technicolor.
S. Paolo: «La visita», Sandra Milo
Artisti: «Letto a tre piazze» con Totò, Peppino De Filippo.
Belgio: «Capitan Newman» Gregory Peck, T. Curtis, A. Dickinson techn.
Doria: Edward Wallace e Fabrizi nello

Cairoli: «Prendila è mia», col. scope, James Stewart, Sandra Dee.
Eridano: «Viva Las Vegas», Elvis Presley, Ann Margret, techn., scope.
V. Veneto: «Uno sguardo dal ponte» Raf Vallone, Jean Sorel.

Astra: «Jerry 8 3/4» technicolor, con Jerry Lewis.
Reginì: «Delitto per delitto» di A. Hitchcock con J. Granger, R. Roman. Vietato minori 18 anni
Librarie: «Cacciatori duri» Vianello.
Ellisse: «Piccolo del diavolo», tec. si Richard Harrison, A. M. Ubaldi
Mossaui: «Il mio amore con Samantha», Paul Newman, Joanne Woodward, technicolor, scope.
Odeon: «P.T. 109 posto di combattimento», C. Robertson, panav. col
Stars: «Nuvola nera», con Broderick Crawford, Barbara Hale.

Adua: «Agguato 100 frecce», L. Darnell, D. Robertson. Var. 16,30 21,30
Aurora: «Ultimo treno da Vienna», tec., R. Taylor, C. Jurgens, L. Palmer
Brasile: «La settima alba», William Holden, Capucine, technicolor.
Eri-Dan: «I due mafiosi», technic., Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Falchetto: «Cavaliere della valle solitaria», Alan Ladd, technicolor.
Fortuna: «Sexy proibitissimo». V. 18.
Maior: «Scusa, me la presti tuo marito?», Jack Lemmon, R. Schneider.
Nord: «I tre della Croce del sud», technicolor, John Wayne.
Palermo: «Canzoni, balli e pupe», Franchi, Ingrassia, G. Cinquetti.
Sociale: «La conquista del West», col. J. Wayne, G. Peck, Or. 19,15-22.
Zenit: Oggi chiuso. Domani: «Due contro tutti», technicolor.

Barolfi: «Artiglio della pantera».
Cabiria: «Brevi amori a Palma di Majorca», Alberto Sordi, Belinda Lee.
Colosseo: «I due seduttori», colori, Marlon Brando, D. Niven, S. Jones.
Continental: «I pistoleros di Casagrande», A. Nicol, A. Bentley, st. col.
Flora (c. Moncalieri 241): «I due mafiosi», techn., Franchi, Ingrassia.
Italia: «La conquista del West», tec. scope, J. Wayne, J. Stewart, C. Baker, D. Reinolds. Inizio film: 18,30-21,45.
Moderno: «L'uomo che uccise Liberty Valance», J. Wayne, J. Stewart e «La spada di El Cid», technicolor.
Piemonte: «Buffalo Bill, eroe del Far West», G. Scott, J. Schoener, techn.
S. Cuore (Nizza 56): «Avventure a Vallechiara», Laurel, Hardy. Ap. 19.
S. Carlo: «Il mistero del castello», C. Evans, N. Wiltman, technicolor.
Spazio: «Jeff Gordon, diabolico detective», Eddie Constantine. Ap. 15

Diana: «002 agenti segretissimi», F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor.
Doria: «Mc Lintock», John Wayne, Maureen O'Hara, Y. de Carlo, techn.
Roma: «Alta infedeltà», Ugo Tognazzi, Nino Manfredi, Monica Vitti.

Alba: «I fratelli senza paura», fan. Robert Taylor, Stewart Granger.
Ambra: «La sfinge sorride prima di morire», Tony Russell, M. Pershy.
Apollo: «I marziani hanno 12 mani», Franchi, Ingrassia, Magali Noël.
Lucento: «002 agenti segretissimi», techn scope, F. Franchi, C. Ingrassia
Lutrario: «La conquista del West», sc. techn. Gregory Peck, John Wayne, James Stewart, Debbie Reynolds.
Splendor: «Cordi il bandito», scope, techn., Joel Mc Crea, segue «Tom e Jerry», technicolor.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

17.30: **Per i ragazzi:** al Festival delle marionette: «Il guardiano delle lepri del re», fiaba presentata dalla Norvegia; b) «I giorni dell'albero», con lo scoiattolo Tutti. Terza puntata, dedicata ai fiori sirenano.
19 —: **Telegiornale.**
19,15: **L'ora giovane i nostri bambini.**
20,15: **Sport.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: «**Napoli contro tutti**». Trasmissione «in attesa della finalissima», coi maggiori personaggi che hanno partecipato al concorso, e la Bluebell. Presenta Nino Taranto.
22,15: **Dibattito su «Il '64 nel mondo».**
23 —: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21 —: **Telegiornale.**
21,15: «**Ma non è una cosa seria**», tre atti di Luigi Pirandello, con Valentina Fortunato, Giulio Bosetti, Turi Ferro, Ennio Balbo, Augusto Mastrantoni, Camillo Milli, Paola Mannoni, Milla Sannoner. Un brillante dongiovanni, per evitare complicazioni con le donne da lui corteggiate, decide di prendere moglie apparendo la apparentemente sfuriata direttrice di una pensione. Dovrebbe essere un matrimonio per burla, che gli offra soltanto un provvidenziale schermo di fronte alle sue prossime conquiste. Ma la nuova situazione è destinata a riservargli delle sorprese.
22,40: **Pagine scelte di Puccini,** col tenore Daniele Barioni, il baritono Mario Borriello e la soprano Angela Vercelli.
23,05: **Notte sport.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,35: Corso di tedesco; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 9,10: Pagine di musica; 10: Antologia operistica; 10,30: Il romanzo del giocatore, di Dostoiewski. Terza puntata; 11: Passeggiate nel tempo; 11,30: Musiche di F. Schubert; 12: Gli amici delle undici; 12,20: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Musica leggera; 15: Giornale radio; 15,30: Parata di successi; 16: Per i ragazzi: Michelangelo; 16,30: Pianista Peroni: Bach, Brahms, Debussy; 17: Giornale radio; 17,25: La scuola degli allievi di Giovanni Antossi; 18: Bellosguardo; 18,25: Appuntamento con la sirena; 19,20: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,30: «La Traviata», di G. Verdi. Direttore Von Karajan, con Mirella Freni; registrata alla Scala; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — 7,30: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Il Quartetto Cetra presenta; 10,30: Giornale radio; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11,05: Buongiorno in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il pentagramma; 12: Tenia in brio; 13: Appuntamento alle tredici; 13,30: Giornale radio; 14,05: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Aria di casa nostra; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,50: Panorama italiano; 17,30: Giornale radio; 17,45: Rotocalco musicale; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: Musica leggera; 21: «Questo 1965», Documentario di D. Colombo; 21,30: Giornale radio; 21,50: La voce dei poeti; 22,10: Musica nella sera; 22,30: Giornale radio.

RETE TRE — 10: Musiche pianistiche; 10,45: Pagine da «Herodiade», di J. Massenet; 12,55: Un'ora con B. Britten; 13,55: Concerto sinfonico; 15,15: Musiche di H. Berlioz; 18,05: Corso di tedesco.

TERZO PROGRAMMA — 18,30: Rassegna di libri; 18,45: Musiche di J. S. Bach; 19,30: Concerto di ogni sera: Haydn, Schumann, Roussy; 20,40: Musiche di Beethoven; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Musiche di Martini e Dorati; 22,15: La fortuna di Shakespeare in Italia; 22,45: La musica; 23: Bretton, Kotonski, Franco, Holliger.

TELEVISIONE SVIZZERA — 15,50: Dietro Disco su ghiaccio; 20: Telegiornale; 20,15: Telefilm della serie «Scacconatto»; 21,05: Varietà musicale; 21,20: Dietro: Disco su gaieres.

OGGI * VITTORIA * OGGI
UNA «PRIMA» ECCEZIONALE
IN Technicolor | Super Panavision 70
il sistema più moderno e grandioso di proiezione

il più grande John Ford per la più grande pagina di storia del più grande West

IL GRANDE SENTIERO
RICHARD WIDMARK
CARROLL BAKER
KARL MALDEN - SAL MINEO
RICARDO MONTALBAN
DOLORES DEL RIO
GILBERT ROLAND
ARTHUR KENNEDY
JAMES STEWART
EDWARD G. ROBINSON

ORARIO FILM: 13 - 16 - 18,50 - 21,50

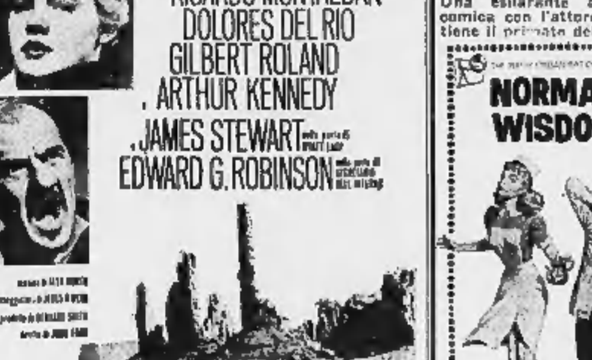
CAPITOL
2ª SETTIMANA
Successo irresistibile!
il magnifico cornuto
CON
UGO TOGNAZZI
CLAUDIA CARDINALE
CINERIZ

STATUTO
MASSIMO
OGGI
Una esilarante avventura comica con l'attore che detiene il primato delle risate!
NORMAN WISDOM

Si Spogli... INFERMIERA
(A. ottobre in sviluppo)

REPOSI
IL PIU' ORIGINALE COMICO, DIVERTENTE FILM DELL'ANNO!!!

ALBERTO SORDI
IL DISCO VOLANTE
NADIA ELEONORA SILVANA
VITTI ROSSI DRAGO MANGANO
NON E' VIETATO

PER LA GIOIA DI TUTTI CONTINUA
IL MIRACOLO CINEMATOGRAFICO DI TUTTI I TEMPI
IN 3 GRANDI LOCALI
HOLLYWOOD - ORFEO - PRINCIPE

PER UN PUGNO DI DOLLARI
TECHNICOLOR - TECHNISCOPE
E' un film UNIDIS - Distr. MONDIAL

Dopo l'enorme successo ottenuto nell'eccezionale contemporanea, l'Universal comunica che DA OGGI la programmazione di questo straordinario film continua al solo
CINEMA
CRISTALLO
Cary Grant
Leslie Caron

IL GRAN LUPO CHIAMA
con Trevor Howard
TECHNICOLOR
UNA PRODUZIONE GRANDE COMPANY DISTR. UNIVERSAL
FINALMENTE UN FILM NON VIETATO

AUGUSTUS: OGGI
Le più belle donne del cinema illustreranno l'idea fissa di 25.000.000 di uomini italiani!
Che risate! - Che donne! - Che buona idea!

L'IDEA FISSA

OGGI METROPOL OGGI
Una commedia spigliata, briosa, divertente
TUTTE LE RAGAZZE LO SANNO
DAVID NIVEN, SHIRLEY MC LAINE, ROD TAYLOR
Un film Metro Goldwyn Mayer
CINEMASCOPE - TECHNICOLOR

IMMINENTE a TORINO
Uno spettacolo giallo-rosa di AGATHA CHRISTIE
L'ultima avventura della diabolica vecchietta creata da Agatha Christie la maga del giallo!
METRO-GOLDWYN-MAYER presenta
MARGARET RUTHERFORD
Assassinio a bordo

MAURIZIO EMMA
indaga per separazioni legali documentazioni.
NUOVITALIA
Via S. Pio V, 20
Telefoni: 682.110 - 682.876 - 682.152
TORINO
INVESTIGAZIONI

Dopo 5 anni di assenza dagli schermi, a grande richiesta di pubblico e per eccezionale concessione del produttore Mr. SAM SPIEGEL
★ OGGI il Cinema IDEAL ★
presenta su grande schermo il film vincitore di
27 PREMI INTERNAZIONALI e 7 PREMI «OSCAR»
WILLIAM HOLDEN
ALEC GUINNESS - JACK HAWKINS
IL PONTE SUL FIUME KWAI

SESSUE HAYAKAWA - JAMES DONALD - ANN SEARS - Regia DAVID LEAN
TECHNICOLOR - CINEMASCOPE
Inizio 1ª spettacolo ore 14 - Ultimo 22

Molti preconcetti europei smentiti dai fatti

Il divorzio in America

Sono stati 400 mila nel 1964, dall'immediato dopoguerra la proporzione è sempre discesa - I divorzi sono più frequenti nella classe operaia che nell'alta borghesia; le rotture tra sposi giovani avvengono di solito nel primo anno - La presenza dei figli impedisce molto di rado il divorzio; spesso i ragazzi stanno meglio nella famiglia adottiva, che con i veri genitori divisi da contrasti

(Dal nostro corrispondente)

New York, dicembre.

Come noto, tutti gli Stati americani ammettono il divorzio: ma le rispettive legislazioni che ne regolano la concessione sono estremamente diverse. Per esempio, nello Stato di New York, è possibile soltanto in base a provato adulterio; in altri Stati sono cause ammesse: l'adulterio, la crudeltà, l'abbandono, la mancata assistenza, l'alcoolismo, la criminalità, l'impotenza, ecc. I dati statistici sul divorzio in America sono, più di qualche volta, controversi: alcuni riflettono rilievi statali, altri rilievi federali, e richiedono interpretazioni approfondite.

A parere di Hugh Carter, direttore da dodici anni del « Servizio analisi sul matrimonio e il divorzio dell'Ufficio nazionale di statistica per la salute pubblica », la situazione più reale e probabile, per quel che riguarda il divorzio, sarebbe questa: durante il 1964, negli Stati Uniti d'America, si calcola che si saranno avuti circa 400 mila divorzi. Eppure non è affatto vera l'affermazione generica secondo la quale i divorzi sarebbero in rapido aumento; è bensì vero il contrario.

Un sensibile aumento sul rateo dei divorzi lo si è avuto soltanto nel 1946, cioè nell'immediato dopoguerra (600 mila divorzi; 4,3 per mille abitanti). A parte questa eccezione, le condizioni appaiono stabilizzate, da vent'anni a questa parte, e, anzi, in progressiva, seppur lenta diminuzione. Nel 1951, il rateo divorzi era del 2,5 per 1000; nel 1960 del 2,2 per mille (rateo del 1941). L'anno che sta per finire non dovrebbe segnare aumenti. Tuttavia, è vero, per quel che riguarda il passato, che, nel 1923, il rateo divorzio era dell'1,5 per mille.

L'incidenza del fatto divorzio non è affatto uniforme, come molti affermano, in tutta la federazione; è invece molto differenziata e cioè: negli Stati occidentali è del 3,4 per mille, vale a dire di un rateo quattro volte superiore a quello degli Stati del nord-est, che è dello 0,9 per mille. Il resto del paese ha un rateo medio oscillante tra il 2,1 per mille (centro-nord) e il 2,8 per mille (sud).

Molti divorzi avvengono soprattutto presso determinati Stati, di legislazione divorzista più corriva, attraverso una emigrazione temporanea delle coppie divorziande; e l'incidenza del rateo divorzio è più alta dove sono più numerose le coppie giovani. Tuttavia — a parere di Carter — i fattori dell'emigrazione temporanea dei divorziandi e della concentrazione di coppie giovani in alcune zone non bastano a spiegare l'alta incidenza dei divorzi in alcuni Stati.

Per esempio, i cosidetti divorzi del Nevada sono molto clamorosi e molto costosi; ma incidono sul totale complessivo dei divorzi soltanto per il 3 %. Così, da numerose analisi molto attendibili, risulta che la più alta percentuale dei divorzi non è data dalle classi facoltose (anche in questo caso, sono quelle i cui divorzi sono più clamorosi); bensì dalle classi operaie e, in tal caso, son divorzi che si verificano nello Stato di residenza delle coppie divorziande, comunque non certo negli Stati famosi per la loro facilità nel concedere divorzi: certe spese le possono affrontare soltanto i ricchi o, almeno, gli abbienti.

Secondo molti, in America, il terzo anno di matrimonio è il più critico per le coppie sposate e questo anche in base ai dati statistici. Carter osserva che i divorzi maturati nel terzo anno di matrimonio, in genere, sono divorzi che risalgono, di fatto, a divergenze dei coniugi maturate nel primo anno di matrimonio; senz'altro il più difficile, specie per i giovani.

Per quel che riguarda i figli, Carter non vede in essi, generalmente, una valvola contro il divorzio. Anzi, le statistiche dimostrano che più del 50 % delle coppie divorziate hanno figli e che la percentuale tende a salire, non a diminuire. Vi sono molti casi nei quali i figli riescono a cementare un matrimonio mal riuscito; ma non sono minori i casi nei quali i figli sono invece causa di più profondi e insanabili conflitti fra i coniugi.

I divorziati in America erano nel 1962 circa 3 milioni; cioè una persona ogni 29 coppie. Questo perchè, su quattro persone che si risposano, almeno tre sono divorziate. Negli Stati Uniti, vi sono circa 14 milioni di persone sposate più di una volta; in questa cifra, i vedovi rappresenterebbero una minoranza assoluta.

Molte di queste analisi statistiche non vengono da fonti ufficiali, ma da non meno attendibili fonti assicurative, continuamente intente, specie nel ramo assicurazioni vita, a contemplare anche le incidenze dei rischi correlativi al divorzio. Le analisi di queste fonti si basano soprattutto sui dati riflettenti l'età dei coniugi al momento del matrimonio, la differenza di età esistente fra marito e moglie, il numero dei matrimoni contratti in precedenza...

Il complesso di dati qui esposti è utile soprattutto per stabilire che, nella maggior parte dei casi, nella società americana, il divorzio non è quel fenomeno scandalistico che, spesso e sovente, appare in Europa. Né, in una società enorme, complessa ed estremamente differenziata come quella statunitense, è quel tremendo dato di corrosione e corruzione dell'istituto familiare che molti pensano di poter ravvisare.

Non v'ha dubbio che in questa società, anche se la sua incidenza è alta comparativamente a quella di altri paesi, l'istituto del divorzio è una cospicua fonte di equilibrio, di moralità, di ordine civile. Con questo, non si vuol nemmeno dire che è un bene: ma certamente un rimedio essenzialmente necessario alle strutture di questo particolare tipo di società. Gli eccessi e gli abusi, per quanto appariscenti, son di gran lunga meno preoccupanti dei vantaggi che l'istituto del divorzio porta al libero stabilizzarsi di queste comunità. Sono più frequenti di quel che si crede i casi in cui un divorzio, quando i coniugi si risposano, non distrugge, ma ricompone le famiglie e la vita stessa dei figli in nuovi complessi familiari più omogenei e responsabili.

Del resto, è questo il paese dove s'impara che i genitori adottivi (cioè secondo lo spirito) molto spesso riescono a svolgere presso i giovani quella funzione educativa che, in più di qualche caso, non son riusciti a fare i genitori naturali.

Antonio Barolini

Peruviana uccide il marito che è «resuscitato» 4 volte

La vittima era affetta da epilessia - La donna (una indio) ha detto: « Era in preda al demonio »

Lima, 29 dicembre.

Per quattro volte un *pèon* mezzo sangue di Cuzco è morto ed è resuscitato e infine sua moglie Concepción Conto, con l'approvazione del *« Consiglio di famiglia »*, lo ha ucciso *« definitivamente »* colpendolo nel sonno con un'accetta.

Francisco Conto, la vittima, viveva da anni sulle spalle della moglie e dei fratelli in quanto, affetto da epilessia, non era in grado di svolgere alcun proficuo lavoro.

Circa due anni fa il Conto, dopo una crisi del male entrava in coma e quindi *« spirava »* per collasso cardiaco, almeno stando al certificato del medico curante.

La famiglia preparava per il *defunto* un solenne funerale, ma questi *resuscitava* quando già il becchino si accingeva a fissare sulla bara il coperchio.

Lo stesso fenomeno si è poi verificato altre tre volte, l'ultima delle quali ai primi di dicembre, quando ancora una volta Francisco Conto veniva dichiarato morto e invece *resuscitava* dalla morte apparente.

Ieri mattina, dopo che la famiglia era rimasta riunita a consiglio per buona parte della notte, Concepción Conto, moglie di puro sangue indio del colono « Chollo » (ossia mezzo sangue) avvicinatasi al marito addormentato lo colpiva ripetutamente alla testa e al busto con un'accetta.

Poco dopo la donna raggiungeva l'abitazione dell'*alcalde* del villaggio e gli diceva: *« Francisco non resusciterà più e potrà finalmente godere in pace il sonno eterno. L'ho ucciso io stessa poco fa »*.

Nel corso delle indagini la polizia ha scoperto che il povero epilettico era l'unico ostacolo che impediva ai suoi fratelli di entrare in possesso di un minuscolo campicello che Francisco Conto aveva acquistato anni fa, con le economie fatte lavorando duramente prima che l'epilessia lo rendesse invalido.

Per questi motivi non solo la donna, ma anche i fratelli dell'ucciso sono stati denunciati per omicidio aggravato.

r. a.

Imprevista conclusione della recente tournée alla Scala

Galina Visnevskaja, la «Callas russa» lascerebbe il marito per un italiano

Il celebre violoncellista sovietico Rostropovich ha chiesto la separazione "per colpa della moglie" La bella cantante, ripartita dall'Italia tre giorni fa, si sarebbe legata sentimentalmente con un personaggio del mondo musicale milanese - I due coniugi sono sposati da dieci anni, con due figli

La soprano Galina Visnevskaja con il marito, il violoncellista Rostropovich (Tel. Ansa)

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 29 dicembre.

Galina Visnevskaja, la più famosa cantante lirica russa, sarebbe innamorata di un italiano. Questa indiscrezione è trapelata oggi, dopo l'annuncio dato ieri a Mosca della prossima causa di divorzio fra la « Callas sovietica » e suo marito, il celebre violoncellista Mistislav Rostropovich. I due artisti erano sposati da dieci anni e hanno due figli.

Il divorzio è stato chiesto da Rostropovich « per colpa della moglie ». Il violoncellista ha fatto pubblicare sulla stampa moscovita la sua istanza di separazione come è prescritto dalla legge nell'Urss. La causa sarà discussa dai giudici all'inizio del prossimo gennaio.

La prima donna del Bolscioi ha lasciato Milano due giorni fa dopo le ultime repliche alla Scala della Turandot di Puccini, nella quale aveva sostenuto la parte di Lìu.

A Milano Galina Visnevskaja era giunta in ottobre col grande complesso del Bolscioi, che veniva a restituire la visita moscovita della Scala, per una serie di oltre venti rappresentazioni. La cantante si era subito segnalata nella troupe sovietica per l'eleganza tipicamente occidentale dei suoi abiti e delle sue acconciature.

In novembre era arrivato a Milano anche il marito, che stava compiendo una tournée in Italia, per dare un concerto al Conservatorio. I due si erano incontrati, si erano fatti vedere sorridenti insieme ad un ricevimento offerto da una casa discografica in onore di Rostropovich. Nessuno avrebbe potuto immaginare, vedendoli, che il loro matrimonio stava naufragando. Invece sembra che proprio durante l'incontro milanese Mistislav Rostropovich abbia maturato l'idea del divorzio.

Le ragioni ufficiali non sono note. Ma seconda notizie rimbalzate dagli ambienti musicali moscoviti, nella rottura dei rapporti fra il concertista e la cantante avrebbe avuto una parte decisiva la tournée che la troupe del Bolscioi ha fatto in Italia.

In particolare si fa sempre più insistente la voce secondo cui, durante il suo soggiorno milanese, Galina Visnevskaja avrebbe incontrato un italiano, appartenente al mondo della musica e se ne sarebbe innamorata. La direzione della Scala tende a minimizzare tali discorsi, osservando che sono pettegolezzi di scarso credito: Galina Visnevskaja, durante la sua permanenza a Milano, appariva in realtà sempre più innamorata del marito e faceva vita ritirata nel grande albergo del centro che la ospitava.

Ma c'è la notizia della richiesta di divorzio da parte di Rostropovich che sembra rimettere in discussione queste smentite. La notizia è giunta inattesa per la maggior parte del pubblico, ma non sorprende quanti avevano notato che, negli ultimi giorni della sua permanenza milanese, la bella cantante era molto mutata. Lasciando Milano aveva confidato ai suoi amici la sua tristezza manifestando il desiderio di tornare presto

g. m.

Ignorata a Mosca la prima di un'opera di Sciostakovic su un poema di Evtuscenko

Mosca, 29 dicembre.

La stampa moscovita ha quasi completamente ignorato la prima mondiale della nuova opera di Sciostakovic *L'esecuzione di Stenka Razin*, composta su un testo del poeta Eugeni Evtuscenko, ed eseguita ieri al Conservatorio di Mosca. Il solo giornale che abbia pubblicato una critica è stato *Trud*, l'organo dei sindacati, senza però fare alcun cenno alla collaborazione di Evtuscenko, lo scrittore anticonformista, sgradito agli ambienti ufficiali della cultura sovietica.

Commedia a due personaggi da ieri in scena a Milano

«Match» di Michel Fermaud, presentata al Sant'Erasmo

Milano, 29 dicembre.

(g. m.) La commedia *Match*, di Michel Fermaud, è andata in scena questa sera al Sant'Erasmo con l'interpretazione di Laura Tavanti e Renzo Montagnani, e la regia di Maner Luaidi. E' un lavoro a due personaggi più un rumorista, imperniato sulle schermaglie d'amore di due giovani sposi in procinto di lasciarsi per sempre. Michel Fermaud è uno dei nuovi autori dell'ultima generazione teatrale parigina e la commedia è stata accolta con interesse dal pubblico milanese.

La compagnia di *Match* si fermerà a Milano solo per poche recite. Subito dopo andrà in scena al Sant'Erasmo *La vera storia del generale Della Rovere* di Indro Montanelli.

Il marocchino Bob Zaguri dichiara: «Ne ho abbastanza di Brigitte Bardot»

L'idillio era cominciato un anno fa - « E' una donna lunatica, esigente ed egoista, che ha preteso troppo da me » - L'attrice vorrebbe continuare la relazione, anche dopo la rinuncia del suo compagno alle nozze: « E' un uomo affascinante e divertente »

Brigitte Bardot soggiorna attualmente in Brasile (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Rio de Janeiro, 29 dicembre.

L'idillio fra Brigitte Bardot e Bob Zaguri, iniziato clamorosamente un anno fa con la improvvisa fuga dell'attrice a Rio, sarebbe già finito. Gli amici brasiliani del *play-boy* franco-marocchino, che fino a tre « quattro giorni fa davano per imminenti le nozze fra i due affermano adesso che il giovane Zaguri, « stanco dei continui rinvii » ha deciso di non farne più nulla. *« Non si può non essere "presi" da Brigitte Bardot* — egli avrebbe detto loro — *ma non ho più intenzione di sposarla »*.

Dichiarazioni analoghe, dall'altra parte, ha fatto l'attrice, che sembra voler salvare almeno una relazione di amicizia con il suo fedele accompagnatore degli ultimi dodici mesi. *« Bob Zaguri* — ha dichiarato la Bardot ai nuovi amici di Cabo Frio — *è un uomo affascinante e divertente. Sposarsi è un fatto molto importante, restare amici di una persona simpatica è una cosa molto più semplice e soprattutto meno impegnativa »*.

Ma è dubbio che Zaguri accetti anche questo tipo di relazione, se hanno un senso le risposte da lui date alcuni giorni fa all'intervistatore della rivista brasiliana *Fatos e fotos* (Fatti e fotografie). Per Bob Zaguri *« Brigitte è una donna lunatica, esigente, egoista con la quale non è facile vivere. Ama soltanto se stessa e non so cosa sia il sentimento. Brigitte è una donna capricciosa che ha preteso troppo da me e che forse crederà fumi sempre disposto a farle da cavalier servente e a obbedire come un burattino »*.

Quando un uomo, anche se spregiudicato come Zaguri, parla così della donna con la quale ha da molti mesi una relazione sentimentale, è evidente che si è stancato di lei e che intende riprendere la propria libertà. Lo conferma il fatto che, mentre Brigitte fa lo sci nautico nelle acque di Cabo Frio, Bob Zaguri si occupa soprattutto dei propri affari brasiliani, da troppo tempo trascurati per vivere accanto all'attrice. E sembra ormai certo che quando, fra pochi giorni, Brigitte si trasferirà nel Messico per interpretare il film « Viva Maria », Zaguri non la seguirà e per lo meno non si tratterrà con lei ad Acapulco, dove la pellicola sarà in gran parte girata. Il regista di « Viva Maria » sarà Louis Malle, lo stesso che diresse « Les amants »; accanto a Brigitte sarà Jeanne Moreau, la protagonista di quella audace pellicola.

Nei mesi scorsi l'attrice faceva dire che avrebbe mantenuto fede ai contratti già stipulati ma non si sarebbe impegnata più per nuovi film. In altre parole, stanca del cinema, la Bardot aveva deciso di ritirarsi, se non altro per rimanere coerente con il principio da lei stessa enunciato alcuni anni prima quando aveva detto: « Un'attrice deve sapersi ritirare in tempo. Non c'è niente di più triste e demoralizzante di un'attrice che cerca di restare sulla cresta dell'onda nonostante il passare degli anni. Quando compirò trenta anni lascerò il cinema per vivere come piace a me ».

I trenta anni la Bardot li ha compiuti la scorsa estate, ma adesso non pensa affatto di smettere di lavorare. « Io lasciare il cinema? — ha detto l'attrice a Cabo Frio — Per il momento non ci penso nemmeno ».

u. p.

Due banditi rapinano 187 milioni in un municipio

(Nostro servizio particolare)

New York, 29 dicembre.

L'ufficio del tesoriere comunale di Buffalo è stato teatro oggi di una clamorosa rapina che ha fruttato ai due banditi una cifra, prevalentemente in assegni, pari a 187 milioni di lire italiane.

I rapinatori, armati di pistole, sono entrati nell'ufficio approfittando dell'assenza del pubblico. Armi in pugno, essi si sono fatti incontro al cassiere, Mac Wicks, che in quel momento aveva in custodia la borsa del denaro, intimandogli di sollevarla sulla sua testa. Egli però l'ha scagliata lontano, per richiamare l'attenzione del tesoriere o dell'agente di servizio, in quel momento assenti. Questo non ha per nulla spaventato i banditi che hanno raccolto tranquillamente la borsa del denaro.

Mentre i banditi stavano per fuggire con la borsa, è sopraggiunto il tesoriere comunale, il quale ha cercato di bloccare la porta alle loro spalle: ma uno dei malfattori l'ha stordito con il calcio della pistola.

L'agente Thomas Wright, assegnato in servizio di scorta permanente all'ufficio del tesoriere, si trovava in un'altra stanza. Quando il cassiere Wicks ha cominciato a urlare, Thomas si è precipitato nella stanza attigua dove è stato affannosamente informato dell'accaduto.

a. p.

Inchiesta della magistratura su un anziano notaio di Mestre

E' il conte Duodo, accusato di malversazione - Si sarebbe appropriato di 4 milioni ai danni dell'erario e di clienti

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, 29 dicembre.

Il conte Angelo Duodo di 64 anni, notaio di Mestre e discendente da una nobile famiglia veneziana, è al centro di un'inchiesta della magistratura, per malversazione a danno dell'erario e di privati per un ammontare accertato a tutt'oggi di circa quattro milioni di lire. La vicenda ha avuto inizio da una denuncia sporta dall'erario e da un mestrino di cui non si conosce il nome.

Un anno fa il conte Duodo avrebbe cominciato a fare alcune speculazioni edilizie andategli tanto male da dover ricorrere a prestiti ad altissimo tasso d'interesse. Trovatosi in difficoltà per non avere potuto far fronte agli impegni, avrebbe distratto, per coprire i suoi debiti, l'imposta dell'undici per cento versatagli dai clienti e dovuta all'Ufficio del Registro per ogni atto di compravendita.

Il conte Duodo, che ha studio a Mestre, ma che abita a Zianigo di Mirano, in un appartamento ricavato dalle scuderie di villa Tiepolo, qualche anno fa fu sospeso dall'Ordine in seguito a una denuncia per truffa sporta contro di lui da un collega. Fu condannato a quattro mesi di reclusione dal tribunale, ma venne assolto in sede di appello. Più tardi, era stato chiamato a rispondere di malversazione, ma da questa accusa fu prosciolto in istruttoria.

Riammesso nell'Ordine, poté esercitare la professione nella circoscrizione di Mirano; quindi si trasferì a Mestre, dove si rese vacante una sede notarile. Fino a due giorni or sono era ricoverato in una clinica nei pressi di Teolo (Padova) per una malattia di nervi.

g. gr.

Due bimbi rianimati col massaggio cardiaco

(Nostro servizio particolare)

Brindisi, 29 dicembre.

(a. c.) Il tempestivo intervento dei sanitari dello speciale reparto « rianimazione » dell'Ospedale provinciale ha consentito, con il massaggio cardiaco, di rianimare due bambini clinicamente morti.

Carmela Mele, di 11 mesi, ricoverata per una grave intossicazione dovuta ad un lavaggio di capelli con insetticida fattole dalla madre, e Giuliano Rossetti di due anni, affetto da crisi convulsive, sono stati colpiti entrambi da arresto del battito cardiaco e della respirazione. Trasferiti dal reparto pediatrico a quello di « rianimazione », sono stati sottoposti al massaggio del primario prof. Calà e dagli altri specialisti.

Attualmente, le condizioni di Giuliano Rossetti sono discrete. Sempre gravi invece quelle di Carmela Mele, per lo stato generale di intossicazione.

Cronaca televisiva

La faccia del 1964

Un ampio documentario, commentato da cinque giornalisti, ha rievocato uomini e avvenimenti dell'anno - La cronaca del giuramento e del messaggio di Saragat

Ancora la cronaca e ancora l'attualità hanno costituito la ossatura dei programmi.

Sul primo canale, in apertura, è stato trasmesso un filmato che condensava gli avvenimenti della giornata, già comparsi sul video in ripresa diretta, cioè il giuramento del Presidente Saragat, il suo messaggio, l'insediamento in Quirinale: servizio ampio e completo dove qualche incertezza del commento è stata compensata, al solito, dall'evidenza delle immagini che spesso, tra l'altro, non avrebbero avuto bisogno di commento alcuno.

Contemporaneamente il secondo canale è stato aperto dal documentario « Un giorno dopo l'altro » che intendeva fare il punto del 1964. A cinque giornalisti sono stati affidati altrettanti capitoli: Giancarlo Fusco si è occupato di fatti di costume, Alberto Ronchey di politica estera, Willy De Luca di politica interna, Ruggero La Valle dei viaggi del Papa e del Concilio Ecumenico, Armando Silvestri delle imprese spaziali: una fitta, incalzante serie di sequenze che hanno allineato Gigliola Cinquetti, Sartre, il mistero dell'uomo nel baule, la Scala a Mosca, la morte del pittore Giorgio Morandi, Mao, la bomba atomica cinese, la destituzione di Krusciov, le difficoltà dell'India, le crisi sudamericane, la guerra a Cipro, le stragi nel Congo, la scissione dei socialisti, la congiuntura, la lotta contro la congiuntura, la morte di Togliatti, la malattia di Segni, le elezioni amministrative, Paolo VI in India, i tentativi dell'uomo verso Marte e Venere.

E' stata una trasmissione fatalmente sintetica, in taluni momenti persino troppo: ma nel complesso ha rivelato doti di ordine e di chiarezza ed è stata una panoramica scorrevole e avvincente di dodici mesi in tutto il mondo.

Ha fatto seguito lo scherzo comico di Cesare « L'anniversario » in un'edizione, se non entusiasmante, per lo meno corretta e priva di grossi eccessi farseschi.

* *

Sul primo canale è rispuntato il film « Io ti salverò ». Il pubblico, si può dire, l'aveva appena visto e rammentava perfettamente i colpi di scena, la soluzione conclusiva e la favola dell'assassino. Un maggiore intervallo fra le repliche sarebbe appena doveroso.

* *

Stasera ritorna « Napoli contro tutti » con uno spettacolo d'attesa prima della finalissima. Sull'altro canale segnaliamo la bella commedia di Pirandello « Ma non è una cosa seria ».

* *

La rivista *Il macchiettario* di Metz si concluderà venerdì prossimo 1 gennaio. Dell'ultima puntata sarà animatrice e presentatrice Sandra Mondaini. Interverranno Mina, Neil Sedaka e Peppino di Capri.

Tre sinfonie di Ciaikowski saranno trasmesse alle 22 circa sul canale nazionale lunedì 11 e i successivi lunedì 18 e 25: ascolteremo la « n. 4 op. 36 », la « n. 5 op. 64 » e la « n. 6 op. 74 » più nota con il nome di « Patetica ».

Un concerto di Arturo Benedetti Michelangeli è previsto per il 4 gennaio, sul canale nazionale: si tratta di un concerto registrato al Teatro Grande di Brescia nel giugno scorso e che comprende la Sonata op. 111 di Beethoven, tre pagine dalle « Images » di Debussy, lo Scherzo op. 20 di Chopin e il Concerto in re maggiore per pianoforte e orchestra di Haydn.

Fine d'anno, tempo di riassunti, di ricordi, di bilanci: anche in sport tira le somme dell'anno 1964 e domani sera sul secondo canale, alle 23, per la rubrica « Giovedì sport » andrà in onda un documentario che rievocherà i principali avvenimenti agonistici dell'anno.

Mercoledì 6 gennaio, sul secondo canale, la compagnia del Teatro Stabile di Firenze interpreterà la commedia in vernacolo toscano *Giocando Zappaterra* di Giulio Bucciolini. E' un testo comico-sentimentale la cui vicenda è ambientata nella Firenze di cinquant'anni fa. Le musiche di commento sono di Giuseppe Pietri.

u. bz.

« My Fair Lady » premiato come migliore film dell'anno

New York, 29 dicembre.

La versione cinematografica di *My Fair Lady*, con Audrey Hepburn nella parte della immortale fioraia del « Pigmalione » di Shaw, ha vinto il premio dei critici cinematografici di Nuova York come miglior film del 1964. Il protagonista della pellicola, Rex Harrison, è stato scelto come miglior attore dell'anno per la sua interpretazione del professor Higgins. Altri premi riguardano come migliore attrice, Kim Stanley per la sua interpretazione di una medium nel film di produzione britannica *Seance on a Wet Afternoon*; come regista Stanley Kubrick per il film *Il dr. Stranamore*; come miglior film in lingua straniera *L'uomo di Rio*.

L'UOMO 1965? UN TIPO ALLA JAMES BOND

Se vorrete essere alla moda dovrete uniformare il vostro stile e il vostro abbigliamento a quelli del famoso « Agente 007 »

Sean Connery, «James Bond»

Parigi, *dicembre*.

A quale personaggio si ispirerà lo stile dell'uomo nell'anno nuovo? A James Bond, non c'è dubbio, al tipo maschile ideale inventato da Jan Fleming e interpretato sullo schermo da Sean Connery.

A partire dal 15 febbraio, Parigi comincerà a inondare il mondo di una serie di articoli d'abbigliamento che si ispireranno al personaggio di James Bond e porteranno sull'etichetta la sigla del famoso agente segreto: « 007 ». I giovanetti si accontenteranno della cifra « 003,5 ».

Cravatte, costumi da bagno, impermeabili, camicie, persino la biancheria saranno corredati con la famosissima sigla. Lo stile « James Bond » si estenderà ai guanti, agli accendisigari, alle valigie, alle acque da toilette. L'uomo 1965 sarà un formidabile bevitore di champagne, proprio come il suo modello letterario e cinematografico. Il tipo alla James Bond si imporrà perchè ad esso è legata fin d'ora una campagna pubblicitaria nella quale saranno impegnati centinaia di miliardi.

Queste e molte altre informazioni sul modo di corrispondere all'uomo moderno 1965 le troverete su:

STOP
SETTIMANALE DI ATTUALITÀ
in vendita oggi, mercoledì, in tutte le edicole a cento lire

Per un buon occhiale
ISTITUTO OTTICO FALCHERI
VIA LAGRANGE 4 TORINO

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 14.30-19; 16-20; fest. 10-12. t. 545-668

Debolezza sessuale - Nevrastenia Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Telef. 581-147 Corso Re Umberto 84. Ore 9-12; 16-18.30

GRUNDIG
VIA P. MICCA 5 TORINO
CAVICCHIOLI

CRONACHE DELLO SPORT

Dopo due soli mesi di interruzione dall'ultima prova svoltasi in Messico

La lotta per il titolo mondiale dei piloti riprende in Sud Africa a Capodanno

Surtees, su Ferrari, difende il suo primato; avrà ancora Bandini come compagno di squadra - Non vi sono grandi novità negli schieramenti - Clark su Lotus e Graham Hill su BRM si impegneranno duramente contro i conduttori delle vetture italiane

Il campione mondiale Surtees (a sin.) e Bandini (in macchina) due tra i protagonisti più attesi nelle corse del 1965

L'automobilismo agonistico non conosce soluzioni di continuità: appena due mesi fa si è conclusa la stagione 1964 con la conquista da parte di Surtees-Ferrari dei due titoli mondiali Formula 1 (conduttori e Case), e dopodomani, giorno di Capodanno, si avrà già il primo episodio del campionato del mondo 1965, con il Gran Premio del Sud Africa.

Prima di parlare di questo avvenimento, ricordiamo le vicende che hanno caratterizzato la stagione appena conclusa.

Si era cominciato in maggio a Monaco, dove il predominio iniziale di Clark era stato frustrato da un inconveniente meccanico alla sua Lotus: vittoria di Graham Hill davanti a Ginther, entrambi su Brm. Le Ferrari in ombra.

Quindici giorni dopo, appuntamento a Zandvoort per il Gran Premio d'Olanda, e rivincita di Clark; Surtees faceva una corsa eccellente e si classificava secondo, rivelando le ancor latenti possibilità delle monoposto modenesi. Ma al successivo G. P. del Belgio a Spa-Francorchamps era ancora il campione del mondo Jim Clark a dominare la situazione, mentre le Ferrari ritornavano nel arigiere, così come a Rouen (Gran Premio dell'A. C. di Francia), dove veniva alla ribalta Dan Gurney sulla Brabham, e si faceva risentire la minaccia di Graham Hill-Brm, secondo classificato.

La prima parte della stagione si concludeva a Brands Hatch con la più importante gara inglese, nella quale Clark coglieva la sua terza e ultima vittoria dell'anno davanti a Graham Hill. Surtees era terzo e la Ferrari dimostrava di essere vicina al suo rendimento *optimum*, anche se non sembrava realizzabile una rimonta così perentoria da riuscire a rovesciare la situazione nei rimanenti cinque grandi premi «titolati».

Invece, sul tremendo circuito di Nürburgring John Surtees otteneva un autentico trionfo, realizzando anche il giro più veloce alla media-record di 158,2 km. orari. Graham Hill era ancora secondo. La raggiunta superiorità delle Ferrari veniva confermata nel Gran Premio d'Austria a Zeltweg, dove Lorenzo Bandini coglieva la prima vittoria della sua carriera in una prova di campionato del mondo. Surtees, Clark e Graham Hill erano costretti al ritiro, per cui la situazione rimaneva impregiudicata.

Ai primi di settembre, il Gran Premio d'Italia a Monza si risolveva dopo durissima lotta con la terza vittoria consecutiva delle macchine italiane: Surtees primo, Bandini terzo (preceduto da Ginther su Brm). Nella graduatoria mondiale, la «prima guida» della Ferrari si portava a un soffio da Clark e Graham Hill. Quest'ultimo, tuttavia, si consolidava al comando nel successivo G. P. degli Stati Uniti a Watkins Glen, dove riusciva a precedere Surtees. Clark abbandonava per l'ennesima volta.

Si arrivava così alla decima e ultima prova valevole per il titolo, il Gran Premio del Messico, con i tre piloti tutti in grado di laurearsi campioni del mondo, sia pure con diverse sfumature di possibilità. Clark sferrava subito un violento attacco e in un certo senso trovava un alleato in Dan Gurney, che contrastandogli il primo posto, allontanava le speranze di Hill e di Surtees. Poi, ancora una volta, la Lotus cedeva; e cedeva la Brm di Graham Hill: vittoria dell'ottimo Gurney sulla Brabham; Surtees, secondo, si aggiudicava quei punti sufficienti ad assicurargli il titolo; Bandini, sulla nuova Ferrari 12 cilindri era ottimo terzo (il piazzamento non veniva infirmato dall'involontario incidente, senza gravi conseguenze, con G. Hill). Sia pure con un pizzico di quella buona sorte che in altre occasioni gli era mancata, John Surtees era campione del mondo 1964, concludendo in letizia la stagione trionfale (ma amareggiata da polemiche e incomprensioni sulla vicenda della mancata omologazione del modello «250 Le Mans») per i colori della Ferrari.

* *

Quasi un'appendice alle emozionanti vicende del campionato di cui abbiamo fatto una rapida sintesi, il 1965 si inizia dunque con la corsa di East London, che sfoglierà i primi punti per il titolo dell'anno prossimo. Superfluo dire che la breve interruzione tra i grandi premi del Messico e del Sud Africa non ha certo consentito alle Case di approntare nuovi mezzi meccanici, ma semmai di completare la messa a punto di quelli apparsi sul finire della stagione scorsa: la Lotus e la Brm le note 8 cilindri con telaio modificato, la Ferrari la promettente «512» a 12 cilindri (che sarà affidata al solo Bandini, mentre Surtees piloterà ancora la fida «158»).

Uniche varianti nelle squadre ufficiali sono quelle relative a Jackie Stewart, che prende il posto di Ginther nella *équipe* Brm, e di Jochen Rindt che a East London verrà provato dalla Cooper accanto a McLaren. Per il resto, schieramenti soliti: oltre ai due «ferraristi», Clark, Spence e Arundell sulle Lotus, Graham Hill su Brm, Jack Brabham e Gurney su Brabham, Siffert su Brabham-Brm e Bonnier su Brabham-Climax della Scuderia Walker, Ireland e Taylor su Brp.

La corsa si prevede combattutissima: Clark e Graham Hill hanno il dente avvelenato per le vicende recenti del Gran Premio del Messico; dal canto suo, Surtees è tranquillissimo per la piena efficienza della Ferrari 8 cilindri. Nel gruppo dei favoriti entrano anche Bandini (dal quale si attende un'annata che definitivamente lo confermi autentico asso) e il brillante Dan Gurney.

Ferruccio Bernabò

Dal 1950 ad oggi

120 corse: i vincitori

Dal 1950 — anno in cui venne istituito il campionato mondiale piloti — sono stati disputati complessivamente 120 Grandi Premi. Ecco come si ripartiscono le 120 vittorie:

Fangio 24
Moss 16
Ascari e Clark 15
Graham Hill 8
Brabham 7
Farina e Brooks 5
Hawthorn, Collins, McLaren, Phil Hill, Surtees e Gurney 3
Gonzales, Trintignant e Von Trips 2
Taruffi, Hunter, Ireland, Baghetti e Bandini 1

* *

Per quanto riguarda le macchine, la graduatoria è la seguente:

Ferrari, 38 vittorie
Lotus 18
Cooper 15
Maserati 11
Alfa Romeo 10
B.R.M. 9
Mercedes 8
Vauxwall 7
Brabham 2
Porsche 1

Una giornata di squalifica ad Amarildo Forse ripristinati i «commissari di campo»

La stessa punizione decisa per il giocatore del Milan è toccata al vicentino Colaussig e al genoano Vanara - Puniti per due turni Calvanese (Catania) e Renna (Lazio) - Combin e Jair fra gli ammoniti - Precisazioni di Pasturenti, rappresentante degli arbitri, in merito alle recenti polemiche sui direttori di gara

(Nostro servizio particolare)

Milano, 29 dicembre.

Il giudice sportivo della Lega Calcio ha squalificato per due giornate Calvanese (Catania) e Renna (Lazio); per una giornata: Tavares Amarildo (Milan), Colaussig (Lanerossi Vicenza), Vanara (Genoa) e Santon (Venezia), sono stati ammoniti con diffida e ammenda Bulchi (Atalanta), Leonardi (Roma), Combin (Juventus), Jair (Inter), Zapelletto (Lanerossi Vicenza) e Dari (Messina). Per quanto riguarda le società la Roma è stata multata di 350 mila lire, il Lanerossi Vicenza di 200 mila, il Bologna di 175 mila, la Fiorentina e la Sampdoria di 90 mila, mentre in serie B l'Alessandria è stata multata di 150 mila lire e il Potenza di 50 mila.

Amarildo è stato squalificato in quanto «recidivo in comportamento scorretto nei confronti di avversari, già diffidato», in seguito al contenuto del rapporto redatto dopo Roma-Milan dall'arbitro De Marchi, lo stesso che nel turno precedente di campionato era stato oggetto delle pesanti critiche del presidente nerazzurro Moratti e dell'allenatore Helenio Herrera al termine di Fiorentina-Inter.

Intanto, la notizia secondo la quale gli arbitri avrebbero ricevuto un telegramma con l'ordine inoltrativo di non concedere interviste e dichiarazioni a fine partita è stata smentita, o più precisamente riveduta e corretta, dal sig. Ernesto Pasturenti che degli arbitri è il rappresentante in seno alla Lega. Corrono le voci più disparate su di loro in questo momento e pertanto è bene sentire che cosa ha da dire in proposito Pasturenti.

«Non è vero che sia stato indirizzato agli arbitri un telegramma con un simile veto — ha spiegato — E' vero, invece, che a tutti è stato spedito un telegramma di auguri per l'anno nuovo. Abbiamo approfittato dell'occasione per rinnovare ai nostri tesserati la stima più incondizionata, assicurando loro tutta la nostra protezione e il nostro interessamento presso la Lega per la loro tutela».

«E' altresì vero che oltre agli auguri e alle attestazioni di stima nel testo figura anche la raccomandazione di non concedere dichiarazioni di sorta nel senso più lato dell'espressione — ha continuato Pasturenti —; quindi noi con questo non intendiamo esclusivamente eventuali dichiarazioni a fine partita, ma anche le dichiarazioni persino di solidarietà che taluni arbitri possono concedere nei riguardi di un loro collega posto sotto accusa com'è capitato recentemente con De Marchi».

«A proposito di De Marchi tengo a fare una precisazione. Molti si sono stupiti perché De Marchi ha scritto una lettera al cavaliere del lavoro Moratti, presidente dell'Inter, dopo aver letto quanto da lui dichiarato all'indomani della partita Fiorentina-Inter. De Marchi ha sbagliato sicuramente in buona fede, vergando la missiva in un momento di particolare demoralizzazione. Ma bisogna anche capirlo. De Marchi aveva ricevuto da Moratti una lettera di stima e di congratulazioni per un suo precedente arbitraggio e quindi maggiore è stata la sua sorpresa quando ha appreso che lo stesso Moratti ora la aveva aspramente e pubblicamente criticato».

«Gli arbitri hanno la coscienza tranquilla e cercano di svolgere le mansioni loro affidate nel migliore dei modi — ha proseguito il comm. Pasturenti —. Essendo su di loro si fanno piovere colpe inesistenti e del tutto gratuite perché ormai è un luogo comune ravvisare nell'arbitro il colpevole delle sconfitte della squadra del cuore. Però gli arbitri sanno di essere protetti e tutelati e di conseguenza si fidano del loro rappresentanti. Recentemente si è persino parlato della possibilità di un loro sciopero. Niente di più falso. Gli arbitri sono dilettanti e come tali non possono scioperare; tutt'al più in un domani potrebbero presentarsi al cospetto del presidente della Federcalcio facendogli presente l'impossibilità di espletare il compito loro affidato».

«Perché tutto proceda regolarmente — ha dichiarato Pasturenti — ritengo che sia opportuno ricorrere nuovamente ai commissari di campo. Sono del parere che i commissari non debbano necessariamente essere scelti fra gli ex-arbitri ma anche fra ex-dirigenti, ex-calciatori e sportivi di provata fiducia. Gli arbitri hanno sin troppe responsabilità e, come se non bastasse, in questo campionato debbono anche interessarsi del sorteggio per l'anti-doping».

«Quando parlo di commissario di campo, però — ha ammonito il comm. Pasturenti — alludo a persone veramente preparate, capaci e obiettive perché non si debbano ripetere gli inconvenienti purtroppo talvolta riscontrati nel passato quando sovente il commissario basava il suo rapporto su quello dell'arbitro. Il commissario, dalla tribuna, ha la possibilità di vedere ciò che può sfuggire all'arbitro che sta seguendo l'azione e che logicamente non può dominare tutto il campo».

Il rossonero Amarildo: una giornata di squalifica

«Insomma, qualcosa deve essere fatto perché è ingiusto continuare a far ricadere ogni colpa sugli arbitri — ha concluso —; checché ne dica certa gente, gli arbitri italiani sono fra i migliori del mondo se non i migliori in senso assoluto. Quindi cerchiamo di aiutarli. Ma per prime devono essere le società ad aiutare gli arbitri invece di scrivermi per informarmi che il tale arbitro non è loro gradito. Dovessi ascoltare tutte le società, chi mai dirigerebbe le partite di campionato?».

Giorgio Bellani

Ottavi di Coppa delle Coppe

Il Losanna batte la Slavia nella «bella» ieri a Roma

Roma, 29 dicembre.

La squadra svizzera del Losanna, capolista del campionato elvetico, si è qualificata per i quarti di finale della «Coppa dei vincitori di Coppa» battendo nella bella la compagine bulgara dello Slavia di Sofia per 3-2. La partita, giocata allo stadio Flaminio di Roma alla presenza di circa un migliaio di spettatori (fra cui un centinaio di bulgari e circa duecento svizzeri) è stata vivace ed interessante.

Il Losanna ha meritato la vittoria, dimostrandosi squadra equilibrata. Lo Slavia ha svolto un gioco piacevole ma ha avuto il torto di non insistere nelle azioni offensive.

Rinnovata la Pro Vercelli per l'odierno recupero a Pavia

Vercelli, 29 dicembre.

Vigilia movimentata quella della Pro Vercelli, in attesa del ricupero di domani sul campo del Pavia, un ricupero che poteva benissimo aver luogo domenica scorsa, quando il torneo di quarta serie riposava. Fra i piemontesi non giocherà Bellinazzi, squalificato in conseguenza della sua espulsione nell'incontro con il Chieri, e con tutta probabilità mancherà Bosetti, il quale dovrà ricoprire il posto di mezzala arretrata. Uno stiramento all'inguine nel corso della partita amichevole di domenica scorsa con la Solbiatese lo ha posto in dubbio.

Per Bellinazzi è pronta la soluzione: giocherà Tamborrino, che riprende così il ruolo che già fu suo per non poco tempo nel campionato scorso, mentre quest'anno aveva giocato esclusivamente all'ala destra. Per quanto riguarda Bosetti, è possibile che Donarini venga avanzato ad interno sinistro, mentre il suo posto sarebbe occupato da un esordiente: il centro-mediano dei ragazzi Vizzo.

La più probabile formazione è la seguente: Landoni; Tacca, Della Rossa; Ozzano, Crepaldi, Donarini (Vizzo); Gnazzoli, Simelli, Tamborrino, Rosetti, (Donarini a Novarrini), Sprussola.

Secondo «France Foot-ball»

La Nazionale azzurra al quinto posto in Europa

Parigi, 29 dicembre.

Come altri periodici specializzati di diversi Paesi, il settimanale francese di calcio «France-Foot Ball» ha compilato una classifica delle migliori Nazionali europee per il 1964, assegnando il primo posto alla Spagna e all'Ungheria, davanti all'Urss e alla Cecoslovacchia, pure ex aequo. L'Italia è quinta, assieme al Portogallo.

La graduatoria: 1. Spagna e Ungheria; 3. Urss e Cecoslovacchia; 5. Italia e Portogallo; 7. Austria, Scozia, Svezia; 10. Inghilterra, Belgio, Polonia; 13. Jugoslavia; 14. Germania Orientale; 15. Rumania; 16. Irlanda del Nord; 17. Olanda; 18. Germania Occidentale, Danimarca, Eire, Francia, Norvegia; 23. Svizzera; 24. Finlandia, Galles; 26. Lussemburgo.

La classifica — precisa «France-Foot Ball» — non si basa su dati matematici rigorosi, ma si richiama ad una valutazione personale degli avvenimenti.

La Spagna, secondo i compilatori, ha avuto il merito di vincere la seconda Coppa Europea per Nazioni. L'Ungheria è stata semifinalista nella stessa Coppa d'Europa, poi in Giappone, alle Olimpiadi, è riuscita a dominare di fronte alle altre formazioni.

L'Italia ha vinto i suoi quattro incontri, di cui tre in casa contro avversari facili, mentre il Portogallo, con un calendario pesante, è uscito onorevolmente dalla «piccola Coppa del Mondo» disputata in Brasile, e inoltre ha battuto in trasferta Svizzera e Belgio e a Lisbona in Spagna.

Il Torino recupera Moschino per la gara con il Bologna

In difesa Buzzacchera potrebbe venir sostituito da Fossati - Dopo l'incontro con i rossoblù i granata giocheranno all'Olimpico contro la Roma ed al Comunale con l'Inter - Nella Juventus, che attende il Foggia, Sivori prenderà probabilmente il posto di Stacchini e Mazzia quello di Leoncini

Il Torino si trova ad una svolta decisiva del campionato. Partita senza grandi ambizioni, a tre giorni dal termine del girone d'andata la squadra granata è attualmente al terzo posto in classifica, dietro al Milan ed all'Inter ma davanti a formazioni di tutto rispetto quali la Juventus, la Fiorentina, il Bologna e la Roma. I ragazzi di Rocco hanno conquistato tale brillante posizione grazie alle due consecutive affermazioni interne contro il Catania ed il Cagliari: due partite vinte meritatamente, ma in entrambi i casi si è trattato di successi largamente previsti, poiché gli avversari non costituivano (né sulla carta né sul campo) banchi di prova eccessivamente severi.

Per il Torino le partite «facili» almeno per quanto riguarda la prima parte del torneo, sono però finite: e la squadra granata è chiamata adesso a dimostrare di essere effettivamente all'altezza della posizione che occupa. Domenica prossima Ferrini e colleghi saranno impegnati a Bologna contro i campioni d'Italia, una settimana dopo giocheranno all'Olimpico con la Roma per poi concludere il girone di andata ospitando l'Inter.

Tre incontri che per il Torino costituiranno una specie di «prova della verità». Dovranno dire, insomma, se la squadra di Rocco è in grado di conservare il terzo posto tra maggiori, se l'Inter non ritroverà la piena efficienza, aspirare addirittura al secondo...), oppure se dovrà rientrare nei ranghi, cioè in una mediocre posizione di centro-classifica.

I granata, comunque, appaiono tutti ben decisi ad accontentare dirigenti e tifosi e si apprestano ad affrontare gli ultimi turni del girone d'andata con il morale molto alto, anche perché Meroni, che fino a domenica scorsa non ora riuscito a ripetere le brillanti prestazioni fornite nel Genoa, contro il Cagliari ha dimostrato di essere in notevole progresso conferendo maggior incisività a tutto il reparto avanzato.

Un'altra nota lieta è costituita dal fatto che Moschino, il regista dell'attacco, si è ormai completamente rimesso dalla forma influenzale che lo aveva colpito la scorsa settimana. Ciò significa che contro il Bologna Rocco potrà finalmente disporre di tutti i titolari, e questo senza dubbio sarà un notevole vantaggio anche dal punto di vista psicologico. Per quanto concerne il prosieguo del campionato del Torino, molto dipenderà appunto dalla partita di Bologna: se un successo (anche parziale) aiuterebbe infatti la squadra granata ad affrontare i successivi ostacoli con maggior sicurezza nei propri mezzi, una sconfitta potrebbe avere serie ripercussioni sul morale dei giocatori. E questo, in un momento tanto delicato, sarebbe doppiamente grave.

Ieri Ferrini e colleghi si sono allenati agli ordini di Bergamaschi (Meroni, Simoni, Poletti, Ferretti e Puia sono rimasti a riposo): c'era anche Brighenti, tornato ormai in condizioni fisico-atletiche pressoché perfette. Oggi i granata prosegueranno la preparazione sotto la guida di Rocco, che rientra in mattinata da Trieste. Sulla formazione che scenderà in campo a Bologna è presto per fare qualsiasi anticipazione: oltre al rientro di Moschino, sul quale non dovrebbero più sussistere dubbi, potrebbe comunque essere imposto in difesa Fossati, che prenderebbe il posto di Buzzacchera, apparso un po' affaticato.

La Juventus, reduce dal quarto pareggio consecutivo (conquistato però questa volta a S. Siro contro l'Inter), si appresta dal canto suo a ricevere il Foggia. Malgrado la squadra bianconera abbia dimostrato nelle ultime partiche chiari segni di progresso, il suo svantaggio nei confronti del Milan capolista — vuoi per sfortuna vuoi per banali errori nei momenti decisivi —, è ormai salito ad otto punti, un divario quasi incolmabile.

I juventini, anche se lo scudetto è ormai un traguardo praticamente irraggiungibile, continuano ad alimentare intelligentemente nella speranza che i rossoneri compiano qualche passo falso, per essere pronti ad approfittarne. Se la vittoria finale non è più alla sua portata, per la Juventus la conquista del secondo posto costituirebbe comunque già una grossa soddisfazione.

Il granata Moschino

Contro il Foggia si dovrebbe finalmente avere il tanto atteso rientro di Sivori, che prenderebbe il posto di Stacchini, non ancora a posto fisicamente: in questo caso, fermi restando Da Costa e Del Sol a centrocampo, Sivori fungerebbe da terza «punta» con Combin e Menichelli. In difesa mancherà probabilmente Leoncini, sofferente per uno stiramento ai tendini della caviglia destra: la maglia n. 6 potrebbe venir assegnata a Mazzia (più abituato a giocare in tale ruolo che all'ala) oppure, in ultima analisi, a Sacco. A meno di sorprese, ancora una volta Salvadore resterà in tribuna.

m. car.

* **Trassi è il nuovo d.t. della Triestina:** si sono concluse le trattative tra la società e il trainer, il quale è stato assunto con la funzione di direttore tecnico.

* **I ciclisti italiani Motta e De Rosso** dovrebbero partecipare alla Parigi-Nizza.

* **I fondisti italiani Stuffer, De Florian, Steiner, Nones, Manfroi e Stella** parteciperanno il giorno di Capodanno ad una prova sui 30 chilometri a Dalama, in Svezia.

In attesa della trasferta a Messina

Decisioni rinviate alla Samp sulla sostituzione di Ocwirk

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 29 dicembre.

Ogni possibile provvedimento nei riguardi di Ocwirk è per ora sospeso. Il tecnico rimane in forse ancora, almeno per questa settimana, alla guida della Sampdoria, in attesa del risultato della partita che domenica prossima i blucerchiati dovranno disputare a Messina. La classifica della squadra non è per il momento compromessa, poiché essendo fra quelle che settimana, ove la Sampdoria continuasse a collezionare insuccessi.

Per questo motivo il consiglio direttivo blucerchiato ha deciso di soprassedere ad ogni decisione nei riguardi dell'allenatore, e ciò anche in considerazione del fatto che è assente da Genova il presidente Lolli Ghetti, il quale ha invece sempre avuto la massima fiducia in Ocwirk, anche lo scorso anno, quando le cose andavano assai peggio che ora. Per il momento, quindi, tutto resta fermo. Se la Sampdoria riuscirà a tornare da Messina con un risultato utile è probabile che per qualche tempo non si parlerà più di dare un successore ad Ocwirk.

A Messina, intanto, la squadra sarà in campo parecchio ritoccata rispetto alla formazione battuta dal Catania. Quali saranno queste varianti non è possibile per il momento conoscere; risulta soltanto che rientrerà Morini, mentre probabilmente Da Silva dovrà ancora restare a riposo.

r. b.

Un supplemento d'inchiesta per la partita Asti-Pavia

Firenze, 29 dicembre.

Il Pavia ha inoltrato nei termini previsti il reclamo alla Lega semiprofessionisti, avverso la gara con l'Asti calcio, vinta per 2-1 dai locali. Come è noto, due incidenti e due lanci di invasione in campo.

La Commissione disciplina della Serie D, presieduta dall'avv. Mario Trezza, si riunirà domani a Firenze per esaminare il reclamo del Pavia e il rapporto dell'arbitro e dei guardalinee. Però a quanto pare non saranno prese deliberazioni in proposito.

La Commissione disciplina, nonostante il rigoroso riserbo mantenuto sulla vicenda, pare debba disporre un supplemento d'inchiesta.

Rientri di Suarez e Guarneri nell'Inter contro l'Atalanta

La squadra nerazzurra, come il Milan, trascorrerà Capodanno in "ritiro" - Fra i rossoneri Ferrario sostituirà lo squalificato Amarildo e ritornerà Fortunato

(Nostro servizio particolare)

Milano, 29 dicembre.

I due allenatori delle squadre milanesi — Liedholm, da Carnago e Herrera, da Appiano Gentile — hanno fatto sapere che il Milan e l'Inter trascorreranno il Capodanno in ritiro. I rossoneri rimarranno quindi al villaggio di Milanello e i nerazzurri a Cernobbio in riva al lago.

Oggi il Milan ha ripreso la preparazione in vista della difficile trasferta di Varese, una trasferta per modo di dire giacché il villaggio rossonero dista 15 chilometri dallo stadio varesino. Tutti i milanisti godono ottima salute fatta eccezione per Ferrario che accusa una ferita all'arcata sopraccilinare sinistra e una botta ad un ginocchio. Ad ogni modo Ferrario domenica sarà regolarmente in campo al centro dell'attacco al posto di Amarildo che è stato squalificato per una giornata.

All'ala sinistra rientrerà Fortunato.

I nerazzurri dell'Inter si sono ritrovati ad Appiano Gentile; all'appello non hanno risposto Sarti, Milani e Corso. Il portiere è attualmente in osservazione e nei prossimi giorni sarà sottoposto a visite particolari; il centrattacco è ancora a Saint Tropez affidato alle cure del massaggiatore Wanone e Corso ha marcato visita per un attacco influenzale. Si tratta però di un malanno di poco conto, giacché il medico sociale ha tranquillizzato Herrera spiegandogli che al massimo giovedì l'estroso attaccante dell'Inter potrà riprendere l'allenamento.

Herrera ha comunicato che domenica a San Siro contro l'Atalanta rientreranno Guarneri e Suarez, ambedue ormai completamente ristabiliti. In tal modo Malatrasi resterà in tribuna e l'attacco si schiererà con Jair, Domenghini, Mazzola, Suarez e Corso. Helenio, pur lamentandosi per la preventivate assenze di Sarti e di Milani, si augura di poter presentare lo stesso attacco almeno per tre domeniche consecutive, e cioè fino alla partita di Torino con i granata.

g. bell.

Giovanissimi sciatori in gara al Sestriere

Sestriere, 29 dicembre.

In una splendida giornata di sole si è svolto a Sestriere lo slalom gigante «Piccole frecce». La prova ha avuto luogo sulla pista delle Alpette, lunga metri 1400, con 30 porte e un dislivello di metri 260. Alla competizione hanno partecipato ben 70 ragazzi e ragazze ospiti del Sestriere, divisi in categorie a seconda dell'età.

Categoria nati negli anni 1951-52-53: 1. Franco Torello Viera, 1'29"9/10; 2. Paolo Guernani, 1'30"2; 3. Emanuele Giacosa, 1'34"1; 4. Anahid Taglian, prima delle ragazze, 1'36"; 5. Franco Castagno, 1'38"4.

Categoria anni 1954-55-56 (percorso più ridotto): 1. Ermanno Traverso, 1'11"1; 2 Ugo Pugnante, 1'13"8; 3. Pepe Percili, 1'14"1); 4. Fulvio Altemand, 1'15"5; 5. Pier Carlo Virbino, 1'26"2.

Categoria anni 1957-58 (percorso ancora più ridotto): 1. Alberto Frigerio, 59"6; 2. Giorgio Piodi, 1'3"5.

Categoria biberon, anno '59: Guido Piodi, 1'53"3.

Lo sanno tutti:

Ogni ambiente affollato può essere di contagio per le vie respiratorie, e quindi causa di raffreddore, mal di gola, influenze.

Difendiamo i nostri bambini con il Formitrol.

Il Formitrol esercita un'azione antisettica sulle mucose dell'apparato respiratorio, ostacolando l'attecchimento dei germi che apportano mal di gola, raffreddore, influenza.

For mi trol

chiude le porte ai microbi

AUT. N. 1876 DEL MINISTERO SANITÀ - 17.10.64

Dr. A. Wander S. A. Milano

Dopo quasi vent'anni un'amministrazione di centro-sinistra

Esposto dal nuovo sindaco socialista il rilancio economico di Alessandria

Un piano di sviluppo quadriennale per inserire la città sul piano nazionale sia nelle attività produttive che nelle comunicazioni - Nei programmi immediati la Torino-Piacenza e un aeroporto commerciale - La Giunta è formata da quattro assessori del psi, tre della dc e uno del psdi

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 29 dicembre.

Per il prof. Amaele Abbiati oggi è stata la sua prima giornata di sindaco di Alessandria. Eletto ieri sera nella prima riunione del Consiglio comunale, questa mattina ha prestato giuramento in prefettura; si è poi recato in municipio e ha preso possesso della sua carica. In termini pratici quest'espressione vuol dire che si è messo subito al lavoro.

Ma per Alessandria la giornata odierna ha un più alto significato. Essa costituisce, con l'avvento del centro-sinistra, l'inizio di un'alleanza che si presenta con i migliori auspici, e insieme la rottura di un'antica alleanza — socialisti e comunisti — che al governo durava da una ventina d'anni, e che da tempo manifestava irrequietezze e screzi nobili. Alla nuova insegna del centro-sinistra Alessandria si ripromette, non l'attuale amministrazione comunale, cinque anni di solida attività, di benefiche iniziative e di fecondo lavoro.

Continuando la tradizione di sinistra, la passata amministrazione aveva visto ancora una volta il comune affidato a un'alleanza socialcomunista. La consultazione elettorale del 1960 diede questi risultati: pci 12, psi 10, dc 12, psdi 4, pli 1, msi 1. Si poteva fare un formidabile centro-sinistra, sol che i socialisti avessero voluto; con l'aggiunta dei socialdemocratici la maggioranza sarebbe stata inattaccabile, ventisei consiglieri. Ma i tempi non erano maturi. I socialisti preferirono continuare l'antica alleanza con i comunisti. La giunta fu formata da cinque assessori socialisti e quattro comunisti, e a sindaco fu rieletto — veterano in tale carica, oltre che di età e d'esperienza — il socialista Nicola Basile. (Ha concluso la sua attività politica, appunto per motivi d'età, allo scadere della passata amministrazione, dopo essere stato ininterrottamente sindaco di Alessandria per diciassette anni).

Fu un'amministrazione piuttosto agitata. Aspri scontri divisero varie volte i due gruppi al potere, i socialisti accusando i comunisti di scarsa democrazia nei loro metodi amministrativi. Per due volte i cinque assessori si dimisero, per due volte furono convinti a ritirare le dimissioni. Ma la seconda casi lasciarono capire che i tempi erano mutati, che una nuova aura stava per penetrare nei saloni del palazzo comunale. Gli esponenti socialisti annunziarono d'esser favorevoli a un accordo di centro-sinistra, da attuare alle successive elezioni.

I risultati delle elezioni del 22 novembre furono diversi dal previsto, ma ugualmente validi per la prospettata combinazione. Dc 14, psi 7, dc 12, psdi 3, pli 2, msi 1, psiup 1. I comunisti rinnovarono ai socialisti l'offerta di collaborazione, che essi però lasciarono cadere. Anzi iniziarono trattative con democristiani e socialdemocratici. Bastarono pochissimi incontri per giungere alla conclusione.

La prima riunione del Consiglio si ebbe la sera del 23 dicembre. I comunisti non si erano ancora rassegnati e chiesero il rinvio dell'assemblea invitando i socialisti a ripensare alla loro proposta. Questi ribatterono che non potevano accettare la loro collaborazione, e quelli abbandonarono l'aula, rendendo impossibile l'elezione del sindaco per mancanza di numero legale.

La nuova assemblea è stata tenuta ieri sera. I comunisti nel frattempo si erano rassegnati, e l'elezione ebbe regolare svolgimento. Sindaco fu eletto il candidato sul quale i tre partiti interessati erano perfettamente d'accordo: il prof. Amaele Abbiati. Ha 39 anni, insegna lingue all'Istituto tecnico, è segretario provinciale del partito socialista, ed è stato assessore al personale e agli affari generali nella passata amministrazione.

Nella giunta, oltre al sindaco, vi sono altri quattro assessori socialisti: al Bilancio, all'Urbanistica, all'Igiene e all'Assistenza. Un assessorato — Scuola e Personale — è andato ai psdi, e la dc, pur avendo la maggioranza nel gruppo, si è accontentata di tre assessorati, uno dei quali comprende la carica di vicesindaco: Lavori Pubblici, Tributi locali e Annona.

Ne abbiamo appunto chiesto al sindaco Abbiati. «Alessandria — egli ha detto — è una città di antica tradizione socialista. Il centro-sinistra è già stato un buon passo avanti, ma è meglio procedere con lentezza e cautela. Abbiamo voluto conservare al comune la sua fisionomia socialista, e i democristiani sono stati d'accordo».

Sulla rottura con gli antichi collaboratori e sulla nuova alleanza, il sindaco ha spiegato che da tempo i socialisti non apprezzavano più i metodi comunisti, e hanno voluto adeguarsi sul piano nazionale attuando la formula del centro-sinistra. Il programma dell'attuale amministrazione è denso d'iniziative e di opere. «Alessandria ha bisogno d'un rilancio di tutta la sua economia — ha affermato il prof. Abbiati. — In questo primo anno di lavoro sarà elaborato, con l'aiuto di tecnici d'ogni ramo, un piano di sviluppo quadriennale che va dalle attività produttive alle comunicazioni. Daremo impulso alla Torino-Piacenza, costruiremo un aeroporto commerciale per fare arrivare i nostri prodotti in poche ore al centro Europa. Alessandria acquisterà presto il posto che le spetta».

In serata si è riunita per la prima volta la nuova giunta. E' stata decisa la ripartizione degli incarichi fra i vari assessori. Il sindaco prof. Abbiati avrà anche la segreteria degli Affari Generali, mentre l'ing. Attilio Castellani, della democrazia cristiana, vice sindaco, sarà uno dei due assessori ai Lavori Pubblici per la sezione operativa (strade, segnature, edilizia, ecc.); assessore ai Lavori Pubblici per la sezione di impostazione urbanistica (Legge 167, grande viabilità, edilizia popolare) è stato designato il geometra Giampaolo Cellerino, del partito socialista. Pure sdoppiato l'assessorato alle Finanze, con un assessore ai Lavori Pubblici, il democristiano dott. Luciano Vandone, e uno al Bilancio, il socialista dott. Claudio Simonelli. I socialisti dott. Pietro Magrassi e Innocenzo Barberis saranno rispettivamente all'Igiene e Sanità e all'Assistenza; alla Pubblica Istruzione e al Personale è stato designato il prof. Ernesto Cocito, socialdemocratico; l'assessorato all'Annona e alle Attività Economiche è stato infine affidato al rag. Domenico Ferretti, della democrazia cristiana.

g. f.

Il prof. Sisto confermato presidente della Provincia

Ad Alessandria - Per la prima volta presiede una giunta di centro-sinistra

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 29 dicembre.

(f. m.) Il prof. Giovanni Sisto, della democrazia cristiana, è stato confermato per la quarta volta presidente dell'amministrazione provinciale di Alessandria. Lo ha eletto nel pomeriggio il consiglio provinciale con i voti favorevoli di undici dc, tre psi e due psdi (era assente l'on. Romita, ancora impegnato a Roma). Hanno invece votato contro i consiglieri comunisti e l'unico rappresentante del psiup. Si sono astenuti i due liberali.

Il prof. Sisto regge per la prima volta una giunta di centro-sinistra formata dal cav. Luigi Buzio (psdi) vice presidente e assessore alle finanze, all'economato e al personale; il sen. Paolo Desana (dc) assessore all'agricoltura; il cav. Francesco Rulandi (psdi), assessore all'igiene e alla sanità; Luciano Magrassi (psi) ai lavori pubblici; cav. Vittorio Guido (dc) alla pubblica istruzione e il prof. Armando Devecchi (dc) all'assistenza. Assessori supplenti sono stati eletti il cav. Giovanni Giuso del psi (assessore al patronato, agli affari legali e al contenzioso) e il dott. Mussa, dc (alla montagna e al turismo).

La giunta, eletta nel tardo pomeriggio, si è subito riunita per un primo esame dei problemi di impellente attualità.

E' morto uno degli scampati alla strage nazista di Boves

(Dal nostro corrispondente)

Boves, 29 dicembre.

(b. g.) E' morto stamane per polmonite il cinquantenne Giacomo Dalmasso, figura molto popolare nel Bovesano. Era uno dei pochi sfuggiti alla strage compiuta dai nazisti il 19 settembre 1943, quando incendiarono e distrussero il paese. Il Dalmasso, in quel tragico giorno, venne ferito con due colpi di rivoltella da una delle SS del maggiore Joachim Peiper. Un colpo lo raggiunse al viso, trapassandogli il collo, l'altro ad una spalla. Il Dalmasso cadde a terra e si finse morto nel mucchio degli altri civili massacrati.

Egli assistette così all'uccisione del curato, don Mario Ghibaudo, freddato mentre cercava di portare in salvo un vecchio ammalato.

Invase dalle acque le campagne romane

L'Aniene, in piena per le recenti piogge, è straripato allagando la via Tiburtina (Telef. «Associated Press»)

Continua l'ondata di maltempo su molte regioni della Penisola

Sanremo e Sestri Levante bianche di grandine
Strade interrotte, allagamenti e frane nel Meridione

Forti ritardi sulla linea ferroviaria Firenze-Roma, ancora ostruita da un crollo - Il Tevere straripato nella campagna romana: intere famiglie di coloni tratti in salvo da mezzi anfibi - Gravi danni alle colture e numerosi capi di bestiame annegati in provincia di Benevento per la piena dei fiumi - In molte zone del Piemonte e della Valle d'Aosta è tornato il sole

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 29 dicembre.

(c. b.) *Un'improvvisa grandinata si è abbattuta nelle prime ore di questo pomeriggio su Sanremo, coprendo in breve tempo le strade di bianco.*

I chicchi di grandine hanno procurato danni in provincia, soprattutto alle colture di fiori ed ai vetri delle serre, andati in frantumi sotto la violenza delle intemperie.

Le montagne che circondano la città sono da questa mattina ammantate di un soffice strato di neve, caduta durante le ore notturne. Anche il termometro è sceso notevolmente sotto i limiti fatti registrare in questi ultimi giorni.

Sestri Levante, 29 dicembre.

(a. b.) Neve, grandine, sole e mare agitato sul litorale ligure di Levante. Nella notturna è nevicato e grandinato su Riva Trigoso, Sestri Levante e nell'entroterra, e ciò ha provocato un ulteriore abbassamento della colonnina di mercurio, che nelle ore notturne è scesa sotto lo zero.

Altra neve è caduta sui più alti contrafforti. Il valico di Cento Croci, sulla provinciale Sestri Levante-Borgo Taro, al confine tra Liguria orientale ed Emilia, è stato riaperto al transito. Ancora isolate sono numerose frazioni delle valle del Vara, nell'entroterra di Sestri Levante. Chiuso al traffico, da quaranta ore, il valico della Mola, sulla provinciale Sestri Levante-Carro.

Cuneo, 29 dicembre.

(a. m.) Cielo sereno dopo le nevicate che hanno creato un clima di euforia in tutti i centri di turismo invernale, specie in quelli che lamentavano un insufficiente stato di innevamento delle piste.

Campi di neve e impianti sono pronti ad accogliere la fiumana degli sciatori che fra Capodanno e l'Epifania si riverseranno nel Cuneese.

Il bollettino-neve diramato ieri dall'Ente provinciale del turismo ha fornito i seguenti dati: Limone Piemonte cm. 80; Pian del Sole 130; Cros 230; Tre Ams 330; Fraboa Soprana 40; Monte Moro 120; Colle del Prel 120; Lurisia-Colle Piana 130; Artesina 110; Ponte Chianale 40; Tre Chiosis 90; San Giacomo di Roburent 40; Monterosso Grana 40.

Alessandria, 29 dicembre.

(f.m.) Dopo la breve nevicata notturna, il bel tempo è tornato su tutto il territorio della provincia di Alessandria e il sole ha brillato per tutta la giornata. La temperatura si è fatta però molto rigida e durante la notte il termometro è sceso per la prima volta in questo inverno sotto lo zero. Il freddo ha fatto formare sulle strade bagnate dalla neve una leggera patina di ghiaccio, che nelle prime ore del mattino ha ostacolato la circolazione stradale.

Novara, 29 dicembre.

(p. b.) Il sole, riapparso dopo la nevicata di ieri, è stato presto coperto da una fitta nebbia. Il traffico su quasi tutte le strade si svolge con difficoltà. Si sono registrati alcuni incidenti, ma senza gravi conseguenze. In serata la temperatura è scesa a —3 gradi.

Aosta, 29 dicembre.

(l. v.) Il cielo è stato sereno per tutto il giorno, con ampia visibilità sui massicci alpini. Solo nelle prime ore del mattino e nella serata l'aria è stata frizzante e il termometro ha segnato valori negativi in alta montagna. Durante la giornata il sole ha mitigato la temperatura nelle stazioni alpine. Numerosi gli sciatori sui campi di sci, che offrono ora neve abbondante e piste perfettamente battute ovunque.

Prato, 29 dicembre.

(g. c.) Dopo il violento nubifragio abbattutosi nelle prime ore di ieri mattina, la situazione alla periferia di Prato, particolarmente nella zona di Mazzone, al confine con la provincia di Pistoia, dove un torrente ha rotto gli argini e ha inondato completamente una intera borgata, rimane particolarmente grave.

Nella zona si lamentano danni ingenti: vigili del fuoco e carabinieri della stazione di Montemurlo hanno liberato alcune case dall'acqua melmosa. Anche in altre zone periferiche i torrenti si sono ingrossati e hanno inondato borgate e campagne.

Roma, 29 dicembre.

(r. s.) La linea ferroviaria Firenze-Roma, rimasta interrotta per una frana caduta all'altezza del km. 66,200, tra Orte e Chiusi, è ancora ostruita in un senso. I treni, secondo quanto si apprende dalla direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Firenze, subiscono ancora ritardi dovendo il traffico procedere su un unico binario.

Il traffico ferroviario fra Orte e Gallese e Civita Castellana e Simignano procede su un unico binario: i treni in arrivo da Roma giungono nel compartimento di Firenze con circa 5 ore di ritardo.

A Viterbo una grossa frana causata dalle violentissime piogge si è abbattuta stasera sulla provinciale Canepinese, a pochi metri dall'abitato. Il fronte franoso della lunghezza di oltre cento metri è precipitato a valle da una parete di rocce con un sordo botto. Qualche attimo prima era passata sulla strada una corriera piena di viaggiatori.

A causa del maltempo altre frane ed allagamenti sono stati segnalati in varie località della provincia: al chilometro 55 della Cassia, ove il traffico è a senso unico alternato, al chilometro 64,200 della Flaminia; a Viterbo in viale Trieste, ove è crollato un muraglione lungo 100 metri.

La campagna attraversata dalla Salaria, nella zona di Passo Corese a 44 chilometri da Roma, è stata allagata dalle acque straripate del Tevere e del Corese. I vigili del fuoco accorsi con tre auglili e numerosi altri automezzi, hanno salvato dai tetti dei casolari, tutti isolati e isolati dalle acque, gli abitanti delle campagne. Costoro orientavano i vigili sparando in aria, a intermittenza, colpi di fucile da caccia. Si tenta, ora, di salvare il bestiame. Anche in Tiburtina è stata allagata dallo straripamento dell'Aniene.

Napoli, 29 dicembre.

(a. l.) Una pioggia fitta ed intensa continua a cadere da sabato scorso su Napoli ed i centri dell'entroterra. L'ondata di maltempo imperversa su tutta l'area del basso Tirreno, ma per fortuna l'intensità delle raffiche di vento, che avevano fatto raggiungere al mare un movimento ondoso di forza sei, è stamane sensibilmente diminuita e la navigazione con le isole di Capri, Ischia e Procida è stata ripresa.

Mitigatasi la temperatura, si è disciolta la pioggia nevosa caduta sul cratere del Vesuvio, provocando smottamenti che hanno trascinato valanghe di detriti dalle pendici del cono nelle strade dei caratteristici paesi, disseminati alle falde vesuviane.

Investiti da torrenti di acqua e di fango sono rimasti particolarmente i comuni di Torre del Greco, Resina, Ercolano, Pugliano, Bellavista e San Giorgio a Cremano.

Benevento, 29 dicembre.

(a. l.) L'ondata di maltempo abbattutasi sull'intero Sannio ha provocato lo straripamento dei fiumi Calore e Sabato e dei numerosi corsi d'acqua che li alimentano. Moltissimi ettari di terreno in località Serra Rossa sono rimasti allagati, con gravi danni alle colture.

Alla periferia dell'abitato di San Bartolomeo in Galdo, l'esondazione provocata dall'acqua piovana ha prodotto una grossa frana che minaccia un gruppo di abitazioni. Una decina di famiglie sono state fatte sgomberare per misura precauzionale.

Pioggia, nevischio e temporali si susseguono ininterrottamente anche nell'Avellinese. Gli stessi fiumi Calore e Sabato sono anche qui straripati. In piena anche l'Ofanto, che ha sommerso numerose case coloniche. Numerosi capi di bestiame sono annegati.

Bollettino delle spiagge e delle stazioni montane

Sanremo: temp. 12, cielo sereno, mare mosso, assenza vento.

Alassio: temp. 12, cielo sereno, mare legg. mosso, assenza vento.

Varazze: temp. 13,4, cielo sereno, mare legg. mosso, assenza vento.

Rapallo: temp. 12, cielo sereno, mare quasi calmo, assenza vento.

Rimini: cielo coperto con foschia, temp. 4,5, mare poco mosso, brezza leggera.

Viareggio: cielo nuvoloso, temp. 11,9, mare mosso, vento leggero.

Sestriere: cielo sereno, calma di vento, temp. meno 8, neve 130 cm, strade percorribili con catene.

Cervinia: cielo sereno, neve cm. 50, temp. meno 5, assenza di vento.

Cortina: cielo coperto con nevischio; neve cm. 70, temp. meno 2; assenza di vento.

Abetone Passo: neve cm. 80 farinosa, temp. meno 2, cielo coperto, transito libero con catene.

Il tempo che farà

Sulle regioni nord-occidentali e su quelle centrali-tirreniche annuvolamenti irregolari con addensamenti e possibilità di isolati temporali. Sulle rimanenti regioni settentrionali e su quelle centrali-adriatiche molto nuvoloso con piogge. Nevicate sui rilievi e nebbie in Val Padana. Sulle regioni meridionali e sulle isole nuvoloso a molto nuvoloso con piogge e possibilità di temporali. Temperatura: senza variazioni notevoli. Venti: deboli variabili. Mari: mossi.

Temperature di ieri	minime	massime		minime	massime
Torino	−1	3	L'Aquila	2	6
Bolzano	−5	1	Roma	6	12
Trento	−2	0	Campob.	4	7
Verona	−2	3	Bari	10	15
Trieste	5	7	Napoli	9	12
Venezia	0	3	Palermo	4	8
Milano	−3	5	Catanzaro	7	13
Genova	4	9	Reggio C.	12	16
Bologna	−2	2	Messina	13	16
Firenze	4	8	Palermo	13	18
Pisa	4	10	Catania	8	15
Ancona	6	11	Alghero	6	15
Perugia	7	16	Cagliari	7	10

Tempo di reumatismi?
Tempo di
CEROTTO BERTELLI
M-m. San. n. 1863-22.9.64

Pronto a Cuneo il 25 aprile il monumento alla Resistenza

Lo inaugurerà Saragat?

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 29 dicembre.

(a. m.) Autorità ed enti pubblici, partiti antifascisti, associazioni partigiane e tutta la popolazione hanno espresso la loro soddisfazione per l'elezione dell'on. Giuseppe Saragat alla presidenza della Repubblica con decine e decine di telegrammi indirizzati al nuovo Capo dello Stato: fra i messaggi, quelli del prefetto Fabria, del presidente della Provincia Falco e del sindaco Dal Pozzo.

I cuneesi, e in particolare gli esponenti della Resistenza, confidano di poter dare il loro benvenuto al presidente Saragat il 25 aprile 1965, in occasione delle celebrazioni conclusive del ventennale della guerra di Liberazione e dell'inaugurazione del monumento alla Resistenza.

L'opera, alla cui elaborazione attende da mesi lo scultore torinese Umberto Mastroianni, sarà infatti pronta per quella data.

Rinviato al 2 gennaio il processo a Carlo Nigrisoli

L'udienza di ieri sospesa per festeggiare l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 29 dicembre.

L'elezione del Presidente della Repubblica ha bloccato il processo a Carlo Nigrisoli che, rinviato oggi, sarà ripreso soltanto sabato prossimo, 2 gennaio. I giudici, nel pomeriggio, avrebbero dovuto prendere in esame la eventualità di disporre due nuove indagini scientifiche per chiarire il mistero della morte di Ombretta Galeffi: quella con il sistema gas cromatografico per la ricerca della sincurarina e quella con il bombardamento nucleare per la individuazione del jodio.

In mattinata però è giunta dal Consiglio Superiore della Magistratura al primo Presidente della Corte d'Appello la disposizione di sospendere ogni attività giudiziaria per festeggiare l'avvenimento che ha portato l'on. Giuseppe Saragat al Quirinale.

Tutta l'udienza, oggi, si è risolta in dieci minuti appena: il tempo cioè perché il Presidente desse comunicazione ufficiale dell'ordine ricevuto da Roma e perché Pubblico Ministero e avvocati intervenissero per rendere omaggio al neo Capo dello Stato.

«Sono certo — ha detto il P. M. dottor Pier Luigi Leoni — che Giuseppe Saragat, il quale ha sempre avuto vivissimo il senso dello Stato e la cui onestà morale è testimoniata dal suo passato, saprà tutelare la indipendenza della Magistratura e saprà operare perché la giustizia, superiore ad ogni critica e indifferente agli clogi, sia veramente e sempre uguale per tutti».

«Nell'associarmi alle parole del Pubblico Ministero — ha osservato a sua volta l'avv. Stello Zaganelli, che, patrono di parte civile, ha preso la parola anche a nome dei difensori di Carlo Nigrisoli — noi avvocati ci rallegriamo che la scelta del Parlamento sia caduta su un uomo che per l'Italia rappresenta una sicura garanzia».

L'udienza era praticamente conclusa. I problemi collegati alla sorte di Carlo Nigrisoli torneranno ad essere affrontati sabato prossimo.

g. g.

Otto feriti per un groviglio d'auto nella nebbia sull'autostrada a Cigliano

Tre sono stati ricoverati in ospedale - Le vittime abitano tutte a Torino e Chivasso - Il traffico bloccato per oltre un'ora

(Dal nostro corrispondente)

Cigliano, 29 dicembre.

Sull'autostrada Torino-Milano, tra i caselli di Cigliano e Rondissone, è avvenuta stasera una serie di tamponamenti che hanno coinvolto nove auto e due camion ostacolando lungamente il traffico in direzione di Torino.

Alle 19 un camioncino della ditta «Testa» di Torino, condotto da Benedetto Tartaglia abitante a Torino in via Paolo Veronese 144 si è fermato pare per un guasto. Sull'autostrada gravava la nebbia, a fitti banchi. Un autocarro che trasportava tre trattori nuovi, condotto da Stefano Rimondetti, residente a Chivasso, sopraggiungeva poco dopo e tamponava il camioncino scaraventandolo di traverso sulla corsia del traffico lento.

Un'«Appia» torinese, pilotata dal geom. Malcotti e anch'essa proveniente da Milano malgrado la pronta frenata è finita contro la fiancata del camion. Subito dopo è arrivata una «Flavia» sulla quale viaggiava una famiglia torinese: quest'ultima vettura è piombata contro l'«Appia».

Alcuni istanti più tardi — sempre da Milano — è giunta una «Giulia TI» guidata da Floriano Fanti residente a Milano in via Telesio 2. Il Fanti scorgeva il groviglio delle auto e frenava spostandosi verso la corsia dei sorpassi riuscendo così ad evitare il tamponamento. Alle sue spalle purtroppo arrivava subito dopo una «1500», condotta da Luciano Pasqualotti, domiciliato a Ferrara che si schiantava contro la «Giulia». Il Fanti ha riportato ferite da taglio al volto, illeso il Pasqualotti.

Su queste due ultime auto è poi finita un'altra vettura, pilotata da Mario Testa residente a Torino in corso Casale 62. Il Testa è balzato fuori dalla sua auto ed è corso sull'aiuola spartitraffico per mettersi in salvo: un istante dopo una «1900», lanciata Torino e con due persone a bordo, è andata a sfracellarsi contro l'ammasso dei veicoli.

A concludere la serie dei tamponamenti è giunta una «Volkswagen» con a bordo i fratelli Anna Maria e Giancarlo Proserpio, abitanti a Chivasso: l'auto non ha fatto in tempo a frenare ed è finita anch'essa contro il groviglio.

I due occupanti della «1500» e un altro automobilista sono stati portati in ospedale: altre cinque persone lamentano lievi contusioni. La «Stradale» di Chivasso ha provveduto a far rimuovere le auto e a ripristinare il traffico.

n. o.

Anziana donna uccisa nel crollo d'una camera

Brescia, 29 dicembre.

Una donna anziana è rimasta uccisa, stamane, per il crollo del soffitto e del pavimento di una delle due camerette che occupava in località Montonale di Rivoltella di Desenzano del Garda. La vittima è la pensionata settantunenne Maria Martarelli, che abitava in una vecchia casa ad un piano che ospita anche altre due famiglie.

La Martarelli, verso le 9, aveva appena finito di rassettare il letto e stava per accendere al piano terreno lungo una lunga scala di legno, quando si spezzava l'architrave del tetto di una camera che, con dell'altro materiale, precipitava, facendo crollare anche il pavimento: la povera donna veniva travolta e sommersa sotto le macerie, trovando morte istantanea.

Subito si organizzavano le opere di sgombero dei materiali ed in seguito intervenivano anche i vigili del fuoco di Desenzano e di Brescia. Dopo due ore e mezzo di lavoro, veniva estratto il cadavere della Martarelli, che è stato trasportato all'obitorio di Desenzano. Il rimanente del fabbricato non presenta pericoli imminenti, ma le due famiglie che lo occupano sono state consigliate di abbandonarlo. Lo sgombero è avvenuto nella giornata.

Rascel, Delia Scala e Nicola Pietrangeli bloccati dalla bufera sul Terminillo

Le loro auto avevano subito un incidente - Per non rischiare il congelamento hanno dovuto fare una lunga marcia nella neve conclusasi solo all'alba

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 dicembre.

(r. s.) Costretti a rinunciare alle loro automobili bloccate dalla neve sulla strada del Terminillo, Renato Rascel, Delia Scala e il tennista Nicola Pietrangeli hanno dovuto raggiungere a piedi la notte scorsa, in mezzo ad una vera e propria bufera, Pian De Valli. Quando sono giunti in questa località assieme ai maestri Frigerio e Salvatori, Rascel, Delia Scala e Pietrangeli erano allo stremo delle forze.

I due attori e il tennista avevano lasciato Roma ieri subito dopo lo spettacolo al Sistina a bordo di una Maserati e di un'Alfa 2500. Rascel e la Scala viaggiavano sulla prima vettura, Pietrangeli sull'altra.

I tre si sono fermati a Rieti a cenare, dove sono stati raggiunti dai maestri Frigerio e Salvatori. Consumato il pasto tutti e cinque, nonostante nevicasse abbondantemente, hanno preso la strada del Terminillo.

Nei pressi di Pian De Rosce, la Maserati di Rascel ha sbandato. Mandata avanti in mezzo a tanta neve era impossibile. Dopo pochi metri l'avventura si ripeteva per l'Alfa di Pietrangeli.

Appiedati, per non rimanere isolati e non correre quindi il rischio del congelamento, Rascel e i suoi amici decidevano di raggiungere a piedi Pian De Valli, dove avrebbero potuto essere ospitati in qualche albergo.

E' così cominciata una lunga, faticosa e pericolosa marcia conclusasi solo alle cinque di mattina, ora in cui la comitiva, stremata dalla fatica, ha raggiunto un albergo dove ha potuto rifocillarsi.

Rubate da un camion a New York pellicce per 53 milioni di lire

New York, 29 dicembre.

Un camion carico di pellicce del valore di 55 mila dollari (oltre 53 milioni di lire) è stato rubato durante la notte da ignoti in una delle vie centrali di Manhattan.

Condannato per falso a Roma

Si attribuì in un documento il cognome dell'attore Totò

Roma, 29 dicembre.

(g. s.) Marziano Lavarello è stato condannato dal pretore di Roma a tre mesi di reclusione per falsa identità personale. L'imputato, che non ha beneficiato della sospensione condizionale della pena perché recidivo, si attribuì il nome di Lascaris, che appartiene al principe Antonio de Curtis, noto nel cinema come Totò e che dimostra la discendenza dell'attore da un imperatore di Bisanzio.

Nel 1959, infatti, il Lavarello usò in un documento il nome di «*Marziano II Lavarello Lascaris Paleologo, Basileo di Costantinopoli*». La firma venne autenticata dal notaio Salvatore Albano e fu legalizzata, dato che il documento doveva servire all'estero, dalla Procura generale della Corte d'Appello e dal ministero degli Affari Esteri. Di qui la denuncia.

TARIFFE DI ABBONAMENTO

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/29710	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	13.000	22.000 *
SEMESTRE L.	6.750	11.250 *
TRIMESTRE L.	3.500	5.750 *

Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	2.150	3.550
SEMESTRE L.	1.150	1.850
TRIMESTRE L.	600	950

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale i prezzi sono: Anno L. 26.500 - Semestre L. 13.500 - Trimestre L. 6.900.

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1360	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	13.000	22.000 *
SEMESTRE L.	6.750	11.250 *
TRIMESTRE L.	3.500	5.750 *

Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	2.150	3.550
SEMESTRE L.	1.150	1.850
TRIMESTRE L.	600	950

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale i prezzi sono: Anno L. 26.500 - Semestre L. 13.500 - Trimestre L. 6.900.

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18; presso Uffici postali sul c.c., Agenzie "Pubblicità Stampa", Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie.

Inoltre è stato disposto perché gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, telefonando al numero 57.78. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

AGLI ABBONATI DI TORINO

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione

I ruoli dell'imposta complementare a Torino con imponibili fra i sette ed i dieci milioni

Abbiamo pubblicato ieri l'elenco dei torinesi con un imponibile da 7 a 10 milioni per l'imposta di famiglia. Pubblichiamo ora l'elenco dei contribuenti con eguale imponibile per la complementare (Vanoni). Per questa imposta, i redditi superiori a 10 milioni sono già stati pubblicati da «Stampa Sera» lunedì scorso. I ruoli sia dell'imposta di famiglia, sia della Vanoni, sono a disposizione del pubblico nella palestra di via Avogadro 21 fino al 31 dicembre, dalle 9 alle 12 nei giorni festivi e dalle 9 alle 15 in quelli feriali. Nell'elenco che segue, la prima cifra è l'imponibile; la seconda, tra parentesi, l'imposta che dovrà essere pagata nel 1965.

A

Abate Sebastiano 7 milioni 300 mila (611.500); Abba Eraldo 7 milioni 300 mila (536.052); Agosti Giorgio 7 milioni 500 mila (719.568); Allara Mario 9 milioni 500 mila (1.060.986); Amerio Giovanni 8 milioni 300 mila (1.057.560); Angeli Luigi 9 milioni 600 mila (909.090); Ansaldi Giovanni 7 milioni 700 mila (939.396); Ansaldi Maurizio 7 milioni 200 mila (541.938); Arduino Renato 9 milioni 100 mila (1.218.432); Avenati Carlo 9 milioni 100.000 (1.218.432).

B

Baggio Alessandro 7 milioni 500 mila (958.944); Balbis Paola 9 milioni (1.197.624); Barbero Mario di Cirillo 7 milioni 500 mila (778.796); Baroni Giuseppe 8 milioni 500.000 (1.097.052); Baroni Sofia 7 milioni 300 mila (21.426); Bassino Carlo 7 milioni 100 mila (822.720); Bassino Giuseppe 7 milioni 500 mila (899.982); Bave Camillo 7 milioni 200 mila (120.282).

Beanato Piero 7 milioni (642.860); Benevenuta Abramo 8 milioni 500 mila (1.097.052); Beretta Alessandro 7 milioni 500 mila (602.202); Bernardi Bruno 7 milioni 700 mila (731 mila 40); Bersano Pietro 8 milioni 700 mila (1.024.884); Bertino Franco 8 milioni 300 mila (1.057.560); Betti Gian Luigi 9 milioni 800 mila (412 mila 548); Biral Attilio 7 milioni 500 mila (920.040).

Boeri Angelo Giulio 9 milioni 600 mila (1.197.642); Boggio Alcide 7 milioni 100 mila (822 mila 720); Boglione Oreste 7 milioni 500 mila (840.288); Bolza Dino 9 milioni 500 mila (1.054.728); Bompard Fulvio 9 milioni 600 mila (1.034.748); Boneschi Francesco 8 milioni 600 mila (312.524); Bonifetto Piera ved. De Amicis 8 milioni 200 mila (886.806); Bonvino Michele 8 milioni (937.668).

Bordoni Davide 7 milioni 700 mila (654.408); Borini Livio 8 milioni (793.188); Borio Giacomo 9 milioni 100 mila (1.218.432); Borsotti Pier Carlo 7 milioni 300 mila (777.444); Bossi Antonio 7 milioni 400 mila (646.650); Bozzini Vittorio 8 milioni 700.000 (1.137.210); Bruet Roger 7 milioni 300 mila (714.848); Buroni Massimo 8 milioni 200 mila (1.037.094).

C

Cartoli Guglielmo 8 milioni 700 mila (1.137.210); Calcarni Antonio 9 milioni 900 mila (964.506); Calcagno Ettore 7 milioni 500 mila (766.004); Caldis-Calcini Augusto 8 milioni 600 mila (97.440); Candellero Adelchi 8 milioni 800 mila (333.100); Cane Ugo 7 milioni 300 mila (623.685); Caracciolo Alfredo 7 milioni 200 mila (841 mila 936); Carello Fausto 8 milioni 200 mila (737.142); Carrara Attilio 7 milioni 600 mila (920.040); Carrer Antonio 7 milioni 800 mila (857.724); Casale Eliodoro 8 milioni 800 mila (1.321.554); Casassa Luigia in Ghirardi 9 milioni (1 milione 197.624); Cassolino Roberto 8 milioni 900 mila (1.178.028); Castelnuovo Gino 8 milioni 500 mila (850.914).

Ceredi Guido 9 milioni 200 mila (1.057.338); Ceruti Carlo 9 milioni 400 mila (957.648); Chiaves Paolo 7 milioni 900 mila (978.864); Ciabatti Ubaldo 7 milioni 900 mila (579.020); Cibrario Luigi 9 milioni 700 mila (1.142.538); Cipolla Nunzio 7 milioni 900 mila (978.864); Colmanet Giovanni Alfonso 8 milioni 200 mila (1.037.094); Colombo Cristoforo 7 milioni 900 mila (876.264); Colombo Giovanni Renato 7 milioni 800 mila (958.944); Confalonieri Giuseppe Vittorio 9 milioni 500 mila (1.301.077); Conigliani Giorgio 8 milioni 100 mila (1.472.092); Conte Ettore 8 milioni 400 (876.864); Costa Quinto 7 milioni 600 mila (776.928); Costanzo Antonio 7 milioni 500 mila (599.952).

Cremonte-Pastorelle Giuseppe 9 milioni 600 mila (1 milione 321.554); Crida Carlo 9 milioni 100 mila (1.218.432); Cristoforo Edoardo 8 milioni 300 mila (774.444); Crosetti Lorenzo 8 milioni 300 mila 1987 mila 760); Cuzza Tito 8 milioni 800 mila (1.020.522); Cuniolì Sergio 8 milioni 500 mila (1.097.052); Curino Ezio 8 milioni 100 mila (1.017.768); Cusino Aldo 9 milioni 600 mila (1.321.554); Cuttica Umberto 7 milioni 200 mila (616.626).

D

Da Fano Ivo, 7 milioni 600 mila (851.804); De Benedetti Giulio, 8 milioni 500 mila (642 mila 952); Debernardi Mario 7 milioni 500 mila (605.826); Del Sol Luis 8 milioni 200 mila (870.564); Demichelis Tommaso 9 milioni 400 mila (1.279.632); Demo Giovanni 7 milioni 400 mila (823.782); Deregibus Franco 9 milioni 400 mila (905 mila 562); De Rossi Paolo 7 milioni 500 mila (899.982).

Discacciati Emilio 8 milioni 300 mila (926.056); Di Stefano Giuliano 8 milioni 200 mila (908.544); Dolza Casimira 8 milioni 100 mila (1.218.432); Dolza Francesco 7 milioni 500 mila (899.982).

E

Echaniz Ettore 8 milioni 300 mila (887.868); Elena Annio 7 milioni (803.712).

F

Faber Giovanni 7 milioni 100 mila (760.392); Faver Massimo 8 milioni 800 mila (1 milione 65.408); Faggino Remo 7 milioni 600 mila (920.040); Ferrari Carlo 7 milioni 200 mila (599.040); Ferraris Venanzio 8 milioni 600 mila (1.117.056); Ferio Giovanni 8 milioni 400 mila (886.704); Foni Alfredo 7 milioni 200 mila (626.052).

G

Galli Bartolomeo 7 milioni 600 mila (654.692); Gancia Ugo 7 milioni 900 mila (561.392); Gardini Giorgio 7 milioni 300 mila (861.372); Genero Aldo 8 milioni 500 mila (1.097.052); Ghermer Giovanni 8 milioni 300 mila (1.057.560); Ghermer Rolando 9 milioni 100 mila (1.218.432); Ghirardini Enzo 8 milioni 100 mila (1.218.432).

Gigli Antonio 8 milioni 300 mila (1.041.888); Gindo Mario 8 milioni 100 mila (1.017.768); Giordana Carlo 9 milioni 500 mila (626.766); Giordano Mario 9 milioni 400 mila (1 milione 84.656); Graglia Luigi 8 milioni 800 mila (1.157.538); Grana Aldo 7 milioni 400 mila (881.010); Grappolo Eugenio 7 milioni 900 mila (978.864); Grasso Giuseppe 8 milioni 200 mila (1.037.094); Gregorio Pietro 7 milioni 300 mila (861.372); Grosso Luigi 7 milioni (488 mila 930); Grosso Giuseppe 7 milioni 800 mila (791.724); Gruner Giovanni 8 milioni 800 mila (931.530).

Guala Paride 8 milioni 400 mila (1.077.222); Guerrazzi Jacopo 9 milioni 200 mila (1 milione 54.560); Guglielminetto Aldo 9 milioni 300 mila (804.012); Gurgo Salice Ermanno 7 milioni 700 mila (829.668).

I

Incisa di Camerana Paolo 7 milioni 500 mila (589.122); Indemini Renzo 8 milioni 700 mila (1.291.242); Ienna Rocco 7 milioni 700 mila (934.656).

L

Leveghi Luigi 8 milioni 700 mila (1.070.442); Levi Ugo 7 milioni (144.654); Lobetti Bodoni Pia 9 milioni 600 mila (195.890); Lombardi Eugenio 7 milioni 500 mila (586.710); Longo Antonio 7 milioni 700 mila (789.994); Lorenzoni Augusto 8 milioni 500 mila (1 milione 157.538).

M

Maffezzoli Giuseppe, 7 milioni 100 mila (696.246); Malrano Mario, 8 milioni 100 mila (830.364); Malabaila Vittorio, 9 milioni 600 mila (1.362.936); Marangoni Alessandro, 7 milioni 100 mila (654.054); Marchese Gianstefano, 7 milioni 200 mila (688.086); Marini Nicola, 7 milioni 400 mila (881 mila 10); Marocco Francesco, 8 milioni 900 mila (1.178.028); Marone Cinzano Alberto, 9 milioni 800 mila (1.185.588); Marsaglia Eugenio, 8 milioni 900 mila (377.256); Martini Carlo, 7 milioni 100 mila (721.680); Masoero Secondo, 7 milioni 400 mila (881.010); Massobrio Ernesto, 7 milioni 600 mila (863.466).

Meliga Grato, 8 milioni 500 mila (1.005.842); Merlini Giovanni, 7 milioni 800 mila (31 mila 428); Migneco Francesco, 8 milioni 200 mila (865.362); Milone Pier Antonio, 7 milioni 500 mila (731.832); Montaldo Michele, 8 milioni 100 mila (1 milione 77.222); Monticone Giuseppe, 8 milioni 500 mila (un milione 178.028); Morano Dario, 7 milioni (803.712); Morone Remo, 9 milioni 700 mila (1.342.170); Morpurgo Renato, 9 milioni 100 mila (917.910); Morra Giuseppe, 7 milioni 900 mila (978.864); Mottura Ferdinando, 8 milioni 100 mila (566.172).

N

Nardi Enrico 7 milioni 100 mila (822.720); Negro Ponzi Giogetto, 8 milioni 900 mila (1.028.754); Negro Lorenzo, 8 milioni 300 mila (1.057.488); Nigra Alberto, 9 milioni 600 mila (1.321.554); Nobili Arnaldo, 7 milioni 300 mila (861.372).

O

Ochetti Vittorio, 7 milioni 200 mila (841.938).

P

Pagliano Carlo 9 milioni 800 mila (1.383.834); Paracchi Antonio 9 milioni 500 mila (1 milione 301.076); Paracchi Giovanni 9 milioni 500 mila (1 milione 301.076); Paracchi Michela 9 milioni 500 mila (1 milione 301.076); Parato Ottavio 8 milioni 600 mila (1.117.050); Paschetto C. Alberto 8 milioni (677.840); Passerin D'Entrèves Francesco 8 milioni 400 mila (1.008.114).

Peano Alberto 8 milioni 700 mila (329.790); Pellecchetti Ettore 8 milioni 500.000 (380.598); Pensa Pietro 8 milioni 700 mila (1.137.210); Pepino Luigi 8 milioni 500 mila (1.002.664); Perron Cabus Mario 7 milioni 600 mila (920.040); Perrone Carlo 9 milioni (1.017.765); Persia Mario 7 milioni (677 mila 802); Pesce Mario 8 milioni 400 mila (1.077.210); Pezzi Paolo 8 milioni 800 mila (1.383.834); Rossi Ede Romeo 7 milioni 900 mila (978.864); Rossi Pietro 7 milioni 200 mila (646.254); Rossi di Montelera Teofilo 9 milioni (1.197.624); Rosso Camillo 8 milioni 700 mila (997 mila 452); Rosso Giuseppe 9 milioni 800 mila (1.362.936).

S

Sabbione Alessandro 7 milioni 200 mila (614.190); Sandretto Secondina 7 milioni 100 mila (822.720); Sandretto Locanis Tommaso 7 milioni 100 mila (822.720); Sanseverino Vittorio 9 milioni 100 mila (1.410.402); Sarti Adriano 9 milioni 800 mila (1.055.670); Sarteris Leopoldo 7 milioni 700 mila (936.396); Sassone Edoardo 7 milioni 700 mila (938.396); Scaglione Virgilio 8 milioni (997.668); Schandy Erwin 8 milioni (601.452); Sclarelli Luigi 7 milioni 900 mila (978.864).

Sella Rodolfo 9 milioni 900 mila (1.383.834); Servetti Domenico Giovanni 7 milioni 500 mila (899.982); Sirovich Marcello 7 milioni 200 mila (1698 mila 534); Sivori Enrico Omar 7 milioni 500 mila (741.006); Soffietti Giovanni 7 milioni 100 mila (822.720); Soldati Filippo 7 milioni 800 mila (728.010); Solerio Luigi 7 milioni (685 mila 50); Stockel Ezio 7 milioni 300 mila (706.122); Stratta Giulia 7 milioni (803.712).

T

Tardito Giovanni 7 milioni 100 mila (822.720); Tartaglino Luigi 8 milioni 300 mila (1 milione 57.560); Tascheri Edmondo 7 milioni 100 mila (820.560); Torta Mario 7 milioni 400 mila (881.010); Trevisan Pietro Paolo 7 milioni 700 mila (783.888); Tua Giorgio 8 milioni 600 mila (825.462); Turino Riccardo 8 milioni 200 mila (88.158).

U

Uberti Bona Remo 7 milioni 200 mila (839.196).

V

Vallio Tessitore Mario 7 milioni 200 mila (841.938); Vaganino Riccardo 7 milioni 300 mila (861.321); Vagnone Enrico 9 milioni 600 mila (1.321.554); Valla Bernardino 8 milioni 100 mila (1.218.432); Vanara Battista 8 milioni 300 mila (1.057.560); Vanetti Luigi 8 milioni (652.968); Varaldi Vincenzo 8 milioni 600 mila (1.117.050).

Ventura Piselli Piero 7 milioni 300 mila (45.204); Verdun di Cantonio Luciano 7 milioni 400 mila (430.896); Viganò Dario 9 milioni 900 mila (862.170); Viglietti Riccardo 7 milioni 200 mila (785.574); Virando Arnaldo 7 milioni (920.040); Vola Maria Grazia 7 milioni 700 mila (810.192).

Z

Zaccone Renato 7 milioni 500 mila (772.098); Zanatta Umberto 9 milioni 300 mila (667.848); Zanetti Luigi 9 milioni 700 mila (1.195.842); Zeppegno Calisto 8 milioni 200 mila (1.037.094); Zumaglini Federico 7 milioni 200 mila (841.938); Zumaglini Mario 7 milioni 400 mila (881.010).

Sciopero alla «Beloit» di Pinerolo per il licenziamento dei 300 operai

Il 96% delle maestranze ha aderito alla manifestazione che terminerà domani - Un ordine del giorno di solidarietà con gli operai votato dai consiglieri comunali neo-eletti - Il sindaco in carica prenderà contatto con i dirigenti dell'industria per esaminare la possibilità di sospendere i licenziamenti

(Dal nostro inviato speciale)

Pinerolo, 29 dicembre.

Un brutto Capodanno per Pinerolo: la richiesta della «Beloit Italia» di licenziare 300 dipendenti, appresa dai giornali di stamane, ha suscitato vive preoccupazioni nella città. Trecento famiglie rimarrebbero senza salario in un periodo difficile per l'inverno che incombe e per la situazione economica generale che è precaria. Vi sono sintomi di difficoltà anche in altre aziende minerarie, metallurgiche e tessili, e si teme che al provvedimento della «Beloit» possano seguirne altri.

Tutti i 1150 dipendenti della «Beloit» temono di essere compresi fra i 300 candidati al licenziamento; e le conseguenze economiche interessano più o meno tutta la città perchè una diminuzione di salari, specie in centri di provincia, si ripercuote sensibilmente nei negozi, nei locali pubblici, in tutti i settori della vita cittadina.

Abbiamo chiesto alla direzione della «Beloit» quali cause la inducono a chiedere i 300 licenziamenti. *«Abbiamo tenuto per quasi un anno — ci è stato detto — quattro o cinquecento operai in cassa di integrazione. Ora la direzione generale dell'azienda* (che ha sede a Beloit nello Stato del Wisconsin, Stati Uniti) *intende risolvere la situazione con i licenziamenti».*

C'è una crisi di mercato, per cui diminuiscono le commesse di macchine «continue» per cartiera (sono macchine gigantesche, che costano da uno a tre miliardi ciascuna); inoltre ricorre in questo periodo una crisi periodica che ogni sei o sette anni segna una curva discendente nelle richieste di tali macchine.

Non si conoscono i nomi dei dipendenti che dovrebbero essere licenziati. Il capo del personale, dott. Mangnaro, precisa che l'elenco sarà fatto dai capi reparto e che egli stesso lo renderà definitivo tenendo conto dell'anzianità, dei carichi familiari e della situazione economica di ogni dipendente.

La richiesta dei licenziamenti è stata comunicata ieri dalla direzione dell'azienda ai rappresentanti della commissione interna, e dovrà seguire la consueta procedura che si concluderà il 13 gennaio. Intanto le organizzazioni sindacali si propongono di resistere vigorosamente alla richiesta e chiedono l'intervento delle autorità.

Un telegramma è già stato inviato al prefetto di Torino, ma il primo atto di resistenza si è avuto oggi con la proclamazione di uno sciopero di protesta che durerà fino a giovedì sera. Alle 9,30 hanno abbandonato il lavoro i dipendenti della fonderia e nel pomeriggio il lavoro è stato sospeso nella sede. Allo sciopero ha aderito il 90 per cento dei dipendenti.

I sindacati sono mobilitati. Nella sede della «Alabi», associazione aziendale che fa capo alla Cisal (confederazione italiana sindacati aziendali liberi) troviamo riuniti i dirigenti e vari membri della commissione interna. Nelle elezioni aziendali l'Alabi ha ottenuto 7 seggi su 12; gli altri seggi sono così ripartiti: 3 alla Uil e 2 alla Cgil (la Cisl non aveva presentato liste in segno di protesta sul sistema di votazione).

Mentre era in corso la riunione della Alabi, in un'altra sede i rappresentanti della Cisl, della Uil e della Cgil esaminavano la situazione e preparavano un volantino che invita tutti i lavoratori della Beloit a un'assemblea che si terrà domani alle ore 16 presso la «Giovane Pinerolo», in viale Manassi. Un altro volantino è stato diffuso dalla Uil e la commissione interna, a sua volta, ha diramato un comunicato. Tutte le rappresentanze sindacali sono ben decise a respingere i licenziamenti. Affermano che non è giusto far ricadere soltanto sui lavoratori le conseguenze di una congiuntura sfavorevole.

Si formulano anche proposte: cercare cioè economie in altri settori, nell'impostazione del lavoro e nel risparmio di spese organizzative.

Difficile, a questo punto, fare previsioni sullo sviluppo della vertenza: si può tuttavia sperare che l'intervento delle autorità induca la Beloit a rivedere il minacciato provvedimento o a ridurne sensibilmente la gravità.

Presieduta dal sindaco in carica avv. Bona, non essendo ancora stata eletta la nuova amministrazione, si è tenuta stasera nel municipio di Pinerolo una riunione alla quale hanno partecipato i consiglieri comunali neo-eletti e le rappresentanze industriali, commerciali, sindacali, politiche della città, per discutere i provvedimenti unitari da adottare in merito all'annunciato licenziamento dei 300 operai della Beloit-Italia.

A conclusione di un lungo e talvolta dibattito, è stato votato un ordine del giorno di solidarietà con gli operai, che dà mandato al sindaco di mettersi in contatto con la direzione dell'industria, onde esaminare la possibilità di una sospensione dei licenziamenti.

Domani mattina negli uffici della Beloit si riuniranno i dirigenti dell'azienda e i rappresentanti dell'«Amma». Questa riunione potrebbe decidere di prospettare la situazione alla direzione americana della Beloit e suggerire proposte accettabili. Alle ore 10 infine si terrà l'assemblea dei lavoratori della Beloit, indetta dalla Cisl, dalla Cgil e dalla Uil.

e. d.

I novaresi per la tassa di famiglia pagheranno 335 milioni nel '65

In contestazione i redditi di novanta contribuenti tra cui l'ing. Fauser e l'industriale Mario Pavesi - L'elenco dei cittadini con un imponibile superiore ai cinque milioni

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 29 dicembre.

Dopo i ruoli per l'imposta complementare, resa da stamani esecutori, negli uffici comunali, anche i ruoli dell'imposta di famiglia. I ruoli sono due: quello definitivo, comprendente 13 mila 44 contribuenti con un reddito imponibile di 6 miliardi 686 milioni e una imposta di 284 milioni e quello provvisorio nel quale sono iscritti 1380 contribuenti con un reddito di un miliardo e 186 milioni ed una imposta di 50 milioni 934 mila lire. In contestazione è l'imposta di una novantina di contribuenti fra i quali l'ing. Giacomo Fauser con un reddito presunto di 30 milioni e l'industriale Mario Pavesi con un reddito presunto di quaranta milioni.

In totale i contribuenti iscritti a ruolo sono 14.424 su un totale di 21 mila famiglie.

Lo scorso anno i contribuenti per l'imposta di famiglia iscritti nel ruolo provvisorio e in quello definitivo erano complessivamente 12 mila. La percentuale degli esentati dalla tassazione era fra le più alte d'Italia. Era stata ricercata (secondo i due ruoli) una imposta pari a 297 milioni. Per quest'anno (esclusi i 90 contribuenti in contestazione) è previsto un introito di 335 milioni.

Ecco ora i contribuenti iscritti nel ruolo definitivo con un reddito superiore ai 5 milioni: Aprile Palmiro 5 milioni; Baccarino Mario 20 milioni 500 mila; Baldi Antonio 13 milioni; Baraggioli Aldo 6 milioni 200 mila; Barberi Mario 9 milioni 800 mila; Bedi Antonietta 6 milioni 400 mila; Beldì Gino 5 milioni; Bellezza Gaetano 10 milioni 800 mila; Bellomi Achille 14 milioni; Bellone Giuseppe 16 milioni 500 mila; Bertola Carlo 6 milioni 300 mila; Borali Achille 11 milioni 700 mila; Borali Adolfo 8 milioni; Borrini Gio 5 milioni 100 mila; Bossetti Adriano 9 milioni 600 mila; Bossi Aldo 6 milioni 200 mila; Bottarchi Giuseppe 15 milioni; Bragutti Sergio 5 milioni; Brustio Pietro 8 milioni.

Cafagno Vito 5 milioni; Camoni Paolo 5 milioni 250 mila; Canalini Guido 8 milioni; Canzano Diego 10 milioni 900 mila; Capel Badino Silvio 7 milioni 200 mila; Cardani Fiorito 5 milioni 500 mila; Cardinali Gino 7 milioni 500 mila; Castano Cesare 5 milioni; China Giulio 5 milioni 500 mila; Colombo Gaudenzio 6 milioni 500 mila; Croce Pietro 6 milioni 600 mila; Cusmano Luigi 8 milioni e 500 mila; Doppieri Carlo 15 milioni 800 mila; Drago Guido 7 milioni; Ferrari Giuseppe 5 milioni 200 mila; Ferrari Paolo 21 milioni; Ferraris Luigi 5 milioni 700 mila; Ferretti Corrado 6 milioni; Fidanza Giovanni 6 milioni; Fornara Pietro 10 milioni 200 mila; Fregonara Giovanni 6 milioni 200 mila; Gambigliani Zoccoli Alberto 8 milioni; Gargano Ettore 14 milioni; Giustina Guidenzio 11 milioni 500 mila; Gregotti Luigi 21 milioni; Gregotti Vincenzo 8 milioni; Greppi Umberto 9 milioni.

Leinati Fausto 7 milioni; Lobigiani Giovanni 5 milioni; Lupo Massimo 14 milioni; Macchi Giuseppe 8 milioni 100 milioni; Maffioli Ettore 12 milioni 500 mila; Maggia Guido 18 milioni; Marcioni Mario 11 milioni 500 mila; Martelli Francesco 6 milioni 100 mila; Monzani Battista 6 milioni; Pagani Pietro 5 milioni 500 mila; Pessina Giusto 5 milioni 700 mila; Pozzi fratelli fu Giuseppe 8 milioni 400 mila; Pozzi Giuseppina 7 milioni 600 mila; Pozzo Silvia 5 milioni 500 mila; Provera Luigi 8 milioni 900 mila.

Rastelli Sergio 18 milioni 500 mila; Rossi Giuseppe 8 milioni; Rossini Aldo 8 milioni; Sacchetti Angelo 6 milioni 300 mila; Sozzetti Alessandro 18 milioni; Terazzi Antenore 5 milioni 500 mila; Ubezio Pacifico 5 milioni 200 mila; Venza Francesco 8 milioni 600 mila; Villa Diego 5 milioni; Wirt Otto 5 milioni 400 mila; Zanetti Augusto 5 milioni 900 mila; Zucca Marmo Silvestro 9 milioni.

Questi i contribuenti iscritti nei ruoli provvisori con redditi superiori ai 5 milioni: Ambrosoli Augusto 5 milioni 800 mila; Flury Placido 10 milioni; Massera Giovanni 6 milioni 500 mila; Pozzo Giovanni 17 milioni; Quaranta Francesco 5 milioni 500 mila, Schiavoni Carlo 7 milioni 500 mila; Spalla Ettore 6 milioni; Tarditi Felice 6 milioni 100 mila; Vaccarino Paolo 6 milioni.

p. b.

Un edile il maggiore contribuente di Aosta

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 29 dicembre.

(c. v.) Sono stati depositati in Comune i ruoli dell'imposta di famiglia per il 1965. Gli iscritti nel ruolo definitivo sono 3386, con un'imposta da pagare di lire 71.018.935 su un imponibile di 1.850.099.472 lire. Si presume però che l'introito per il 1965 salirà a circa 105 milioni, essendo in via di definizione molti redditi in contestazione. Gli esentati con un imponibile di oltre 5 milioni sono 38. Una decina di grossi contribuenti hanno presentato ricorso.

Fra i definiti troviamo al primo posto Ugo Fortuna Sogno, impresario edile, con 20 milioni di imponibile, e 2.850.000 lire di imposta. Seguono nell'ordine: l'impresario Carlo Portalupi, 12.600.000 (1.814.400); ing. Carlo Marcoz 6.400.000 (586.840); prof. Ennio Ruggieri, 6.000.000 (536.400); dott. Piero Braga e Erminia Colla ved. Berard, entrambi con 5 milioni (472.000); Cesare Porta 4.900.000 (584.650); ing. Nello Cremonese, 4.800.000 (382 mila 22); ing. Giuseppe Cardellino e Pietro Celesia con 4.400.000 (329.076); Amerigo De Orsola, 4.300.000 (316.800); dott. Paolo Raffo, 4.200.000 (299.880).

Seguono con 4.000.000 di imponibile e 177.660 lire di imposta: ing. Renzo Bussi, dott. Marcello Colombo, geom. Battista Forneris, dott. Gaetano Vitale, 3.760.000 (245.316); dott. Attilio Brero, 3.660.000 (243.678).

Con 3.500.000 di imponibile e 225.050 lire di imposta: Domenico Boley, Silvio Gnecchini, dr. Luciano Oggero. Con 3 milioni 360.000 (205.260): Antonio Barbiera, avv. Antonio Canino, Igino Canonico, dott. Ottorino Cristofori, Antonio Fabbri.

Con 3.100.000 di imponibile (185.000), vengono Pietro Balbiani, dott. Lino Benussi, ing. Olimpo Catti, arch. Vittorio Marchisio Inghe, con 3.000.000 di imponibile (177.000) vi sono: Francesco Gagliardi, ing. Antonino Ieria, Giovanni Martenet-Perrier, comm. Ludovico Merlo, Nello Piola, Pietro Spelgatti, Oreste Vacchina, dott. Fernando Vernero, dott. Giuseppe Viale.

Con un decreto del Prefetto

Annullata la nomina del sindaco di Fossano

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 29 dicembre.

(a. m.) L'elezione del nuovo sindaco di Fossano, l'odontoiatra dott. Matteo Dalmasso (dc) — che venne votato la scorsa settimana dal consiglio comunale — è stata annullata con decreto firmato dal prefetto di Cuneo, dott. Fabris.

La decisione è stata presa in accoglimento di un ricorso presentato dal gruppo consiliare del psi il quale aveva eccepito l'incompatibilità del neosindaco, essendo questi cognato del presidente della locale Cassa di Risparmio, alla quale è affidata la Tesoreria comunale. Questo, infatti, è uno dei casi di incompatibilità previsto dal T. U. della legge comunale-provinciale.

Per evitare di essere dichiarato decaduto, correva voce che il dott. Dalmasso intendesse presentarsi dimissionario alla seduta del consiglio comunale prevista per domani sera.

Il candidato che ha maggiori probabilità di raccogliere la successione del dott. Dalmasso è l'assessorante Federico Barbera, che fu già sindaco di Fossano dal 1957 al 1960. Le dr. nel Consiglio comunale di Fossano ha 16 seggi su 30; prima del 22 novembre scorso ne aveva 21 su 30.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questo inserzionale dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 8/11958 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo in arrotondamento composto) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'8% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . ., Torino», computato per cinque parole in tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il prezzo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del cassellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria delle corrispondenze a lei indirizzate alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di eseguire le lettere e di incassettare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere ritirate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è elevata la richiesta di fotografia o nel testo è indispensabile risultì l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 180 per parola

INDUSTRIA Cortemilia Alba in liquidazione vende mt. 3000 fresco lana g. 300 alt. 150 colori vari lire 650 al mt., a scelta. Ancora mt. 1500 taffetas 024 M.T.M. Macchine cucire piane, speciali, caldaie ecc. Via San Francesco d'Assisi 21, Torino. A131942

OCCASIONE vendesi bruciatore nafta «Sole» Mix. 4 revisionato '63. Telefonare 280-864. A132067

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, aistatori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Sittor, via Nizza 32.

ARTIGIANATO L. 180 per parola

AVVOLGIBILE bloccata? Telefonate 323-161, 82-875. Un operaio è a vostra disposizione. — O766

DECORIAMO esperimentati rapidamente 12.000, 10.000, 8000 camere, garanzia Telefonare 343-471.

DECORIAMO, tappezziamo, raschiamo, verniciamo palchetti, ducotone 11.500, 9.500, 7.500. Telefonare 791-101. 27503

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediata (anche su automezzi ipotecati). Mutui anche rilevanti (senza ipoteca) su alloggi di proprietà. Prestiti liduciari a dipendenti grandi aziende massime rateazioni. Fincolos, corso Francia 15 (piazza Statuto), telefoni 760-203, 779-826.

A. PRIVATO affida gerenza negozio torrefazione alloggio via Sonino 8, Torino. O519

A. 350 kg. giornalieri cede rivendita pane velenda gerenza, Riva, via Mazzini 1. O519

A. 1.000.000 subito rimanente dilazionato cede negozio torrefazione chiusura domenicale. Telef. 513-528.

ACCONCIATURE artistico grandioso avviatissimo svendesi 850.000 rateazioni, urgentissimo. Telef. 546-924.

ATTIVISSIMA società finanziaria cerca soci azionisti 30-50 milioni assoluta garanzia immobiliare. Possibilità di collaborazione direzionale retribuita. Scrivere: «Pubblicità Stampa 120 — Milano». 27403

AUTORIMESSA muove su piazza affittasi persona pratica richiedesi sala esercizio. Telefonare 324-150.

BOTTIGLIERIA esportazione facilissima conduzione spese minime, motivi salute 2.400.000 cede. Telefono 519-396. O550

CARTOLIBRERIA paraggi scuola, alloggio completo, cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1170 — Torino».

CAUSE familiari cede moderna rivendita pane pasticceria con alloggio Torino, vera occasione Scrivere: «Pubblicità Stampa 9499 — Torino».

CAVALLERA, Saluzzo 21, Latteria, rivendita pane, giornali (stessa casa) rimettiamo. O633

CEDESI panetteria causa ritiro commercio. Telefonare 768-931.

CEDO pensione completa anche cambio alloggio adeguata valutazione. Telefonare 484-732. A132232

DITTA autotrasporti per ampliamento cerca socio possibilmente autista. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9510 — Torino». A132285

FORNACE laterizi a 30 km. Torino, macchinari completamente nuovi, forno Hoffmann rimesso a nuovo funzionante nella con impianto nuovo di fabbrica, produzione 30-40.000 pezzi, occasione vendesi o permutasi con immobili. Prezzo veramente interessante, trattasi intermediari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9431 — Torino». A131457

MATERIE PLASTICHE MEDIA AZIENDA CEDESI. TELEF. 760-312 ORE UFFICIO. A131310

NEGOZIO mq. 730 via Roma stradazione cedesi. Telefonare 657-134

OFFICINA avviata attrezzata riparazioni auto vendo, borgo S. Pietro Moncalieri, Telefonare 276-725.

RISTORANTE bar biliardo tre saloni attrezzatissimo avviatissimo cedesi. Telefonare 741-822. A132193

RIVENDITA pane commestibili cintura zione licenza arredatissima cedesi. Telefonare 358-938. A132205

VENDESI tipografia artigiana ottima clientela, prezzo convenientissimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1171 — Torino». A132095

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A.A.A.A.A. ARENZANO vendiamo 4 camere doppi servizi quarto piano ultimo mare pineta casa lussuosa nuovissima, tratta Anglesio, Nizza 9. O743

A. ACQUISTO alloggetto, qualunque zona Torino, pagamento immediato. Telefonare 41-419. O636

A. ALLA Città nuova ed futuro vasto piazzale, certo Francia Aeronautica, versando modesto anticipo e 30.000 vano mensili prenotate lussuosi appartamenti panoramici da 2 a 9 camere, tripli servizi, due accessori, ristorante privato, vasto giardino. Kinder Heim, telef. 521-086.

A Rivoli vende alloggi lussuosi in palazzina panoramica signorile zona villa, semifinissima, giardino doppi ingressi, tripli servizi, lunghe rateazioni e mutuo ipotecario. Telefonare 521-685.

A Sanremo parcheggi Casinò via Galilei 41 vendesi nuovi convenientissimi appartamenti recentemente rifiniti. 27403

A 1.250.000 più 750.000 mutuo e camera alloggio 2 camere tinello servizi completi casa 5 anni a 200 metri uffici Lancia vendesi. Telefonare 519-396. O550

ABBIAMO da vendere ottimi finitissimi alloggi 2-3 camere servizi abitabili subito rateazioni più mutuo. Via Lombriasco 19. O693

ABITABILI signorili 4-5 camere semplici doppi servizi soffitta garage vendonsi. Vidua 17. Tel. 774-271. Visite 15-18. A131972

ACQUISTO contanti cascinella massimo 50 km. Torino. Disavino, Sant'Anselmo 13. O779

AFFARE Sanremo cisconvallazione Casinò vendo appartamento nuovo 6.000.000. Altro piccolo 3.900.000. Florio L

CRONACHE DEI LIBRI

LA LEZIONE DI UN GRANDE MAESTRO

Ferdinando Neri

Filologo sottile e critico di impeccabile erudizione, credeva nella poesia e, nell'opera d'arte, scorgeva l'intima verità dell'uomo

Dieci anni fa moriva Ferdinando Neri, filologo insigne, critico impeccabile: un maestro. I lettori de *La Stampa* lo avevano familiarizzati perché, elzevirista principe, al nostro giornale aveva dato decine di articoli ch'erano tra le cose sue più immediate, più vive, nello stile asciutto fragranti di freschezza. Chi lo ha amato, e ne ha sentito da vicino il fascino intellettuale, gli amici, i discepoli riconoscono ancor oggi la sua presenza persuasiva: è una memoria fertile, sottile e luminosa. Viviamo in tempi tipicamente anti-letterari, vogliamo dire che la letteratura è più che mai sospinta a rinunciare a se stessa: nella letteratura si cerca di convogliare tutto, ideologie, psicopatie, polemiche politiche, scoperte scientifiche, la sociologia, l'antropologia, la «problematica»; si crede di essere così più attuali, più aderenti alla realtà. Quale realtà? La realtà della letteratura si esaurisce tutta nel gran flusso di parole — immaginazione e poesia, intuizione e linguaggio — che nei secoli ha dato un volto riconoscibile, umano e divino, alla civiltà.

Oggi si parla di una «scienza» della letteratura, di una letteratura concreta, di una critica marxista o anti-marxista; è la letteratura-azione, che si fa sempre più arida e scostante, priva di quel «bello stile» che non è, come credono le facili avanguardie, ornamento caduco e fatuo, ma la forma stessa della «fantasia» quando coglie e rammemora e trasfigura la vita.

Sainte-Beuve, iniziando il suo corso su Chateaubriand (era l'ottobre del 1848), incoraggiava a discernere nello studio della letteratura, al di là delle conoscenze positive, la dolcezza del sentire e dell'esprimere, la commozione alta e generosa, quello *charme* che si propaga dall'autentica ispirazione e ne è la gloria ineffabile. Qualunque sia il destino del mondo, aggiungeva, per quanto gravi e decisivi possano apparire gli avvenimenti, che sua ne rimarrà, che senso avrà quest'angoscia, e tanta minaccia e speranza, se la memoria poetica non dischiuderà il caos, per trarne figure e immagini immortali? Era questa la religione della letteratura, di cui Sainte-Beuve fu delicato sacerdote.

Alla nobile tradizione Ferdinando Neri appartenne. Neri credeva nella «poesia», nei personaggi, nelle voci, nelle consolazioni della «poesia»; tutta la sua esistenza di filologo, di professore, di ricercatore e commentatore dell'arte, fu una «meditazione poetica». Nell'indagine precisa qualcosa lo soccorreva, gli nasceva dall'anima, schiudeva il suo discorso, rapido e secco, ad aperture di paesaggio e di sogno, ad analogie folgoranti, a metafore addensate in un baleno, a sottolineature che tracciavano scie di luce nella mente del lettore. Vi era sempre nella sua critica un che di remoto: chi seppe definire meglio di lui l'incanto tutto letterario e tutto germinativo e creativo dei poeti veri, degli scrittori che intravidero in se stessi il mistero della vita?

Se si scorre la sua bibliografia, si ammira in quelle quattrocento «voci» la varietà e larghezza degli interessi; ma chi poi quelle «voci» conosce, ancor più si meraviglia della coerenza intima, della continuità di gusto, di percezione, di vibrazione dello studioso e del critico. Provenzali, francesi, spagnuoli, inglesi, romanzieri e lirici, Maria di Francia o Racine, Cervantes o Walter Pater o Conrad, Petrarca, De Sanctis, Valéry, dalle arcate snelle dei suoi saggi sempre brilla la stessa trasparenza, un'eguale nitida visione.

Certe sue raccolte sono un piacere acuto, veloce e senza posa: *Il Chiabrera e la Pleiade francese, Il Maggio delle fate, Saggi di letteratura italiana francese inglese, Storia e Poesia, Poesia nel tempo*. Neri tocca appena la pagina e la pagina diventa immagine, sfiora lo scrittore e lo scrittore si leva personaggio, allude a una figura rettorica e la figura si fa misteriosamente mitica. Anche il cielo di Ronsard è una volta azzurra, *«ma vi si agita il gesto di una gran deità confusa»*. Chi è Amleto? è un protagonista trepidante e inquieto, un che, di fronte al proprio destino, *«mentre è ancora in suo potere di imprimervi la sua volontà, sente la vertigine di una vita immaginaria»*.

Così scriveva Neri, con questa sicurezza di scoperta, con nitore di gemma incisa. C'è una punta di preziosismo che non è tuttavia punta di vizio intellettuale, ma approfondimento nel giro rapinoso e alliusivo di un'immagine perfetta polivalente insostituibile. E' l'aura della *Gerusalemme Liberata*, *«a grandi fasce di ombra e di luce vaporosa, tra le quali le creature umane trascorrono la loro giornata più inquieta, e più dubitosa, e più soave»*; è la farsa delle *Fourberies de Scapin*, là dove *«il Molière intende a suscitare una vertigine della fantasia in cui la sua maschera precede, in corsa sempre più veloce, il diletto del pubblico, che l'insegue ridendo»*. Sono gli occhi *«vigili ed intrepidi»* di Pascal: due aggettivi, e un individuo è in piedi.

Accenniamo dunque a quello che è forse il suo capolavoro: *Un ritratto immaginario di Pascal*, di cui proprio in questi giorni la «Bottega d'Erasmo» ha curato opportunamente una ristampa anastatica. Da un perfetto apparato filologico, dalla decisiva analisi dei documenti, si sale, attraverso l'accorgimento psicologico e l'accertamento stilistico del testo, alla stessa interiore, fantastica e vera, di tutto un uomo, anzi di tutto l'uomo; perché i grandi scrittori sono, ognuno, tutto l'uomo. E questa, senza impaccio di ideologie e di astrattezze è poi anche la storia della coltura universale, della «realtà» poetica, della grande arte e della grande critica dell'Occidente, dall'antico al moderno.

Ferdinando Neri è vissuto per anni e anni tra noi, passava modesto per le vie di Torino, col volto lievemente chiuso e assente, con lo sguardo straordinariamente acuto e gentile, se ne andava dalla sua casetta in collina all'Università, alle biblioteche, seguendo sottili pensieri; e un'immedicabile commozione ci riprende ora a pensarlo così, a ricordarlo così. Così discreto e così ricco di sapere, di dottrina, e soprattutto di spirituale umanità.

Anche per Neri, come per Sainte-Beuve, la letteratura era religione. E della religiosità egli aveva l'essenziale distacco e la penetrazione ardita. E spiegava che la crisi religiosa non stata in Pascal una conversione come quella del Manzoni, ma anzi un'adesione più profonda alla sua propria fede: grido appassionato, testimonianza di fuoco, presenza totale. E perciò, si può dire che nessun moralista abbia sentito, *«più altero e convinto il distacco dagli altri uomini, illusi nei loro sogni»*, mentre per lui, per il cristiano Pascal, solo grandeggiava il fatto ultimo e radicale della natura umana in se stessa, com'è, che cos'è, *vie entre deux, roseau pensant*. Intorno si inabissa il silenzio degli spazi infiniti; scevro da ogni vanità, Pascal si accingeva con l'intrepida angoscia a ritrarre un'immagine eterna dell'uomo, e il critico elegante, l'esegeta sottile, Ferdinando Neri, concludendo, si dimostrava a sua volta ben degno di intendere dall'alto di una malinconica saggezza non solo le rime dei cari poeti della vita e dell'amore, un pensiero estremo ai confini della morte e del mistero.

Francesco Bernardelli

Giovanni Verga (a sinistra) con l'amico Federico De Roberto, novelliere, critico, autore del romanzo «I Vicerè»

La carriera letteraria del Verga incominciò con romanzi patriottici

Gli articoli di Federico De Roberto, acuti e vivi, offrono un quadro prezioso dei suoi ignoti maestri, del suo straordinario cammino d'artista - Ed anche un ritratto suggestivo dell'uomo

Tra il 1920 e il '25 Federico De Roberto scrisse un buon numero di articoli intorno alla vita e all'opera di Giovanni Verga, amico di molti anni. Cominciò in occasione dell'ottantesimo compleanno del Verga, celebrato anche dall'Italia ufficiale, seguitò che il maestro era morto (gennaio del '22), e sembrava, e forse sperava egli stesso, che potesse darcene la prima e la migliore delle biografie, tanta era l'attenzione portata ai argomenti particolari e quasi sconosciuti dell'esistenza di quell'uomo silenzioso e schivo. Il disegno non fu compiuto, ma ne restano quei buoni frammenti.

I successivi biografi li utilizzarono, con piena fiducia, e anche il più recente, Giulio Cattaneo (*Verga*, ed. Utet) mostra di conoscerli perfettamente: tutti, forse, giacché gli articoli del De Roberto furono pubblicati in giornali e riviste non facilmente reperibili. Perciò ha provveduto bene Carmelo Musumarra a raccoglierli, ordinarli, sfrondandoli e annotandoli per un volumetto della nota collezione «In ventiquattresimo» del Le Monnier, *Casa Verga e altri saggi verghiani*: sono vivi e utili ancora oggi, e belli alla lettura, giacché escono dalla penna di un narratore sensibile e colto, quel era l'autore dei *Vicerè*, e appassionato del suo tema.

Alcuni di quegli scritti sono famosi. Per esempio, quello su «Le ultime ore di Giovanni Verga» rievocate col sottofondo dell'agonia di Mastro don Gesualdo, con l'episodio del maestro di scuola venuto dal fondo della Sicilia, lasciando in tronco le sue lezioni, a piangere in silenzio su quella salma, e non il ricordo di un Verga credente «sebbene non rigoroso osservante» (*a Ogni mese, nel giorno della morte della madre, ha fatto dire una Messa. A Milano, quarant'anni addietro, un Venerdì Santo, un confratello lo vide entrare in chiesa e ne fu un poco stupito e gliene domandò il perché. Egli rispose: — Perché mi fa piacere a mia Madre. L'amico osservò: — Ma tua madre è a Catania, non lo sa, non ti vede... — Non importa: la vedo io»*). E l'altro scritto sulla *Duchessa di Leyra*, il romanzo incompiuto del Verga: pochissimo è stato aggiunto, pochissimo è da aggiungere a quel che il De Roberto ne trovò e ne scrisse a illustrazione, salvo il fatto che il romanzo fu portato innanzi e promesso dall'autore in confessioni impegnative, che solo il non ritrovamento finora smentisce.

Ma anche gli altri saggi, più o meno brevi, sull'adolescenza e i primi passi letterari del Verga sono un bell'apporto documentario e critico alla conoscenza del Verga più ignoto: essi riguardano i maestri del romanziere, diretti o indiretti, poeti e narratori di oscura fama, come Antonio Abate e Domenico Castorina (che venne a vivere e a morire giovane qui a Torino), ma che ebbero qualche influenza sul principiante, autore in erba non già di poesie (al verseggiare e leggere poeti fu quasi insensibile) ma di vastissime trame romanzesche, in cui il futuro creatore del cielo del «Vinti» e delle *Novelle rusticane* è quasi impossibile sospettarlo.

Sono gli scartafacci semignoti, addirittura inediti come *Amore e Patria*, cominciato a scrivere sui sedici anni (argomento le lotte d'indipendenza della colonia inglesi d'America), o Miti come *I Carbonari della montagna*, e *Sulle lagune*, altro romanzo patriottico sulle pene di Venezia irredenta, nacito a puntate tra il 1862 e il '63 su un giornale fiorentino. Opere ripudiate dal Verga insieme con *La peccatrice*, ma curiosi e utilissimi a conoscersi per l'incredibile cammino (di argomenti, di stile, di arte) compiuto dal romanziere.

Di altre sue tappe, subito celebri queste, come la *Storia di una capinera* e la *Cavalleria rusticana* nella versione teatrale, il De Roberto ci dà per il primo notizie preziose e ricevoli. Egli è scrittore bene informato della narrativa contemporanea, della letteratura francese, ed è capace di sondarsi critici (e forse il meglio, per quel che riguarda il suo Verga, sono le pagine, oggi di attuale interesse, sulla lingua prima accademicamente impennata e poi sull'uso del dialetto che fece il Verga maturo) e rivela in questi saggi una vena di arguta inclinazione alla satira, specialmente là dove tocca dell'antiquata cultura della vecchia Sicilia borbonica e dei primi tempi dell'Unità.

Lo scritto che dà il titolo alla presente raccolta è il solo di chiaro interesse biografico ed è, come il Cattaneo fa bene osservare, alquanto debole: è una ricerca della genealogia del Verga, della loro parte e ragione di nobiltà, che non giustifica affatto la sfuriata maligna del Carducci, in un momento di gelosia amorosa, contro il «falso» barone o cavaliere Giovanni Verga (ma cavaliere lo era, di diritto), e giustifica solo di superficie il tono riservato dell'uomo — dell'uomo, di tipo Ibsen — e la sua indole di osservatore; egli era in realtà aristocratico nell'animo, ma anche, in arte, caldo di comprensione umana, di pietà e fraternità sociale.

Franco Antonicelli

Vincitrice del Premio Taormina

Anna Achmàtova

Una settantina di liriche, scelte e tradotte con testo a fronte da Raissa Nabil Olivieri-Nikolaeva; una lunga ma chiara e svelta prefazione di Ettore Lo Gatto, il più autorevole dei nostri slavisti; qualche bella fotografia e un'esauriente appendice bibliografica: questo il volume Anna Achmàtova, *pubblicato dalla «Nuova Accademia» sent'altro titolo che il nome della poetessa sovietica.*

L'opera è notevole. Sia per il premio «Etna-Taormina» recentemente assegnatole; sia — e più ancora — per la personalità dell'Achmàtova: unica superstite della generazione fra il 1889 e il '95 che ha dato — con Blok, Pasternàk, Majakovskij, Esenin — i maggiori lirici russi moderni, è passata attraverso straordinarie esperienze.

Gran rappresentante dell'«acmeismo» — il movimento fondato nel '13 come reazione al «simbolismo» —; silenziosa dal '21, allorché il suo primo marito morì fucilato, al '40; nuovamente costretta a tacere nel '46, sotto l'accusa di pessimismo e disfattismo, e riabilitata nel '50, l'A. è infatti un personaggio-chiave per intendere i drammi e i fervori del suo paese.

E la sua poesia, anche in questa breve scelta, rispecchia a fondo la ricchezza di una singolare vicenda umana: con le sue apparenti malinconie, coi suoi impulsi generosi, soprattutto con la sua vena amorosa.

f. g.

Riprodotto in edizione anastatica il libro famoso e introvabile

Un ritratto splendido e fedele del Piemonte nel prezioso «Theatrum Sabaudiae» secentesco

Più ancora di un Settecento destinato a svettarsi nelle effeminatezze del Rococò, è un Seicento turgido del sangue barocco che dà a Torino e al Piemonte la prima salda coscienza della propria nuova realtà politica, morale ed estetica. Perché soltanto nella seconda metà del secolo il concetto dello Stato sabaudo, affermatosi cent'anni avanti con Emanuele Filiberto, consolidatosi col suo successore, aspira a manifestarsi nelle forme esteriori che colpiscono l'immaginazione del popolo.

La città crescinda insieme col paese ai piedi delle Alpi ambisce allora una dignità di capitale europea. Obbedendo a una precisa visione urbanistica, le vie diritte sfondano le mura antiche con inconsuete prospettive sui monti, la collina, la pianura, collegano il centro aulico coi borghi artigianali e rurali fino ai fiumi che percorrono lontani; s'aprono vaste piazze, sorgono chiese e palazzi; nei dintorni le «delizie» ducali, dal Valentino alla Venaria, dal Parco a Millefiori, portano alla campagna il costume aristocratico.

In un siffatto clima di prestigio nasce per merito di alcuni oscuri amministratori civici stimolati dall'orgoglio di un principe, una delle più grandi imprese editoriali del Seicento, vanto di Torino e del Piemonte. Nasce il «Teatro» dei Savoia, o per essere più precisi nel titolo il Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis; *cioè la sontuosa, e topograficamente quasi perfetta, rappresentazione grafica, commentata da un testo latino, di quanto v'è di più importante e magnifico — complessi urbanistici, edifici religiosi e civili della capitale, piante e vedute delle città minori, castelli, fortezze, monumenti trionfali, abbazie, certose, eremi monastici, ponti ed ardui passaggi montani — negli Stati del Duca di Savoia, di qua e di là delle Alpi.*

Sono 61 grandissime vedute incise in rame, riunite con i commenti, le dediche, l'introduzione, l'albero genealogico e i ritratti sabaudi, e gli stemmi e le composizioni allegoriche dei frontespizi, in due enormi volumi in-folio finiti di stampare ad Amsterdam nel 1682 dalle maestranze di Giovanni Blaeu.

Era vanto degno erede della celebrità paterna, il più famoso cartografo-editore di Europa, autore di un Atlas Maior *in 11 volumi, (uno dei quali dedicato all'Italia) mai superato in ampiezza; e venuto all'orecchio del conte Carcagni, consindaco di Torino, che il Blaeu, dopo aver stampato il* Theatrum delle Fiandre, *stava per pubblicarne uno delle principali città italiane, il valentuomo si adoperò intorno al 1661 perché la Congregazione comunale affidasse per la stampa all'editore olandese i disegni che già fin dal 1637-38 il Comune, incitato da Carlo Emanuele II, aveva fatto eseguire «non solo della città ma de luoghi circonvicini di delitie proprii delle luore Altezze Reali». Di qui l'origine del* Theatrum Sabaudiae, *la cui storia minutamente documentata venne settant'anni fa narrata da Ferdinando Rondolino.*

Una storia ricca d'avvenimenti, d'incidenti, e persino drammatica, che occupa un intero ventennio. Mobilitati i migliori disegnatori e cartografi del Piemonte, fra i quali il Giovenale Boetto, Giovanni Tommaso Borgonio, Simone Formento, Federico Guasco, Innocente Guizzaro, l'ingegnere Carlo Morello e suo figlio, il pittore Francesco Toscani, e per i testi il Guarini, il Gioffredo, Emanuele Filiberto Pancalbo, Gabriele Piozzo, Antonio Valsania, l'opera gigantesca andava verso il termine quando nella notte sul 3 febbraio 1672 un terribile incendio distrusse la stamperia dei Blaeu dove ben «ottocento operai attendevano alla stampa de' libri dettati in greco, latino, italiano, francese e spagnuolo, e all'impressione dei disegni. Tre quarti dei rami eseguiti dagli incisori olandesi sui disegni piemontesi perirono o furono più o meno gravemente danneggiati.

Ma né a Torino né ad Amsterdam ci si perdette d'animo, benché quelle fiamme avessero «incenerito un tesoro». Ricostruito lo stabilimento, si rifecero i disegni bruciati, si restaurarono le lastre. Il lavoro al Theatrum Sabaudiae *riprese e finalmente fra il maggio e il novembre 1682 i figli dell'intanto defunto Giovanni Blaeu (era morto nel 1673 anche il duca Carlo Emanuele II e reggeva lo Stato la seconda Madama Reale) potevano far pervenire a Torino, via mare probabilmente fino a Nizza 45 esemplari dell'opera completa, mentre quattro ne erano spediti «par voye de terre... illuminez avec des couleurs», cioè con le incisioni «en rame non in bianco e nero, ma dipinte.*

L'intera edizione fu ultimata in seguito; e nel corso di quasi tre secoli il Theatrum Sabaudiae *è divenuto tanto raro che il prezzo di una sua copia s'avvicina ai due milioni, anche perché moltissime furono barbaramente squarciate da poco scrupolosi antiquari per vendere separatamente le magnifiche tavole che si ritrovano in tante case piemontesi.*

Perciò si saluta ora con gioia la superba ristampa anastatica che ne ha fatto, col patrocinio della «Famija turinèisa», la «Bottega d'Erasmo» diretta da Angelo Barrera; condividendola, per la riproduzione delle immagini, sull'edizione di Amsterdam del 1682, e per quella dei testi sulla riedizione in francese dell'Aia («Chez Adrian Moetiens, marchand libraire») del 1700. E' un grande dono offerto dall'editoria torinese, superando gravi difficoltà tecniche specie per la dimensione delle tavole, appena ridotte in certi casi del dieci per cento dall'originale, alla cultura non soltanto piemontese ma italiana ed internazionale: cultura storica, artistica, urbanistica.

Storica, perché l'impresa secentesca del Theatrum *puntualizza esattamente la situazione politica dello Stato sabaudo, le sue ambizioni rintuzzate dal Re Sole prima della ribellione di Vittorio Amedeo II, e quindi il suo desiderio di prestigio almeno nel campo neutro di una magnificenza proclamata. Artistica, perché bastano i nomi del Boetto, del Morello, del Borgonio a confermare una alta qualità di gusto. Urbanistica, perché queste piante e vedute di città, a cominciare dai tipici allineamenti torinesi, sono tuttora un modello di scienza d'insediamenti umani.*

Soprattutto da queste limpide, talvolta cristalline tavole — benché la traduzione lucisaria olandese possa avere qua e là alterato il carattere originario del disegno — traspare chiarissimo lo spirito piemontese. Vi si legge, si direbbe, la sua perpetua bivalenza: la concretezza che frena l'immaginazione, la fantasia che stimola l'azione pratica. In pieno Barocco, nulla di superfluo, di ridondante, di ostentato in queste immagini. Dopo tre secoli sono ancora lo specchio del Piemonte.

Marziano Bernardi

La "rivoluzione silenziosa" attraverso la democrazia parlamentare

Socialismo inglese senza Marx

Il laburismo ha le sue origini ideologiche nella Bibbia, nel Cristianesimo, nella letteratura umanitaria

Il ritorno al potere dei laburisti ha coinciso, forse non del tutto a caso, con l'uscita di due opere che offrono al lettore italiano di che soddisfare ampiamente la rinnovata curiosità per il fenomeno della «rivoluzione silenziosa»: la *Storia del socialismo britannico* di Max Beer in due volumi tradotta presso La Nuova Italia e *Il laburismo - Storia di una politica* di Ralph Milliband, tradotta presso gli Editori Riuniti. Sono due opere molto diverse, per ampiezza dimensione storica abbracciata ed impostazione generale; proprio per questo, però, si completano felicemente.

Il lavoro del Beer, occupandosi infatti del socialismo e non del laburismo parte addirittura dalle «prime influenze cristiane», per scendere poi rapidamente attraverso il Medioevo ed i primi secoli dell'età moderna, sino alla «rivoluzione economica» della seconda metà del '700 ed alle conseguenze decisive che essa ha avuto per il sorgere dell'industrialismo e, in necessaria antitesi, del socialismo.

La crisi sociale derivante dal grandioso processo di trasformazione delle strutture non poteva non essere del pari grandiosa. Il malcontento fu dapprima, da parte della classe lavoratrice assai violento: moti di piazza, cospirazioni, le gesta dei «luddisti» (coloro che distruggevano le macchine, «colpevoli» della crisi); da parte degli intellettuali furono sviluppate le dottrine del socialismo utopistico, notissima quella di Owen. Più tardi, quando le idee della scuola di Owen e della critica anticapitalistica arrivarono «fino alla parte pensante delle classi lavoratrici» dal 1825 in poi, *«crearono il cartismo che consiste in una serie di tentativi rivoluzionari per riorganizzare il Regno Unito sulla base del socialismo e del lavoro»*.

Il cartismo, *«una specie di seminario socialista e di laboratorio sperimentale della rivoluzione della classe lavoratrice»*, dopo una rigogliosa fioritura per un quarto di secolo decadde e si estinse, perché, *«la causa della mancanza d'organizzazione nazionale e di educazione popolare, fu impossibile che diventasse un movimento durevole e vittorioso»*.

L'organizzazione e l'educazione saranno appunto le basi sulle quali, appresa la lezione del fallimento del cartismo, sarà costruito il movimento inglese dei lavoratori: non però sulla linea del marxismo (a sua volta lapidario al cartismo), bensì sulla linea peculiarmente inglese del tradeunionismo (sindacalismo). Socialismo e sindacalismo, anzi, seguono vie completamente diverse: fino ai primi di questo secolo, mentre i partiti propriamente socialisti avevano scarsissimo seguito, il movimento sindacale si appoggiava al partito liberale, senza neppure sentire il bisogno d'un partito dei lavoratori.

Questo, l'attuale partito laburista, sarà infine nel 1900 e l'assemblea costitutiva segnò certamente, come dice il Beer, *«la riconciliazione del Movimento Operaio e del socialismo»*; ma l'ideologia marxista non ha mai veramente ispirato il laburismo ed i suoi capi, da MacDonald ad Attlee a Wilson (l'uomo che non è andato oltre la seconda pagina del *Capitale* di Marx).

Quali sono invece le fonti del laburismo, dalla Bibbia a scrittori inglesi del '800 come Dickens e Ruskin; in generale, un pensiero ed una prassi orientati al gradualismo, al temporeggiamento (il «Fabianismo»), al riformismo empirico e concreto, agli antipodi quindi del classismo rivoluzionario. Due mondi opposti insomma, prima della guerra del '14: la socialdemocrazia dell'Europa continentale ed il laburismo delle isole britanniche; ed il Beer, un socialista austro-polacco che aveva trovato «in Londra la sua città d'adozione intellettuale» (così il Vallani) nella Prefazione all'edizione italiana), era lo studioso ideale per scrivere, alla vigilia della guerra, la storia del socialismo britannico.

La sua opera, documentata alla tedesca e scorrevole all'inglese, è ormai divenuta un classico; ovviamente però, anche se l'autore l'ha aggiornata sino al '39, essa riguarda soprattutto «il socialismo inglese anteriore a quello dei grandi sviluppi e trionfi del laburismo contemporaneo» (Vallani).

Per seguire meglio questi sviluppi e trionfi, ed anche i regressi e le sconfitte, occorre volgersi al lavoro del Milliband, che tratta specificamente, come suona il titolo dell'edizione originale, il «socialismo parlamentare», l'espressione fra tutte più caratteristica del laburismo.

«Di tutti i partiti il cui obiettivo esplicito è il socialismo, — dice l'autore — il Labour Party è stato sempre uno dei più intransigenti: non sul socialismo, ma sul sistema parlamentare»; da ciò la ferma convinzione che il metodo parlamentare è *«il più adatto non solo alla conquista di vantaggi immediati da parte della classe operaia, ma anche alla ricostruzione socialista della società»*. Solo la storia futura potrà dire se questo ambizioso obiettivo sarà raggiunto per via non rivoluzionaria; intanto, per trarre dal passato indicazioni sulle possibili linee di sviluppo, l'opera del Milliband, che giunge alla vigilia delle ultime elezioni, è uno strumento validissimo, una ricostruzione storica sicura e ricca d'insegnamenti.

Ferdinando Vegas

La narrativa come industria

Nei non pochi Almanacchi letterari che uscivano prima dell'ultima guerra, l'unico tuttora in vita è quello dell'editore Bompiani: nato nel 1925, soppresso dopo diciotto anni, risorto nel '59. E la nuova serie ha avuto giusta fortuna dedicando gran parte dei singoli volumi a un problema di attualità: l'«avanguardia» della prima metà del secolo ('900), l'impiego delle macchine elettroniche a sussidio delle attività umanistiche ('62), la vita e le conquiste delle giovani generazioni ('64). Argomento dell'*Almanacco 1965* uscito in questi giorni è «L'industria della narrativa». E non c'è dubbio che si tratti dell'argomento più difficile e scottante di tutta la serie.

Il nostro pubblico — avvezzo, peraltro, a fare dei suoi autori preferiti motivo di discussioni non di rado puntigliose, e tuttavia sensibili agli stimoli della moda — quasi mai si pone le domande che saltan fuori aggressive dalle pagine dell'*Almanacco*: perché, in libreria, scelgo un'opera invece che un'altra? sono io, liberamente, a scoprire in certi libri di successo, le fantasie e le immagini più gradevoli alla mia sensibilità alla mia cultura ecc. ecc.; o sono invece gli scrittori — e gli editori — a strutturare le mie inclinazioni lanciando sul mercato romanzi e racconti predestinati al successo?

Di qui, imboccata la via di sinuosi ragionamenti, anche certe espressioni radicatissime nel nostro linguaggio finiscono col perdere gran parte del loro senso tradizionale: il *lettore*, insomma, rischia di ridursi a «consumatore», il *libro* a «merce» — come tanti altri oggetti di consumo —; l'*editore* e lo *scrittore*, a «produttori».

Né ha grande importanza osservare che l'*Almanacco* — coi suoi saggi critici, le sue indagini, gli esempi tratti da recentissime opere narrative — prende spunto dall'editoria nordamericana: ciò che oggi appare in forma più vistosa nella Repubblica stellata, almeno per un aspetto si può star certi che fra non molto raggiungerà le stesse dimensioni anche qui da noi.

L'aspetto vogliamo dire, della trasformazione delle masse popolari: già escluse dalla cultura, o confinate nel godimento di una cultura nettamente distinta da quella dei ceti superiori, ed oggi spinte con irresistibile moto ad annullare le vecchie separazioni. Fenomeno, intendiamoci, da registrare con sollievo e addirittura da favorire come inizio di un'epoca nuova e più giusta nella storia del nostro paese. Ma origine di molte gravissime storture per effetto di due circostanze: da una parte una ricerca di soddisfazioni intellettuali condotta con tumultuosa analogia a quella delle soddisfazioni pratiche; dall'altra — da parte, cioè, dei «produttori» di cultura: di libri, spettacoli ecc. — la tentazione di far fronte al gusti della nuova schiera di «consumatori» senza badar troppo al resto.

Forse sarà un'opinione sbagliata, ma la gran prova che anche l'Italia sta cadendo nel malinteso ci sembra che venga proprio dalla parte e nelle forme meno sospettabili. Insomma: massificazione» «industrializzazione» «produzione in serie» — per dirla barbaramente, come si usa — non danno sintomi di ingenuità, di rozzezza, di superficialità; danno, bensì, i sintomi di un cerebralismo attorcigliato e gratuito, di un'originalità senza luce mentale o affettiva, di una aridissima bizzarria. Quale successo — per esempio — avrebbero certi certi film italiani dove si capisce poco o nulla, se non ci fosse un ingenuissimo e sprovvedutissimo pubblico persuaso che l'ammirazione delle cose incomprensibili equivale all'acculturazione di una patente di «cultura»?

Ferdinando Giannessi

Saffa
LE FAMOSE CUCINE
IN FORMICA INDEFORMABILI
VIA P. MICCA 5
CAVICCHIOLI

Sciamengo
VIA NIZZA 1 - TORINO
PASTICCERIA
PER LA TAVOLA E LA CUCINA DEI PRANZI E RICEVIMENTI DI GALA

oggi vado da Berry
via roma 33, torino

INFORMITALIA
Istituto Nazionale Informazioni
Controlli, indagini, informabilità. Rating commerciale, Banca Toscana 10 - Tel. 611-024

mobili mobili mobili
s.domenico
VIA S. DOMENICO 4
ANGOLO VIA MILANO - TELEFONO 42.828
torino mobili

a GENOVA
Gli avvisi economici e tutte le inserzioni pubblicitarie per
LA STAMPA
e
STAMPA SERA
si ricevono in
Via 12 Ottobre 186/r
Telef. 595.632

Borse economia e finanza

Con il nuovo ribasso del 10% dal primo gennaio prossimo

Le tariffe doganali nel Mec ridotte del 70% in sette anni

Per i prodotti industriali scendono al 30 per cento del livello in vigore al 1° gennaio 1957 - Superate le scadenze previste dal trattato di Roma Respinto un piano per accelerare ulteriormente l'abolizione totale dei dazi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 dicembre.

Il Consiglio dei ministri ha approvato, com'è noto, uno schema di decreto che prevede una riduzione del 10 per cento delle tariffe doganali per i prodotti industriali importati in Italia dal resto della Comunità economica europea a partire dal primo gennaio 1965.

Il provvedimento mira a dare attuazione agl'impegni assunti col Trattato di Roma istitutivo del Mec; impegni che prevedevano per l'inizio del 1965 una nuova riduzione uniforme del 10 per cento sui dazi in vigore il 1° gennaio 1957. Per la verità, avendo il Mercato Comune dato ottima prova sin dall'inizio, tutti i Paesi aderenti si trovarono presto d'accordo per forzare le tappe del disarmo doganale; acconsentirono perciò a due successive accelerazioni, ossia a due riduzioni prima delle scadenze previste: una all'inizio del 1961 e l'altra a metà del 1962.

Col nuovo scatto, ci troveremo pertanto ad aver percorso il 70 per cento del cammino da compiere per giungere all'abolizione totale dei dazi interni della Comunità. E' un risultato di gran lunga superiore alle previsioni iniziali, ma del quale gli «eurocrati» di Bruxelles non sono del tutto soddisfatti, in considerazione dei ritardi e degli ostacoli che il processo di integrazione deve lamentare in altri campi, soprattutto in quello politico.

La commissione esecutiva della Cee aveva proposto, alla ripresa autunnale, di forzare ulteriormente le tappe dell'unione doganale così da completarla con tre anni di anticipo rispetto al calendario originario. Esso proponeva infatti di abolire i dazi superstiti in tre tempi ravvicinati:

1) riduzione del 15 per cento (anziché del 10) il 1° gennaio 1965;

2) nuova riduzione del 15 per cento (anziché del 10) il 1° gennaio 1966;

3) riduzione del 10 per cento restante il 1° gennaio 1967.

Nello stesso piano, noto col nome — già di per sé significativo — di «Iniziativa 1964», rientravano altre proposte, ma meno ambiziose: l'unificazione dei prezzi dei cereali a partire dal 1° luglio 1966 e la completa soppressione dei dazi interni sui prodotti agricoli per la fine del 1967; l'integrale applicazione della tariffa esterna comune per il 1° gennaio 1968; la messa a punto di una legislazione doganale comunitaria e l'avvio di una politica monetaria comune; la riforma del fondo sociale e l'armonizzazione delle condizioni di vita e di lavoro nell'ambito del Mec.

Era un piano troppo audace in un periodo di congiuntura sfavorevole per alcuni degli Stati membri (Italia, Francia e Olanda). E infatti, com'era prevedibile, si è arenato di fronte alle obiezioni dei governi dei Paesi in difficoltà, i quali si preoccupavano per le possibili conseguenze della riduzione doganale in programma e non potevano veder troppo di buon occhio accelerazioni supplementari a scadenze così vicine.

Ad ogni modo, anche nei limiti previsti del 10 per cento, la nuova riduzione comporta una più dura competizione di prezzi specie per i Paesi (come Francia e Italia) che nel 1957 applicavano tariffe generalmente assai più elevate della media comunitaria.

Arturo Barone

Le tappe del Mercato Comune per i prodotti industriali

Tutte le riduzioni doganali hanno come base di riferimento il livello dei dazi in vigore nei singoli Stati il 1° gennaio 1957

DATE	Calendario originario	Calendario effettivo	Totale riduzioni
1 GENNAIO 1959	—10%	—10%	—10%
1 LUGLIO 1960	—10%	—10%	—20%
1 GENNAIO 1961	—	—10%	—30%
1 GENNAIO 1962	—10%	—10%	—40%
1 LUGLIO 1962	—	—10%	—50%
1 LUGLIO 1963	—10%	—10%	—60%
1 GENNAIO 1965	—10%	—10%	—70%

Si sono avute sinora due riduzioni prima delle scadenze previste: la prima all'inizio del 1961 e la seconda a metà del 1962.

Le riserve del Fondo monetario saliranno del 25 per cento

Washington, 29 dicembre.

I dieci Paesi più industrializzati del mondo occidentale sono giunti ad un accordo di principio sui mezzi atti ad aumentare del 25 per cento le risorse del Fondo monetario internazionale, come venne deciso nell'ultima assemblea generale del Fondo tenuta in settembre a Tokio; lo ha dichiarato oggi il sottosegretario americano al Tesoro per gli affari monetari internazionali, Robert Roosa, che lascerà il suo posto alla fine della settimana.

Roosa ha precisato che questo accordo di principio è stato raggiunto nella riunione del 15 dicembre a Parigi dei ministri di questo gruppo di dieci Paesi (Usa, Gran Bretagna, Giappone, Francia, Germania Occidentale, Italia, Belgio, Olanda, Canada e Svezia; la Svizzera si è associata al gruppo per aiutare il Fondo). L'accordo concerne in particolare i mezzi atti ad evitare che il versamento di contributi supplementari di Paesi membri del Fondo riduca sulle riserve d'oro degli Stati Uniti; Roosa non ha fornito particolari al riguardo.

Secondo gli statuti del Fondo un quarto dei contributi dei Paesi membri deve essere versato in oro e il resto in divise. Le riserve d'oro americane ammontano ora a 15 mila 300 milioni di dollari, cioè 250 milioni di meno dello scorso anno alla stessa data.

ALLA DATA DEL 30 NOVEMBRE SCORSO

Oltre 2.120 miliardi di lire le nostre riserve valutarie

Aumento di 106 miliardi in un mese

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 dicembre.

(r. s.) Al 30 novembre 1964 — sulla base delle cifre definitive — le disponibilità ufficiali italiane in oro e in valute convertibili (riserve valutarie) — secondo un'informazione dell'*Agenzia Economico Finanziaria* — sono salite alla cifra di 2120 miliardi e 300 milioni di lire, contro 2014 miliardi 200 milioni di lire al 31 ottobre '64 (aumento di 106 miliardi in un mese) e 1956 miliardi 100 milioni al 30 novembre 1963 (aumento di 164 miliardi in un anno).

La posizione netta dell'Italia verso l'estero in oro, valute convertibili e in lire al 31 ottobre 1964 era salita a lire 2028,5 miliardi contro lire 1912,7 miliardi al 30 settembre 1964 e lire 1902,7 miliardi al 31 ottobre 1963.

Confermato per i bancari lo scatto della scala mobile

Aumento dell'1% circa per le retribuzioni dal 1° gennaio '65

Roma, 29 dicembre.

(g. f.) E' confermato, a partire dal 1° gennaio prossimo, l'aumento di quasi l'1% delle retribuzioni dei novantamila lavoratori bancari. In base ai numeri indici rilevati dal comune di Milano per i mesi di ottobre e novembre 1964 ed elaborati secondo le vigenti norme contrattuali, la «scala mobile» è scattata di due punti, corrispondenti esattamente allo 0,99%.

Nuovi accordi per il petrolio importato dal Medio Oriente

(Nostro servizio particolare)

Londra, 29 dicembre.

(b.) Le lunghe trattative fra l'organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio del Medio Oriente (O.p.e.c. - *Organization Petrol Exporting Countries*) sono finalmente giunte a buon termine. I nuovi accordi importano un pagamento complessivo supplementare di 35 milioni di sterline (circa 60 miliardi di lire) per il 1964, che crescerà fino a 70 milioni di sterline per il 1966, in aggiunta all'importo delle *redevances* attualmente in vigore. Hanno accettato questa offerta delle Compagnie: il Kuwait, il Qatar, l'Iran, l'Arabia Saudita e la Libia.

Non ha aderito, invece, l'Iraq il quale in questa come in molte altre questioni è vincolato all'Egitto: questo, pur non essendo membro dell'O.p.e.c., si considera interessato in tutte le questioni dei Paesi del Medio Oriente, ed è sempre stato contrario a trattare in via amichevole con le Compagnie.

Secondo i dati dell'Istituto di statistica

L'attività edilizia nel 1964 più intensa dell'anno scorso

Nei primi dieci mesi le costruzioni sono salite del 7 per cento nei Comuni con oltre 20 mila abitanti - Sono, invece, diminuite: le progettazioni del 25 per cento e la media giornaliera degli operai occupati del 7 per cento

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 dicembre.

Nei primi dieci mesi del corrente anno, l'attività edilizia è stata più intensa, quasi in ogni settore, rispetto a quella registrata nel corrispondente periodo del 1963, mentre si è notata una sensibile flessione nell'occupazione e, soprattutto nelle opere progettate. Tuttavia, anche nel campo dell'occupazione, nei mesi di settembre e di ottobre è stata osservata una certa ripresa, riassorbita però in novembre e dicembre a causa delle cattive condizioni atmosferiche e di difficoltà di varia genere.

Sono queste le principali indicazioni emerse dai dati rilevati dall'Istituto Centrale di statistica sull'andamento di questo importante settore nel periodo gennaio-ottobre 1964.

Nei comuni capoluoghi di provincia e negli altri comuni con oltre 20.000 abitanti sono state costruite 196.838 abitazioni, con un aumento del 7,1 % rispetto agli stessi mesi del 1963; in ottobre, le abitazioni costruite sono risultate 24.736 con una maggiorazione del 16,9% rispetto al precedente mese di settembre e del 2,4 % rispetto al mese di ottobre 1963.

Nei soli comuni capoluoghi di provincia, nell'arco di tempo gennaio-ottobre 1964, le abitazioni costruite sono ammontate a 136.638 con un aumento del 4,1 % rispetto allo stesso periodo del 1963 e nell'ottobre 1964 sono risultate 17.290, con un incremento del 22,8 % in confronto al precedente mese di settembre e dell'1,6 % in confronto al mese di ottobre 1963.

In gennaio-ottobre 1964 il maggior aumento (19,6 %) rispetto allo stesso periodo del 1963 è stato realizzato nell'Italia nord-occidentale con la costruzione di 65.580 abitazioni. Nell'Italia meridionale e insulare si è avuto un aumento del 5,1 % con 59.997 abitazioni, mentre nell'Italia nord-orientale e centrale è stata riscontrata soltanto una maggiorazione dello 0,2 % rispetto al 1963 con 81.061 abitazioni.

Negli stessi mesi considerati, le abitazioni progettate nei capoluoghi di provincia e negli altri comuni con oltre ventimila abitanti sono state 243.453, con una diminuzione del 24,9 % rispetto al medesimo periodo del 1963 e nell'ottobre 1964 sono risultate 20.265, con una diminuzione dello 6,1 % rispetto al precedente mese di settembre e del 37,1 % in confronto al mese di ottobre 1963.

Discreti aumenti sono stati accertati nel settore delle opere pubbliche finanziate totalmente o parzialmente dallo Stato, dagli enti locali e da altri enti (esclusi i lavori eseguiti dai comuni con meno di 20.000 abitanti con propri fondi). Nel periodo gennaio-settembre 1964, il valore dei lavori compiuti in opere pubbliche è ammontato nel complesso a 576,2 miliardi di lire con una maggiorazione del 19,4 % rispetto allo stesso periodo del 1963. Di tale valore, 564,1 miliardi di lire si riferiscono a lavori eseguiti con finanziamento, totale o parziale, a carico dello Stato. Nel solo mese di settembre del corrente anno, i lavori hanno raggiunto 84,5 miliardi di lire con una maggiorazione del 15,1 % rispetto al precedente mese di agosto e del 30,2 % in confronto al mese di settembre 1963. La Lombardia, l'Emilia Romagna e la Campania sono le regioni dove è stata realizzata la maggior parte delle opere.

Fra gennaio e settembre 1964, inoltre, le giornate-operaio impiegate nelle opere pubbliche sono risultate 34.868.000, con una diminuzione del 7 % rispetto allo stesso periodo del 1963; nel settembre 1964 sono risultate 4.852.000, con un aumento del 12 % rispetto al precedente mese di agosto e del 2 % rispetto al mese di settembre 1963.

Nella media giornaliera degli operai occupati nel periodo gennaio-settembre 1964 si è verificata una diminuzione pure del 7 % rispetto allo stesso periodo del 1963. Nel mese di settembre, la media giornaliera è però aumentata del 7,7 % rispetto ad agosto, mentre è risultata sempre inferiore dell'1,9 % in paragone a quella riscontrata nel mese di settembre 1963.

g. f.

Torino all'ottavo posto nel traffico aereo italiano

Nel movimento passeggeri è preceduta, oltre che da Roma, Milano e Napoli, anche da Venezia, Catania, Palermo e Genova

Roma, 29 dicembre.

In base ai dati rilevati dall'Istat (Istituto di statistica) risulta che il movimento degli aerei in servizio commerciale durante il mese di ottobre 1964 ha registrato, nel complesso degli aeroporti italiani, un incremento dell'11 per cento rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. In totale si sono avuti 19.895 arrivi e partenze, di cui 3.882 negli aeroporti di Roma (Ciampino e Fiumicino), pari al 42 per cento del totale; 4188 su quelli di Milano (Malpensa e Linate), pari al 21,1 per cento del totale; 1102 su quello di Napoli, compreso il servizio elicotteri, pari al 5,5 per cento del totale; 729 a Venezia (3,7 per cento del totale); 638 a Genova (3,2 per cento del totale); 613 a Palermo (3,1 per cento) e 463 a Torino (2,4 per cento).

Nello stesso mese il traffico passeggeri ha registrato un incremento del 7,1 per cento rispetto all'ottobre 1963. Nel predetto mese sono stati rilevati 599.866 passeggeri sbarcati ed imbarcati, dei quali 295.482 a Roma (Ciampino e Fiumicino) pari al 49,8 per cento del totale; 141.490 a Milano (Malpensa e Linate), pari al 23,6 del totale; 27.166 a Napoli (4,5 del totale); 23.018 a Venezia (3,8 per cento del totale); 19.093 a Catania (3,2 per cento del totale); 18.004 a Palermo (3 per cento del totale); 11.482 a Genova (1,9 per cento) e 11.150 a Torino (1,9 per cento).

Rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, si è avuto un aumento del traffico dei passeggeri sbarcati ed imbarcati in quasi tutti gli aeroporti. L'incremento più rilevante si è avuto negli aeroporti di Genova (25,6 %) e Catania (19 %).

Il ministro dell'Industria Medici partito per il Kenia e l'Uganda

Roma, 29 dicembre.

(Italsa) Il ministro dell'Industria, on. Giuseppe Medici, è partito questa sera in volo per Nairobi, a bordo di un aereo della compagnia Alitalia. Il ministro Medici si recherà in Kenia e in Uganda dove avrà contatti con personalità locali.

Prima della partenza il ministro ha detto: «*L'industria italiana ha grande interesse a partecipare allo sviluppo economico dei Paesi dell'Africa, ed è nel quadro dell'avvenire dei popoli africani che va vista la partecipazione del nostro Paese, il quale ritiene di poteri contribuire con la sua esperienza e con le sue profonde convinzioni democratiche*».

Profitto e produttività in una nota industriale

L'utile, quando è reinvestito nell'azienda, per migliorare gli impianti e garantire un alto volume di ordinazioni, difende il lavoro e non costituisce accumulo di capitali

Roma, 29 dicembre.

(Ansa) Una nota industriale esamina la situazione sindacale in rapporto particolarmente all'occupazione di alcuni stabilimenti nel Lazio e in Piemonte e di alcune miniere in Sardegna e ad una interrogazione di deputati comunisti per la difesa dell'occupazione.

Allora ancora la tesi — ribadiva la nota — che il profitto anche quello di azienda, debba essere considerato come fatto antisociale o asociale. In effetti il profitto, quando è reinvestito nell'azienda non costituisce accumulo di capitali, ma serve per mantenere la vitalità dell'azienda con un costante aggiornamento tecnico degli impianti che garantiscono il più alto livello di produttività. La vita dell'impresa è di necessità legata all'incremento del livello di produttività che in una aspra lotta di concorrenza come l'attuale, è l'unico elemento per la difesa di un volume di ordinazioni tale da mantenere immutato il livello dell'occupazione.

Da ciò — conclude la nota — potrebbe conseguire una politica appoggiata dagli stessi sindacati, intesa a favorire tutto quanto può concorrere a determinare la massima efficienza tecnica dell'impresa.

La produzione di acciaio Usa aumentata del 15% sul '63

(Nostro servizio particolare)

Washington, 29 dicembre.

(a.) L'American Iron and Steel Institute ha comunicato che nella settimana al 26 dicembre sono state prodotte 2.645.000 tonnellate di acciaio, con un declino del 3,3 % rispetto alla produzione dell'ottava precedente.

La produzione globale dal 1° gennaio al 26 dicembre 1964 viene stimata in 125,8 milioni di tonnellate, con un aumento del 15,6% su quanto prodotto nel corrispondente periodo del 1963.

L'indice generale azionario passa da 59,98 a 59,57 (—0,70%)

Riunione a tendenza irregolare con diffusi ribassi in chiusura

Apertura sostenuta, con rialzi fino a metà seduta - Al listino prevalgono le offerte, provocando un arretramento generale dei corsi - Calmo il reddito fisso - Dopoborsa inattivo

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	29	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	103 —	— 0,10
» » con	102 90	— 0,10
Redimibile 3½%	99 10	—
» con	99 —	—
Ricostruz. 3 ½	83 30	+ 0,40
» con	83 20	+ 0,40
Ricostruz. 5 %	96 —	+ 0,60
» con	97 50	+ 0,60
Ed. Fond. 5%	97 30	+ 0,15
Pr. R. 5% Tr.	97 50	+ 0,40
» '54	96 75	+ 0,35
B.T.N. 5% '65	100 07	+ 0,02
» » '66	100 25	+ 0,10
» » '68	100 20	+ 0,10
» » '69	100 20	+ 0,10
» » '70	100 60	+ 0,35
» » '71	100 50	+ 0,19
B.T.S. 5% '66	100 05	+ 0,10
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½ '57	98 —	
» (5%) 6%	97 50	
» ventl. 6%	96 35	— 0,10
» ('56) 6%	96 20	— 0,60
» '57 C. 6%	96 70	— 0,10
» ('58) 6%	95 50	— 0,30
» ('74) 6%	96 30	—
» '59 5½	88 35	—
» '60 5½	88 30	+ 0,20
» '61 5½	88 55	— 0,05
» '63 5½%	88 40	—
» Sme 6% god.	96 90	+ 0,20
» Elettr. 5½%	100 —	—
» » 5½% god.	87 90	—
» Sider 5½	97 —	+ 0,25
Elfer (IH) 4½	95 —	—
Elfer (IV) 5 %	91 50	—
FF. SS. 5½	93 —	—
» » '55	92 50	—
» » '55	92 20	— 0,05
» » '59	92 —	— 0,20
» 5% '60	85 —	—
» 5% '61	84 95	+ 0,05
P.S.Aer. 5% I	84 45	—
» » » II	85 —	—
Od. PP. 5%	85 30	+ 0,05
» 5½ '62	87 60	+ 0,15
» 5½ '63	93 65	+ 0,15
Enl Petrolio 6%	95 10	—
» » 6% '57	95 075	—
» 6% '58	94 60	+ 0,10
» Sp. 6% '58	93 60	—
» Sud 6%	93 95	—
» » 5½ »	87 50	—
» » 5½ '61	86 80	— 0,10
» » » 5½ »	87 —	—
» » 5½ '62	86 80	—
» » » 6% »	87 25	— 0,25
» » » 6% »	91 —	—
» Cela 5½%	87 50	—
S. Paolo 5 %	96 50	—
» O. P. 5%	96 50	—
S.Paolo OP. 4%	94 —	—
» » 3½	92 —	—
M. Parchi 5%	95 —	—
» OO.PP. »	95 —	—
Miglioram. 5%	84 50	—
» 5% '63	84 50	—
» Oliv. 5%	84 50	—
C.I.B. Sic. 5%	99 25	—
Cr. F. Sic. 5%	95 20	—
» » OO.PP. »	93 —	—
Cr. F. Sardo 5%	84 95	—
C.F.D.Nap. 5%	98 50	—
Invelmer 5½	98 50	—
» 5½ '61	88 50	—
» 5½ '61	87 65	—
» 5½ & 6%	86 50	—
» » » 6% »	87 —	—
» » » 6,3 %	86 50	—
» » » 6,3 %	86 50	—
Cassa OPL 5%	94 80	— 0,05
OO. PP. » 5%	95 —	—
Istipu vent. 6%	93 25	—
» Edison 6% '61	96 —	+ 0,50
» » 6% '65	96 —	—
Istipu Cat. 6%	95 —	—
IMI XII 6%	97 50	— 0,20
» XV 1-2-3	99 90	—
» XVIII 6%	96 —	+ 0,10
» XIX 6%	97 20	+ 0,20
» XX 6%	95 70	— 0,20
» XXI 5%	88 —	—
» XXII 5%	85 05	—
» XXIII 5%	84 90	—
» XXIV 5½	94 50	+ 0,15
» XXIV 5½ 64	96 —	+ 0,175
Cr. N. 5½ 1°	95 10	+ 0,20
Torino '57 5%	98 75	—
» '52 6%	97 50	—
» AEM 5½ 60	86 25	— 0,65
» » » 62	88 —	—
Genova 6% '59	95 50	—
» 5½ % 61	85 50	— 0,50
Fiat 6% '49	96 80	—
Fiat 6% '56	96 80	—
Fiat 6% '57	95 90	— 0,20
Fiat 5½ % '63	88 325	—
RIV 5½ %	85 50	—
Pirelli 6% '48	101 —	—
» 5½ % 62	85 50	+ 0,50
Oliv. 48-49 7%	101 50	—
» '53 7%	101 50	—
» '55-75 7%	100 50	—
» 1958 7%	100 15	—
» '59 6½%	97 50	—
» 62 5½ 1°	82 90	—
» » 2°	83 50	—
» Bull 5½	84 —	+ 0,75
Magneti 6%	101 —	—
» 6% '57	101 —	—
» 6% '58	101 50	—
Eternit 7%	103 —	—
» 6% 1960	94 —	+ 0,50
Viberti 7% '56	97 —	+ 1
» 7% '57	95 —	+ 0,50
» 7% '59 1	95 75	—
» 7% '59 II	96 90	—
Cast-Com. 7%	104 —	—
Westingh. 7%	105 —	—
SADE 6%	95 50	+ 0,50
Fiat 7%	102 —	—
Ferrara 7% '56	103 —	—
Ang.-Pisa 6%	96 —	—
Cart. It. 7% 49	101 —	—
» » 5½ 62	83 —	+ 1
Calini 6%	89 50	—
» 6 ½ '58	94 95	+ 0,15
» 5½ % '60	84 25	— 0,40
» 5½ % '61	84 —	— 0,40
» 5½ % '62	84 40	+ 0,20
Meridiaria 6%	94 —	—
Viscosa 6%	97 10	—
Viscosa 6% 57	93 50	—
Stipel 6%	98 50	—
Trino 6%	95 50	—
Telve 6%	95 —	—
Terni 6%	95 20	—
Ilva 6%	95 50	—
Esso 6%	99 40	—
SIP 6%	96 —	— 0,15
Pirelli 6½%	94 —	—
Mediobanca 7%	96 50	—
Fergat 8%	102 —	—
C. Pozzi 5,75 59	84 —	—
» 5,50 62	85 —	—
Rumianca 5½	65 60	+ 0,10
» 5,50 62	85 —	+ 1,20
Lancia 5½ 60	81 —	+ 1,20
» » 62	81 —	+ 1,20
Liquigas 6% 59	88 —	+ 0,50
Cavi-Sav. 5½	85 20	—
IBM Italia 5½	82 25	—
It. Cas 5½ '61	86 —	—
Tr. S. Pier. 5½	86 —	—
Autostrade 5,50	85 25	—
Finsider C. 5½	91 25	—
AZIONI		
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
Ass. Gen. Torino	5740	— 10
A.Ass.Tor.priv.	4010	— 40
Assic. Generali	74100	— 600
C. Med. Ass.	—	—
Piem. Finanz.	1250	—
Ferr. Medit.	1850	—
Ferr. Merid.	1630	— 20
N.A.I.	9100	—
Torino-Nord	22 50	—
STET	2408	— 7
Invest	2775	— 75
Finsiderurgica	1035	+ 3
Mediobanca	55700	— 300
La Centrale	9400	—
ELETTRICI		
SIP	1252	— 8
Terni	513	—
P.C.E.	955	—
Selt-Valdarno	2525	—
Meridionale Ire	1899	+ 9
Unes	—	—
Sese	—	—
Vizzola	2950	—
E. Marelli	655	—
SADE	1037	+ 18
M. Marelli	890	—
Italo-Suisse 321 (321); Aare-Tessin 1085 (1085); Bally 1710 (1710); Adolph Saurer 1620 (1620); Brown Boveri 2130 (2150); Ciba 6150 (6220); Fischer 1640 (1675); Lonza 2260 (2275); Nestlé 3350 (3325); Sulzer 3220 (3260).		
A Ginevra — S. M. E. 13 (12,90); Edison 14 (13,90); Montecatini 10,70 (10,50); Finsider 5,40 (5,40).		
A Lugano — Assic. Torino 40,20 (41,35); Ass. Torino priv. 28,50 (28,50).		
MINERARI ESTRATTIVI		
Montecatini 699	—	
Talco Crotto 17000	—	
M. Amiata 1000	—	— 250
METALMECCANICI		
FIAT 1682	3	
FIAT privil. 1475	+ 10	
Ndustr. 629	—	
Manzoniglio 1550	—	
Finstar 775	—	
Italstar 1035	—	5
Westinghouse 890	—	40
Ferrara 498	—	
Dalmine 1730	—	20
Olivetti priv. 1850	—	2
TESSILI E MANIFATTURI.		
Burgo 8800	—	
Viscosa 3880	—	26
Viscosa privil. 3425	—	
Chatillon 5800	—	
Cotonif. Mer. 110	—	
Finas 200	—	
Ote 5650	—	
CHIMICI		
Italgas 960	—	5
Paramatti 940	—	
Schiapparelli 4900	—	
Mira Lanza 38000	—	
SAFFA 5100	—	15
AMIC 1105	—	2
Rumianca 1575	—	1
Montecatini 1497	—	9
Liquigas 198	—	
Pirigas 81	—	
S.A.R.O.M. 1030	—	
ALIMENTARI		
Eam. Zucchari 130	—	
Fiorio 93	—	
Vanchi-Unica 191	—	
Eridania 18950	—	
IMMOBILIARI		
Beni Stabili 2298	—	
Silos 3000	—	
Risan. (Napoli) 5000	—	
Immob. Roma 490	—	
Gherdini 2060	—	
Perco 129	—	
DIVERSI		
SEAM 5000	—	
Ansaldo Potab. 625	—	
C. Acqua Roma 450	—	
Acq. Do Ferr.-G. 1000	—	
Cartiera Ital. 1800	—	
Cartiera Burgo 1300	—	500
Fornaci Rium. 13500	—	
Eternit 6200	—	
Pirelli 3085	—	
Caram. Pozzi 300	—	20
Rinascente 480	—	
Rinascente pr. 380	—	

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	55.365	Pirelli C.	5270
Cim	3805	Sifir	788
Centrale	9407	Snt	2420
Invest	2750	Italgi	1872
Bastogi	1620	Generali	73.010
Sviluppo	1395	Ras	30.500
Fiumara	457.50	Incendio	7510
Finelettr.	1035	Assitur.	51.000
Fonsidar	774	An. Ass.	5650
Breda	3725	Ass. Milan	17.300
Safep	145	Fond. Vita	18.490
TRASPORTI			
N. Milano	699	Varesia	—
Mittel	1685	Ausiliare	8310
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	13.600	Cavarzo	3000
Val Vichio	29,50	Lanerossi	1445
Olcese	580	Tiliano	132
Up Angeli	2151	Finet	210
Cucirini	6880	Cascami	3700
Linificio	655	Bernasc.	1500
Rossari	20.000	Chatillon	5950
Rotondi	23.500	Snia Visc.	3250
Tosi	2350	Pacchetti	580
Col. Mar.	130	Scotti	140
Unione M.	56.380	Marzotto	1980
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1111	Dalmine	1712
Magona	1019	Siels	6800
Metallurg.	3750	Broggi-Es	1300
Amiata	9400	Falck	4275
Montecat.	1490	Trafilerie	818
Monteponi	896	Ilssa-Viola	765
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Aeritalia	63	Fr. Tosi	860
Fiat	1672	Westingh.	811
Fiat priv.	1478	Olivetti	1829
Mobilcio	625		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Elba	1037	Sip	1250
Ciell	2270	Vizzola	2965
Ofanaro	—	Sme	1898
Edison	2029	Orobia	1855
Edisonvol.	—	Romana	2175
Bresciana	—	Terni	508
Campania	—	Unes	—
Valdarno	2510	Marelli	659
Sarda	—	Magneti	840
Centrale	1720	Telemar.	1390
Lario	—	Telt	2061
Ape. C.	3000	Alta Ven.	1537
Pugliese	—	Calabrie	—
Subalpina	—	Lussana	—
ALIMENTARI			
Distillati	1685	Certosa	1455
Eridania	1919	Motta	1210
Su. Meridi	1190	R. Zucchi	1180
CHIMICI			
Anic	1105	Mira L.	38.100
Saffa	5150	Ossigeno	1550
Italgas	960,50	Rumianca	1580
Liquigas	197	Sarom	1040
Nap. Gas	642	C. Erba	7050
Pirigas	82,50	Grisenti	13.000
Larderella	3465	Caffaro	143
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	1781	Milano I.	27.450
Iniziativa	2290	Sites	3150
Sagi	1410	Rom. Ferr.	598
Beni Stab.	2610	Risan. N.	5000
Gen. Imm.	428		
DIVERSI			
Eurofi	27	Rapa A.	1400
Binda	66.000	Emerglio	104
Burgo	17.200	Linoleum	1345
Ginori	455	Pir. SpA	3064
Liga	3400	T. Acqui	6850
Italcem.	13.355	Rinasc.	460
Cementir	5250	C. Acqui	461
Cer. Pozzi	290,50	Ss Ferrari	1005
Eternit	6070		

Ieri a Torino la Borsa ha avuto in apertura una cauta manifestazione positiva, con spunti promettenti di breve durata. Esaurita l'apertura, il mercato è apparso riflessivo, con inarridimento totale degli affari. Al listino offerte di un certo rilievo — sono escluse presumibili pressioni — hanno avuto un peso determinante; le chiusure hanno accusato perdite diffuse dal listino precedente. Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari. Dopoborsa senza affari, con qualche regresso ulteriore.

Totali della giornata: titoli di Stato per Lire 7.500.000 c. n., obbligazioni per Lire 41.500.000 c. n., azioni n. 37.355.

Milano, 29 dicembre.

Al disorientamento della vigilia è seguita stamane una riunione più attiva ma contrastata, con rapidi mutamenti di umore che hanno annullato ogni tentativo di riportare la quota su livelli più fermi.

L'apertura registrava, sin dalle prime battute, prezzi leggermente migliori del dopoborsa precedente; a questo inizio rafforzamento faceva seguito una ripresa più sostanziale, favorita da piccoli acquisti speculativi sui valori primari e assicurativi e da una marginale azione di sostegno.

In chiusura l'umore mutava nuovamente; con la stessa rapidità con cui erano saliti, i corsi ripiegavano al listino, sotto la pressione di nuove offerte assorbite stentatamente: solo poche voci potevano conservare qualche miglioria, mentre la maggior parte dei titoli ripiegava sui corsi di lunedì e, in molti casi, su livelli ancora più deboli.

L'indice generale azionario di «24 Ore» passa da 59,98 di ieri a 59,57, con una flessione dello 0,70%. Nei valori di Stato ben tenuti i buoni del Tesoro; calmo il settore delle obbligazioni.

Titoli trattati: valori di Stato per 124 milioni di lire, obbligazioni per 484 milioni di lire, azioni n. 688.800, per un valore di L. 1693 milioni.

Dopoborsa inattivo a fondo calmo. Prezzi puramente indicativi rilevati: Fiat 1672-1675; Catini 1455-1450; Edison 2025-2030; Viscosa 3955-3960; Generali 73.000-73.100.

Genova, 29 dicembre.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali:

Industrie agricole 3300; Navig. Alta Italia 9950; Colonificio Ligure 2200; Eridania 1815; Romana Zuccheri 157; Industria Zucchero 2450; Distillerie italiane 1070; Zuccheri Sermide 1600; Esercizi Molini 1200; Mira Lanza 37.750; Italsider 1094; Aedes 1790.

FALLIMENTI

TORINO

Sivera Vittorio e **Giachino Emma**, già ditta **Rielto**, elettrodomestici, v. Moretta 1; sent. 18 dic.; curat. dr. Fubini; ver. 1 febbr.; giud. dr. Bianciotti.

Misuceri Raffaele, impresa edile S. Paolo, Strada Cartman 194; sent. 19 dic.; curat. rag. La Rosa; ver. 5 febbr.; giud. dr. Pregno.

Rustto Adriano, già gerente bar v. S. Donato 49; sent. 21 dicembre; curat. dr. Carteni; verif. 5 febbraio; giud. dr. Biancotti.

Soc. az. **Iva**, acquisto vendita immobili, v. Guarini 4; amministr. Odling Walter; sent. 22 dicembre; curat. rag. S

ULTIME NOTIZIE

I risultati di un grande sondaggio d'opinione

Gli americani sono ottimisti e guardano con fiducia al '65

L'81 per cento è sicuro che la pace sarà mantenuta Altre indicazioni dell'inchiesta: trattative con i governi comunisti, niente guerra per Cuba e Vietnam

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 29 dicembre.

Gli americani, alle soglie del 1965, guardano alla loro posizione nel mondo con ottimismo, sono pacifisti e convinti che la guerra possa essere evitata, desiderano che la distensione vada avanti e — perché ciò avvenga — pensano siano necessarie trattative con il mondo comunista, compresa — almeno per quanto riguarda i problemi del disarmo atomico — anche la Cina. Sono questi i risultati di un sondaggio d'opinione effettuato da Louis Harris.

Eccone i particolari: l'81 per cento degli americani si dichiara certo che la pace potrà essere mantenuta a condizione che il Paese rimanga preparato militarmente e non inviti con la sua debolezza un'aggressione. I pessimisti, convinti che la guerra è inevitabile, rappresentano il 9 per cento; il resto è formato da indecisi. Il 63 per cento degli americani, inoltre, è favorevole a trattative con i governi comunisti perché pensa che «potrebbero dare risultati».

L'83 per cento degli intervistati è favorevole alla tregua atomica con l'Urss e il 74 per cento spera che essa possa essere estesa a tutti i Paesi del mondo Cina comunista inclusa. Per quanto riguarda la politica che gli Stati Uniti dovrebbero condurre verso i nuovi *leaders* dell'Unione Sovietica, il 55 per cento pensa che si dovrebbe cercare d'aprire con loro un negoziato; il [illegible] per cento invece preferirebbe «aspettare e vedere» quali sono le loro intenzioni prima di aprire nuove trattative; il 12 per cento, infine, sarebbe a favore di una politica più energica dell'attuale.

Il valore di questo sondaggio non nasce tanto dal fatto che esso, dimostrando il fondamentale pacifismo degli americani, serve a spiegare i motivi del crollo elettorale di Goldwater a novembre, quanto perché illumina le ragioni profonde di certe scelte fondamentali in politica estera che gli Stati Uniti stanno facendo in questi giorni. La risposta a una delle domande rivolte da Louis Harris è infatti particolarmente importante a questo proposito: oltre il [illegible] per cento degli intervistati ha detto chiaramente di non volere che il Paese corra il rischio di una guerra per risolvere la situazione a Cuba o quella in Estremo Oriente.

Proprio in questi giorni si sta concludendo una polemica su quella che dovrebbe essere la politica americana nei confronti della Cina e del Vietnam, polemica che ha coinvolto membri del governo, alti funzionari e giornalisti. I termini di essa possono essere sintetizzati facilmente. Si trattava di decidere se la posta in gioco giustificasse da parte degli Stati Uniti una politica che avrebbe potuto comportare il rischio di un'estensione del conflitto nel Vietnam del Sud al Vietnam del Nord ed eventualmente alla Cina comunista. Johnson, al momento di scegliere, ha, a quanto pare, preso la via della moderazione.

Nicola Caracciolo

I siriani attaccano con fuoco d'artiglierie un «kibbutz» israeliano

Tel Aviv, 29 dicembre

Forze siriane e israeliane hanno avuto oggi uno scambio a fuoco di circa due ore e mezzo lungo la zona di confine. Le due parti si sono alla fine accordate per una tregua, attenendosi all'ordine della Commissione di controllo dell'Onu.

Un portavoce israeliano ha dichiarato che l'esercito siriano ha aperto il fuoco con cannoncini da 37 millimetri e mitragliatrici pesanti, contro il «kibbutz» Hasn, a Sud Est del Mare di Galilea. Le forze israeliane, ha aggiunto il portavoce, hanno risposto al fuoco.

I componenti della comunità del «kibbutz» Hasn avevano cominciato questa mattina a lavorare nei loro campi, rivendicati dai siriani. Gli israeliani sostengono che questi campi sono stati acquistati diversi anni fa dai loro ex proprietari arabi.

Il Papa venerdì da Roma illuminerà una statua a Rio

Dal suo studio aprirà le celebrazioni per il 400° anniversario della città brasiliana

(Dal nostro corrispondente)
Città del Vaticano, 29 dicembre

(f. p.) Il Papa darà inizio dal Vaticano alle celebrazioni per il quattrocentesimo anniversario della nascita di Rio de Janeiro, accendendo dal suo studio un nuovo impianto di illuminazione della statua di Cristo Redentore, alta 33 metri e posta sul Corcovado, ad un'altezza di novecento metri, sopra la grande baia ove sorge l'ex capitale brasiliana.

La breve cerimonia avverrà alla mezzanotte del 1° gennaio, corrispondente alle ore 20 di Rio. Paolo VI pronunderà un breve discorso in lingua portoghese, poi premerà, per la durata di 30 secondi, un pulsante che provocherà l'impulso elettromagnetico destinato ad accendere il sistema di illuminazione della statua di Cristo Redentore.

Risposta al turista di Nizza

Un professore francese difende gli alberghi italiani

«Viaggiando in Italia — ha scritto a *Le Monde* — ho sempre trovato un'accoglienza simpatica, impianti perfetti, prezzi normali»

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 29 dicembre

Avendo pubblicato la lettera di un uizzardo, riprodotta il 29 dicembre, anche da «*La Stampa*», in cui si criticavano i ristoranti e gli alberghi italiani, *Le Monde* ha ricevuto una lettera dal professor André Bernasconi, di Lione, in risposta alla precedente, nella quale si dice:

«*Signor Direttore, sebbene il mio nome sia d'origine italiana e precisamente del Ticino, io sono francese, e non è un atteggiamento italiano che mi ispira, bensì un semplice desiderio di obiettività.*

«*Il "menu" turistico di cui parla il vostro corrispondente si è stato servito nel settembre scorso a Piacenza, a Fiesole, ad Urbino, ad Assisi, a Ravenna ed a Verona e noi non abbiamo mai notato la minima malevolenza, né il minimo segno di delusione o di ritiratezza da parte del direttore di sala né da parte del cameriere. A Piacenza (potrei precisare il ristorante) è stato persino il direttore di sala ad illustrarmi l'interesse del "turistico" ed a formulo adottare invece della lista a scelta che io avevo chiesto. E non ho potuto che ringraziarlo: il servizio è stato cortese, rapido, perfetto come dappertutto.*

«*Quando in altre circostanze, abbiamo preferito, con la cordialissima collaborazione del direttore di sala, una lista a scelta, abbiamo sempre avuto un conto che variava tra le 3000 e le 4000 lire, compreso il vino, caffè e servizio in un locale elegante, molto spesso lussuoso, sempre piacevole. Tutti raccomandati, del resto, dalla Guida Michelin. Gli antipasti, la frutta, talvolta i formaggi, vi sono fatturati secondo la quantità consumata il che è, a paver mio, assolutamente normale.*

«*Per quanto riguarda gli alberghi, abbiamo sempre trovato in quelli di seconda, terza e quarta categoria (classifica Michelin) un'accoglienza simpatica e impianti assolutamente perfetti, sia per le comodità sia dal punto di vista tecnico: letto, arredamento, luce, biancheria, igiene, decorazioni interne, pavimenti (spesso di marmo nella camera come nella sala da bagno).*

«*Ovunque vi è stata concessa la mezza pensione, anche per due sole notti, a prezzi correttissimi; le colazioni erano più che copiose.*

«*Senza dubbio il vostro corrispondente non ha avuto fortuna. Forse io ne ho avuta molta. E' bene comunque che i vostri lettori che non hanno mai viaggiato in Italia sentano il suono delle due campane*».

l. m.

ULTIME DI CRONACA

Falso maresciallo di finanza smascherato da un negoziante

Il commerciante in ortofrutticoli Giuseppe Di Bartolo, con negozio in via Rossini 29, è stato visitato ieri mattina da un tale che si è dichiarato maresciallo di finanza e gli ha proposto di liquidare, in via amichevole, tasse non pagate.

Il Di Bartolo ha subito compreso di trovarsi davanti a un imbroglione: egli è in regola con le tasse; per di più, nell'agosto scorso sua moglie è stata truffata, con lo stesso sistema, di 30 mila lire.

Per evitare di mettere in allarme il visitatore, il negoziante si è prestato per un poco al gioco. Poi con un pretesto è andato al telefono ed ha avvertito i carabinieri del nucleo giudiziario.

Si trattava del disoccupato Renato Sacripante, 38 anni, da Catania, abitante in via Sacchi 14, che dopo l'interrogatorio alla «Polizia» è stato invitato in carcere.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Questo quotidiano è controllato dalla Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

28 dicembre 1964

NATI — **Rizza Alberto**; **Pitton Elena**; **Martini Cristina**; **Pace Sabrina**; **Destefanis Pietro**; **Perinotti Gianfranco**; **Riscaldino Franco**; **Scarabello Alberta**; **Ditrani Ornella**; **Sansò Maria**; **Ambroggio Diego**; **Cappello Fabrizio**; **Loforia Michelina**; **Casimiri Ariella**; **Landrino Nadia**; **Politi Pasquale**; **Falladina Nadia**; **Perissinotto Alessandro**; **D'Inrà Claudia**; **Castiglione Salvatore**; **Leone Carlo**; **Cicirò Lorella**; **D'Agostini Marta**; **Pedulà Monica**; **Cremisi Giulia**; **Simonetti Sabrina**; **Ecosan Adriano**; **Trivero Cristiana**; **Bosco Giacomo**; **Fersino Silvia**; **Mozniek Nadia**; **Magnani Roberto**; **Marzelli Antonio**; **Martina Daniela**; **Turchini Laura**; **Turchini Federica**; **Trevisani Bruno**; **Zuliani Corrado**; **Avisenla Marco**; **Civallero Patrizia**; **Petrillo Maria**; **Giraldo Mario**; **Gariglio Valentina**; **Mina Massimo**; **Alessio Andrea**; **Babino Francesco**; **Novarese Angelo**; **Pagliuto Roberta**; **Carnino Anna**; **Gentile Enrico**; **Raspo Laura**; **Grand Barbara**; **Debenedetti Ludovica**; **Lamuscio Ripalta**; **Brunello Stefania**; **Sciuto Francesco**; **Scaglia Simonetta**; **Catalfi Giuseppe**; **Alessio Sandra**; **Cascia Egle**; **Ferrero Franca**; **Ricca Giovanni**; **Regaldo Roberto**; **Perotti Marzia**; **Tomasi Tiziana**; **Di Marzo Paolo**; **Boggiato Luciana**; **Capra Paola**; **Frassà Andrea**; **Fulermo Antonio**; **Coletti Mola Elena**; **Palumbo Carlo**; **Luordo Maria**; **Moraglio Roberta**; **Zanierato Andrea**; **Romano Graziella**; **De Mare Umberto**; **Andriani Carmelo**; **Castella Daniele**; **Mentone Cristina**; **Polacchini Maria Luisa**; **Beratti Patrizia**; **Marcacchi Domenico**; **Mina Giuseppe**; **Ruffina Paola**; **Argeso Demetrio**; **Carello Valeria**; **Ballerini Marco**; **Bertolini Pier Giorgio**; **Giulo Stefano**; **Farsetis Susanna**; **Gandini Marina**; **Simiano Cristina**; **Villasco Susanna**; **Ioppolo Enzo**.

MORTI — **Marchetti Annibale**, anni 72, nato a Torino, abitante in via Zumaglia 9; **Carana Giovanni Battista**, a. 90, Serrenti, agricolt., str. Val S. Martino Inf. 58; **Navone Luigia in Merlino**, a. 81, Viale, str. del Meisino 4; **Barberis Maria** ved. Bollati, a. 70, Villafranca, via G. Barbera 30; **Penati Giovanni**, a. 85, Calvenzano, v. Casalni 66; **Gioè Salvatore**, a. 67, Palermo, v. Gorizia 63; **Curti Giuseppe**, a. 50, Iglesias, c. Racconigi 180; **Parola Ermellinda**, a. 78, Quarto d'Asti, v. Asinari di Bernezzo 127; **Tinelli Giovanni**, a. 72, Torino, autotrasport., v. Ormea 158; **Viglione** Alfredo, a. 44, Torino, inserv., v. Aosta 31; **Di Vietri Alfredo**, a. 56, Spinazzola, v. Feletto 52; **Martina Lucia** in Bacchietti, a. 58, Torino, v. Borgone 55; **Baccardo Maria**, a. 50, Torino, oper., v. Alba 1; **Vanni Antonio**, a. 75, Sumirago, c. Peschiera 300; **Amprimo Carlo**, a. 75, Torino, l. Montebello 33; **Ruggiero Cataldo**, mesi 9, Torino, v. Biella 24; **Maggi Natale**, a. 59, Complano, v. Gorizia 55; **Terzuolo Orsola** vedova Bianco, a. 72, Torino, v. La Salle 16; **Re Giovanni**, a. 88, Mathi, v. Cimarosa 30.

Decessi in ospedale: **Carletto Ermenegilda** in Ballesio, a. 63, Piobesi; **Rosa Carlo**, a. 63, Torino; **Guerra Prosperina**, a. 70, Brescia; **Salvaggio Gaetana** in Marco, a. 24, Caltanissetta; **Salamon Elda**, a. 66, Pola; **Dasso Francesco**, a. 73, Chivasso; **Taricco Margherita** in Pierucci, a. 66, Torino; **Cane Giovanni**, a. 42, None, aut.; **Solicati Natale**, a. 71, Monopoli, commerc.; **Marsino Francesco**, a. 74, Racconigi; **Bertino Giuseppe**, a. 27, Pisa; **Bisi Calisto**, a. 80, Monticelli d'Ongina; **Conti Stanislao**, a. 76, Breno; **Crovero Domenico**, a. 61, Savigliano, agricolt.; **Montiglio** Francesco, a. 39, Casale Monf., oper.; **Quiri Felice**, a. 60, Torino; **Pugliano Maria**, a. 73, Cavagnolo; **Lubino Francesca**, a. 58, Sassari; **Ferrero Ambrogio**, a. 64, Benevagienna, meccanico.

Matrimoni 15 - Nati 95 - Morti 58

Dopo una lunga assistenza tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, è cristianamente mancato il 26 dicembre

Giacomo Monchiero

I funerali avvenuti ne danno l'annuncio: la moglie **Caterina Serretti**, i figli **Anna** in **Chiesale**, **Giovenale**, **Don Giovanni** missionario salesiano, **Guido**, **Marina** in **Alberti**, **Ada** in **Vigliatis**, **Rinuccia** in **Palla-Mattioc**, con le rispettive famiglie.

— **Fossano, 29 dicembre 1964.**

Magno Pomero

è mancato alla sua adorata moglie **Lina Giraudi** che addolorato lo annuncia. Ad esso si associano le sorelle **Adelaide** col marito **Chiaffredo Tasca**; **Rina** col marito **Ettore Mosso**, le zie **Maddalena Tesio** e **Caterina Giraudi**, cognato **Angiolino Pomero**, nipoti, cugini, parenti tutti. La benedizione avrà luogo giovedì 31 corr. alle ore 8,30 alla Molinetta (via Santena 5) e il funerale alle ore 9 da corso Giulio Cesare 101, indi la cara salma proseguirà per Carignano. Un ringraziamento a tutte le persone, parenti, amici, alla signorina Prat e Colleghi della Michelin che tanto amorevolmente la hanno seguita durante la lunga malattia. Un particolare ringraziamento ai Prof. Ezio Minetto e Enzo Galli, al Dott. Peinetto, Belli, San Lorenzo e a Suor Annunziata che con amorevoli cure e umana comprensione hanno saputo alleviare per quanto possibile il grande dolore. E' con profonda e sincera riconoscenza che ringrazio le famiglie Pastore, Ugo e Franca Solfaroli, Ing. Silvestri e Signora, Franca e Armando Ponta, la Signora amica Sig.ra Mari Calciati per avermi piuttosto e confortata nei tristi giorni. Non fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— **Torino, 29 dicembre 1964.**

Il **Condominio** di corso **Giulio Cesare 101** partecipa al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa di

Magno Pomero

— **Torino, 29 dicembre 1964.**

Gli **Amici del Caffè Parigi** partecipano al profondo compianto lasciato dall'amico

Giuseppe Magno Pomero

— **Torino, 31 dicembre 1964.**

Mary Calciati con mamma e famiglia **Biroselli** piangono la scomparsa di

Magno Pomero

— **Torino, 29 dicembre 1964.**

E' deceduto improvvisamente

Giuseppe Ceresero-Stivè

Con cuore angosciato lo piangono la moglie, i figli ed i parenti tutti. I funerali giovedì 31 dicembre ore 10,30.

— **Torino, 29 dicembre 1964.**

I **Cinoperatori** del **Telegiornale** partecipano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa di

Giuseppe Ceresero-Stivè

— **Torino, 29 dicembre 1964.**

Il **Gruppo Anziani del Centro di produzione della RAI Radiotelevisione Italiana** prende vivo parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Giuseppe Ceresero-Stivè

— **Torino, 29 dicembre 1964.**

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Savina Mantegari ved. Rossi

Ne danno l'annuncio: i figli **Bruno**, **Giordano**, **Libera**, **Angelo** con le rispettive mogli e nipoti. Un particolare ringraziamento al Prof. De Maffei e al Dott. Vinai che amorevolmente l'hanno assistita. I funerali avranno luogo giovedì 31 corr. alle ore 9 da via Ventimiglia 204. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino, 29 dicembre 1964.**

Le Famiglie **Punteriere**, **Iachio**, **Fusco**, **Sciuti**, **Cerulli** piangono la perdita della cara indimenticabile signora

Savina Rossi

— **Torino, 29 dicembre 1964.**

Dopo lunghe sofferenze sopportate con estrema rassegnazione si è spenta

Teresa Origlia in Benedetto (Cina)

Lo annunciano il marito **Renato**, la figlia **Margherita**, la mamma, il fratello, la cognata e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Forcheri che la curò e confortò fraternamente. Funerali mercoledì ore 16 da via Sosna 28, indi la cara salma proseguirà per Leyni. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino, 28 dicembre 1964.**

Clementina e Aldo Corelli partecipano al grande dolore della famiglia Benedetto.

Il **Collegio Sindacale** della **CEAT GOMMA** partecipa con vivo cordoglio al lutto per la scomparsa dell'

Ing. Rocco Laguidara

già Amministratore delegato e poi Vice Presidente della Società.

— **Torino, 29 dicembre 1964.**

Il Notaio **Mario Perron Cabus** con vivo rimpianto, e il **Personale** dello **Studio**, associandosi al cordoglio della «CEAT GOMMA», annunciano la morte del

GR. UFF. ING.
Rocco Laguidara

— **Torino, 30 dicembre 1964.**

Le Famiglie **Zanolo - Gilardi** e Maschi costernati annunciano la immatura scomparsa della cara

Maria Teresa Zanolo

— **Torino, 30 dicembre 1964.**

Si associano i cugini **Mussetti - Protolani - Canuti.**

Cristianamente è mancato

Edoardo Ravera Chion

Maresciallo maggiore Genio Ferrovieri a riposo

Addolorati lo annunciano la sorella Ines, parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 31 corr. ore 15.

— **Chiaverano, 30 dicembre 1964.**

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alfredo Rizza

Ne danno doloroso annuncio i famigliari. Funerali avranno luogo giovedì ore 10,30 Ospedale Mauriziano (via Santena).

— **Torino, 29 dicembre 1964.**

Piangono con grande dolore la moglie e mamma

Dina Bobbio in Ravazzoli

il marito **Carlo** e la figlia **Letizia** e **Franca** con le rispettive famiglie.

— **Valenza Po, 29 dicembre 1964.**

I **Condomini** di via **Gaeta 20**, partecipano al dolore della signorina Enrica Testa per la scomparsa della sua Mamma Signora

Maria Testa Mezzena

— **Torino, 29 dicembre 1964.**

Fernando e Paola Andolfi partecipano affettuosamente al dolore degli amici Girard per la scomparsa della signora

Rina Batori

— **Torino, 29 dicembre 1964.**

Condominii, Inquilini di via Chiesa Salute 4, partecipano al dolore per la scomparsa di

Mazzino Petri

— **Torino, 30 dicembre 1964.**

In ricorrenza del 2° anniversario della dipartita di

Teresa Marconetto ved. Delleani

sarà celebrata una Messa di suffragio, domani 31 dicembre alle ore 9.30, nella chiesa parrocchiale di Sant'Alfonso. La famiglia ringrazia coloro che si uniranno nel mesto ricordo.

— **Torino, 30 dicembre 1964.**

La Messa di trigesima in suffragio dell'anima cara di

Dott. Giovanni Ronca

verrà celebrata nella Chiesa della Crocetta il giorno 7 gennaio 1965 alle ore 8,30. I familiari ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

— **Torino, 29 dicembre 1964.**

RINGRAZIAMENTO

Ad esequie avvenute e per volontà dell'Estinto la famiglia partecipa la morte del suo caro

Augusto Bocchino

avvenuta il 26 u. s. La famiglia non [illegible] di tutto e ringrazia quanti hanno partecipato al suo grande dolore.

— **Venaria, 29 dicembre 1964.**

Il direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Università, prof. Enrico Benassi, l'Aiuto, gli **Assistenti** e il **Personale** partecipano al lutto del prof. Cesare Quaglia per la scomparsa del fratello

Dott. Sandro Quaglia

— **Torino, 29 dicembre 1964.**

Gianni e Miranda Juliani, profondamente addolorati partecipano al lutto dell'amico Cesare.

Giuseppe Venere ed **Antonio Grandz** partecipano al dolore dell'amico Cesare.

Piero, Carlo Corelli
Camillo, Lina Clava
Ognibene, Lucio Cristini
Mario, Paola Fantina
Cocco, Lina Giordano
Piercarlo, Marisa Jorio
Mario, Romana Martinotti
Michelini, Peretti e famiglie
Attilio, Isa Talenti

partecipano commossi al dolore del prof. Cesare per l'improvvisa scomparsa del fratello

Dott. Sandro Quaglia

— **Torino, 29 dicembre 1964.**

La **Direzione Sanitaria** della **M.A.L.F.**, i medici radiologi **Biga**, **Bruni**, **Comina**, **Comuzio**, **Dall'Acqua**, **Eynard**, **Flandesio**, **Franzia**, **Manetieri**, **Pagliero**, **Renisecchio**, **Randone**, **Tordy**, **Valeiera**, con tutto il Personale del Reparto **Radiologico** profondamente partecipa all'immenso dolore di Cesare per la morte del fratello

Sandro

— **Torino, 29 dicembre 1964.**

Dopo dolorose sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione e munito dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Clelia Nizza ved. Lardone

Ne danno il triste annuncio le figlie **Alda** con il marito **Fernando Fornè** e figlio **Franco**; **Maria** con il marito **Guido Piasenza** e figli **Paola** e **Claudio** con la moglie **Maria Teresa**; le sorelle **Celeste** ved. **Calorio**, **Gianna Chiarottino** e **Laura Volanis**, il cognato **Comin**, **Severino Forno** con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani giovedì 31 corr. alle ore 10,30 partendo da via Amerigo Vespucci 50 bis. Un particolare ringraziamento al cognato Prof. Dott. Francesco Volante per le assidue ed amorevoli cure prestate, al medico curante Prof. Dott. Rodolfo Castagna.

— **Torino, 30 dicembre 1964.**

La famiglia **Carbone** si unisce al dolore della famiglia Forno per la perdita della cara

Mamma

— **Torino, 30 dicembre 1964.**

La famiglia **Cordara** partecipa al dolore della famiglia Piasenza e Forno.

I nipoti **Malanotto**, **Chiarottino** e **Volante** si uniscono nel rimpianto per la scomparsa della carissima

Zia Clelia

— **Torino, 29 dicembre 1964.**

Confortata dai Santissimi Sacramenti è tornata a Dio l'anima di

Stefano Oglietti

di 79 anni
ex commerciante

Ne danno il doloroso annuncio la sorella **Annetta**, la cognata, i nipoti, i cugini e l'affezionata **Maria Andiola** ved. **Giuliana**. I familiari nel ringraziare quanti sono a loro vicini nella dolorosa circostanza rivolgono un riconoscente pensiero al dott. Ugo Perotto per le lunghe e amorevoli cure prestate al loro caro. I funerali avranno luogo mercoledì 30 partendo dall'Astanteria Martini di via Cigna alle ore 14,30.

— **Torino, 28 dicembre 1964.**

Dirigenti e Maestranze dell'Impresa **Giudino & Consoglio** partecipano vivamente al lutto che ha colpito i cari: Aldo, Duilio, ed il Contitolare Sig. Nello Giudino per il decesso del papà e suocero

Marcello Ferraris

— **Torino, 30 dicembre 1964.**

Tommaso Bucher e famiglia partecipano al dolore della famiglia Gaudino.

I cugini **Clara** partecipano al lutto.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai Suoi cari

Giuseppe Vay

Addolorati l'annunciano: la moglie **Carola Vergnano**, il figlio **Carlo** con la moglie **Clelia Arezio** e figlia **Ivana** con il marito **Mario Zanellato**, sorella, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. La Famiglia porge un vivo ringraziamento al Dott. **Franco Martinotto** per le amorevoli cure prestate. I funerali mercoledì 30 dicembre, ore 14,30 da corso Giulio Cesare 157. La presente serve anche di ringraziamento.

— **Torino, 29 dicembre 1964.**

Alberto, Elsa e **Wilma Zangalini** partecipano al dolore di Carlo e famiglia.

Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari

Maria Cairola ved. De Paoli

Addolorati lo annunciano la sorella **Giovanna**, i fratelli **Antonio** e **Luigi**, cognate, nipoti e parenti. Funerali a Leinì ore 14,30 di mercoledì 30 corr. dalla camera mortuaria. Servizio autobus andata e ritorno partendo da via Basilica 4 ore 14.

— **Torino, 30 dicembre 1964.**

E' serenamente mancata

Emilia Borbonese ved. Tuzi

Ne danno l'annuncio il fratello **Amedeo** con la moglie **Adele** e la figlia **Maria**, la nipote **Gianna** con il marito e i figli, la cugina **Gina Azimonti** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 30 partendo dall'Astanteria Martini di via Cigna alle ore 14,30.

— **Torino, 28 dicembre 1964.**

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Linda Rainoldi in Bianchi

Addolorati lo partecipano il marito **Antonio**, il figlio **Ugo** e l'affezionata **Valle Biglia**. I funerali si svolgeranno giovedì 31 alle ore 14 partendo dall'abitazione dell'Estinta.

— **Caluso, 29 dicembre 1964.**

E' mancato

Domenico Lorenzatto

Addolorati l'annunciano: figli, nuora, nipote, parenti tutti. Funerali mercoledì 30 ore 14,30 da corso Unione Sovietica 220.

— **Torino, 29 dicembre 1964.**

Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Ing. Domenico Chialva

la famiglia con infinito rimpianto ed immutato dolore lo ricorda a coloro che lo stimarono e l'onorarono per il suo grande e generoso cuore. Santa Messa di suffragio sarà celebrata sabato 2 gennaio ore 8,30 Parrocchia Maria Madre di Misericordia (via Ganzia, 26).

— **Torino, 30 dicembre 1964.**

1954 1964

Giuseppe Occioppo

maestro

S. Messa presso la Cappella della Chiesa del SS. Sacramento, 2 gennaio ore 9.

— **Torino, 30 dicembre 1964.**

La famiglia del compianto

Edoardo Barovetti

commossa per la grande manifestazione di affetto tributata al suo caro, impossibilitata a farlo singolarmente, ringrazia parenti, amici, conoscenti e quanti parteciparono di presenza o con scritti al suo profondo dolore.

— **Torino, 28 dicembre 1964.**

I comunisti nel Vietnam giunti a 60 chilometri dalla capitale Saigon

Conquistata la città di Binh Ghia - Timore per la sorte di 6 mila profughi cattolici caduti nelle mani dei guerriglieri

Soldati governativi del Vietnam del Sud durante un'azione contro i guerriglieri comunisti (Telefoto A. P.)

(Nostro servizio particolare)
Saigon, 29 dicembre.

Reparti di guerriglieri comunisti hanno conquistato oggi la città di Binh Ghia, a 60 chilometri da Saigon. La città, situata in prossimità della stazione balneare di Cap St-Jacques, ospita 6000 profughi cattolici.

Nonostante il deciso contrattacco dei governativi, i guerriglieri comunisti resistono ancora. Tre elicotteri americani che trasportavano truppe di rinforzo sono stati abbattuti e sei militari statunitensi sono rimasti feriti.

Si hanno seri timori per la incolumità dei profughi cattolici. Binh Ghia era già stata occupata il 9 dicembre dai guerriglieri comunisti che la avevano poi abbandonata, riportando gravi perdite, dopo essersi impadroniti di 15 ostaggi. Sembra che nella zona agiscano tre battaglioni comunisti.

I particolari sull'attacco dei guerriglieri sono tuttora scarsi. Al calar del sole, bombardieri governativi continuavano a lanciare razzi e bombe contro sospetti nidi di mitragliatrici comuniste, orientandosi sulle tracce luminose dei proiettili nemici. I piloti degli aerei incursori si dicono certi di aver messo fuori combattimento varie postazioni infliggendo notevoli perdite agli avversari.

a. p.

Pechino protesta con l'America per i sommergibili nucleari al largo della costa cinese

Tokio, 29 dicembre.

Una dichiarazione del governo cino-comunista diffusa oggi dall'agenzia *Nuova Cina*, afferma che lo stazionamento di sommergibili *Polaris* americani al largo della costa cinese è un «*atto di provocazione di guerra*».

Com'è noto il Dipartimento della Difesa americano ha confermato giorni fa che il sommergibile *Daniel Boone*, dotato di missili a testata nucleare capaci di raggiungere bersagli posti a 2800 chilometri, è salpato da Guam portandosi nelle acque al largo del continente asiatico. La portata dei *Polaris* è tale da permettere al sommergibile di tenere sotto il fuoco nucleare gran parte del territorio cino-comunista.

La dichiarazione di Pechino afferma: «*E' un altro vergognoso atto di ricatto nucleare e di minaccia atomica per il quale il popolo cinese non può non esprimere la sua profonda indignazione. Inviando i loro sommergibili Polaris nel Pacifico occidentale in questo momento, gli Stati Uniti intendono ovviamente porre una minaccia alla Cina e sostenere la loro posizione di aggressori in Asia. Pertanto il governo cinese protesta energicamente contro tutto di provocazione americano*».

L'esercito governativo libera 120 ostaggi europei nel Congo

Léopoldville, 29 dicembre.

I mercenari, partiti da Paulis, hanno occupato Wamba a 400 km. da Stanleyville, liberando più di 120 ostaggi bianchi in mano dei ribelli lumumbisti. Gli ostaggi sono stati trasferiti per mezzo di autocarri a Paulis.

Violente polemiche a Bonn per una fornitura americana a Pankow

Secondo la *Bild Zeitung*, gli Stati Uniti venderebbero alla Germania comunista una fabbrica di fibre artificiali - Il governo federale prima smentisce, poi è costretto ad ammettere la notizia

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 29 dicembre.

La «tregua politica» di Natale tra i partiti tedeschi è stata rotta. Il progetto di alcune industrie private americane di fornire una fabbrica di fibre artificiali (cioè materiale non contenuto nelle liste di embargo) alla Repubblica comunista tedesca, ha fatto scoppiare una vivace disputa politica tra i partiti tedeschi e tra Bonn e Washington.

Una settimana fa il quotidiano *Bild Zeitung*, d'intonazione nazionalistica, aveva annunciato, gridando allo scandalo, che gli Stati Uniti, progettando di fornire una fabbrica del valore di 16 miliardi di lire alla Germania comunista, avrebbero rafforzato il regime di Ulbricht, e che il governo di Bonn aveva accettato passivamente la manovra. Da Bonn è venuta subito una secca smentita: il governo federale non era a conoscenza del progetto. L'ambasciata americana a Bonn e un portavoce statunitense a Washington replicavano immediatamente che il governo federale tedesco era stato informato da tempo.

A questo punto è intervenuto il partito socialdemocratico, il quale ha precisato che *da almeno un anno* sia il governo federale sia l'ambasciata tedesca negli Stati Uniti erano al corrente del progetto. In forma garbata, poi, da parte americana veniva fatto sapere che anche ditte tedesche, consociate con le industrie americane interessate alla fornitura degli impianti, si occupavano della questione.

Oggi, per tagliare corto alle polemiche, il governo federale ha emesso un comunicato nel quale afferma: «*Il governo federale tedesco e quello americano sono in contatto per quanto concerne la fornitura di impianti per la fabbricazione di fibre artificiali. E' da precisare che il valore degli impianti non è di 16 miliardi, ma solo di 8 miliardi di lire. Inoltre il governo americano non intende fornire una fabbrica completa, ma ha soltanto autorizzato la concessione di dati tecnici, senza crediti o garanzie. Non è previsto che tecnici americani vengano inviati nella zona di occupazione sovietica* (questo è il nome ufficiale con cui a Bonn viene chiamata la Germania comunista)».

Dopo questo comunicato, la polemica, anziché spegnersi, si è infiammata. I liberali hanno chiesto un dibattito parlamentare a metà della prossima settimana, i socialdemocratici hanno invitato il governo «*a mettere le carte in tavola e a dire finalmente la verità*».

Violenta è la polemica sui giornali. La *Bild Zeitung*, che l'ha avviata, accusa gli Stati Uniti di «avere barato», la *Frankfurter Rundschau* taccia il governo di incapacità per non esserai mosso prima, la *Stuttgarter Zeitung* ritiene che l'affare di Washington con Pankow servirà al consolidamento del regime di Ulbricht.

Di opinione del tutto diversa sono i più grandi giornali, i quali invitano a essere realisti e a non drammatizzare. *Die Welt*, sotto il titolo «Confusione», scrive che «*è curioso che la Germania federale protesti quando qualcuno combina un affare con la Germania Est, quando essa stessa commercia con la Repubblica comunista tedesca*», e aggiunge che in questioni di tal genere, economicamente poco interessanti, «*il governo di Bonn è condannato alla schizofrenia*».

La *Frankfurter Rundschau* scrive che si tratta di un normale affare e che anche ditte tedesche fanno lo stesso senza che si levi una voce di protesta. «*Se da noi si spera ancora in una riunificazione della Germania, dovrebbe essere interesse della Repubblica Federale che l'altra Germania non rimanga sottosviluppata*».

t. s.

«Il Mec è diventato una comunità politica»

Dichiarazioni del vice-presidente Marjolin dopo l'accordo fra i Sei sui prezzi agricoli - «Ora dobbiamo rafforzare le istituzioni europee»

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 29 dicembre.

«*Con l'adozione di una politica agricola comune* — ha dichiarato Robert Marjolin, vicepresidente della Commissione economica europea — *il Mec è già diventato una comunità politica. Bisogna ora rinforzare le istituzioni europee e fare dell'unione economica una unione politica, nel senso completo del termine, con una struttura democratica. E' il solo mezzo per le nazioni che la compongono di mantenere la vera indipendenza in un mondo che non è più delle loro proporzioni prese separatamente*».

Marjolin ha fatto questa dichiarazione, nettamente opposta alla concezione dell'«Europa delle patrie», in un articolo pubblicato nel numero di gennaio della rivista parigina *Communauté Européenne*, nel quale fa il bilancio dei progressi realizzati nel 1964 per l'unità dell'Europa. Secondo l'alto funzionario internazionale, «*è indispensabile preparare il momento in cui l'integrazione completa diventerà possibile, predisponendo norme comunitarie in ogni campo riservato ancora alla sovranità nazionale*».

Egli riconosce tuttavia che «*tali norme dovranno essere adottate all'unanimità dagli Stati membri della Comunità*». Tale unanimità è impossibile per l'opposizione del governo francese, però Marjolin sembra prevedere che tale situazione della Francia non sarà di lunga durata, perché afferma: «*L'esperienza mostra che ciò non costituisce un ostacolo insormontabile*».

A questo fine, Marjolin precisa il compito che s'impone attualmente alla Commissione del Mercato Comune: «*Definire, proporre e fare adottare tali norme; la Commissione deve farlo non tanto che per preservare ciò che è già stato raggiunto. L'avvenire è d'altronde impegnato ben al di là di ciò che molti suppongono*».

A conclusione del suo scritto, Marjolin dichiara che la Comunità europea dovrà «*conglobare tutte le forme dell'azione pubblica, compresa la difesa, anche se il momento in cui l'Europa potrà assumere la propria difesa in maniera autonoma

ancora oggi
come sempre
porta gioia e poesia
alle feste
di fine anno

panettone
Motta

il dolce della tradizione italiana

l'inimitabile panettone **Motta**
viene preparato con materie prime
genuine e selezionate
e con antichi procedimenti
di lavorazione applicati
da una grande industria

La "carta d'identità" allegata ad ogni panettone Motta è una garanzia di qualità e consente di partecipare alla 14ª Inchiesta Motta sugli Alimenti Dolci dotata di premi per 100 milioni *più* una villetta

ANNUNCI ECONOMICI

11 DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

(Continua da pag. 10)

RAGAZZO 16enne scuola media bella presenza occuperebbesi apprendista ufficio o magazzino. Telefono 375-918 A132262

RAGIONIERA, perfetta inglese traduttrice offresi. Tel. 726-355.

RAGIONIERE 25enne, pratico ufficio clienti, corrispondente commerciale, francese inglese, P.R., ricerche mercato, rapporti banche, recupero crediti. Offresi seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9522 — Torino ». A132506

SEGRETARIO ufficina ventunenne militesente conoscenza francese, patente auto pratico lavori ufficio magazzino, offresi. Tel. 251-627

SIGNORINA lunga pratica ufficio, fatturazione contabilità, paghe, impiegherebbesi. Telefonare 668-431.

TRENTENNE disegnatore meccanico progettista II categoria offresi ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1168 — Torino ». A132049

VENTENNE ragioniere militesente offresi primo impiego seria ditta. Telefonare 350-349. A132475

VENTICINQUENNE diplomate lingue tedesco lunga origine impiegherebbesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9512 — Torino ». A132298

VENTISETTENNE militesente lunga esperienza vendite pratico direzione negozio disponibilità auto offresi. Telefonare 652-675. A132439

13 OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

A.A. ASSUMESI impiegate abilissime paghe contabilità Audit bilanci preferenza lingue referenziatissima corrispondenza. Inutile presentarsi senza requisiti. Lavatelli, via Avigliana 8. Riservatezza.

CERCASI GIOVANE ATTIVO, DINAMICO POSSIBILMENTE PRATICO CONTABILITA' MAGAZZINO, CARICO SCARICO SU MACCHINE CONTABILI, DETTAGLIARE PRETESE POSTI OCCUPATI, REFERENZE. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 9453 — TORINO ».

DITTA immobiliare cerca geometra pratico costruzioni e trattative offerti. Telefonare 542-266.

PROPAGANDISTA esperto residente Novara o Vercelli cerca importante industria farmaceutica per propaganda medica città e province Novara e Vercelli. Inviare curriculum vitae con referenze e pretese a: « Pubblicità Stampa 121 — Milano ».

RAGIONIERE giovane volenteroso militesente conoscenza industrie vicinanze Torino. Referenziare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9561 — Torino ».

VICE capo servizio assistenze e ricambi motori diesel, dinamico esperto organizzazione interna ed esterna. Conoscenze inglese, cerca importante società Lombardia. Casella 313 F Sip, Milano. 27457

VOLONTEROSA 18enne dattilografa computometrista assume industrie zona Parella. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1169 — Torino ». A132065

14 DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

ABILE battilastre anche lucidatore carrozzeria offresi. Telef. 299-876

ABILE commesso maglierie elegante, bella presenza, offresi. Telefonare 655-330. A132398

ABILE verniciatore pratica esperienza offresi. Telefonare 799-678

AGGIUSTATORE trasciatore stampista offresi seria ditta. Telefonare 293-316 A132665

AIUTO radiotecnico volenteroso offresi. Telefonare 250-527.

AUTISTA C.E. pratico linea ribaltabile offresi subito qualsiasi lavoro. Telefonare 354-729. A132402

AUTISTA fattorino 33enne, patente B, con 600, offresi ditta. Telefono 233-895 A132526

AUTISTA patente C offresi per ditta o privato, libero subito. Telefonare 655-756. A132296

AUTISTA torinese patente D pubblico, É privato offresi. Tel. 234-758

BARISTA offresi subito. Telefonare 672-645. A132423

CERCO pulizia scale o salone. Telefono 794-784. A132521

CINQUANTAQUATTRENNE referenziato cerca lavoro leggero e incerico fiducia miti pretese. Telefonare 386-820.

CINQUANTENNE piemontese scuole tecniche, moralità, referenziato offresi lavoro esattore. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9496 — Torino ».

CONIUGI piemontesi offronsi per piccola scala. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9494 — Torino ». A132187

CONIUGI piemontesi 40enni cercano portineria. Telefonare 766-688.

DISPONENDO autovettura effettuerei commissioni presso ditta. Telefonare 392-146. A132128

DONNA offresi assistenza malati diurna notturna esclusa iniezioni. Tel. 882-819 dalle ore 9,30 alle 14.

ELETTRICISTA offresi grande albergo anche per manutenzione generica. Disposto trasferirsi ovunque. Referenze documentate. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9518 — Torino ».

ELETTRICISTA pratico impianti civili e industriali e manutenzione, patentato, offresi ditta anche per trasferta in Italia oppure estero. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9505 — Torino ». A132266

ELETTRICISTA qualificato offresi subito. Tel. 793-666. A132533

ELETTRICISTA 24enne referenziato impiegherebbesi presso seria ditta. Telefonare ore pasti 523-263

EX carabiniere 45enne offresi persona fiducia Tel. mattino 516-672.

EX finanziere 41enne offresi persona fiducia, patente D. Tel. 387-093.

EX sorvegliante ex internato picmontese referenziato cerca occupazione decoroso. Rivolgersi portineria corso Principe Eugenio 4. A132277

GIOVANE patente auto offresi Torino. Telefonare 555-984.

GIOVANE 19enne lingua tedesca francese offresi cameriere albergo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9491 — Torino ». A132178

GUARDIANO notturno garagiste referenziato lunga pratica con patente offresi Tel. 330-060. A132372

INFERMIERE non diplomate offresi anche con patente. Telef. 81-435

LAVAPIATTI lacchino cucina offresi subito offresi ovunque. Tel. 81-516 oppure scrivere: « Pubblicità Stampa 9495 — Torino ». A132104

LEVIGATORE pavimenti 26enne con esperienza lavori costruzioni, patente auto, accetta qualsiasi lavoro subito. Tel. 251-427. A132400

OFFRESI acquisitore attrezzista I categoria Tel. 542-375.

OFFRESI autista anche privato per famiglia patente B preferibile zona Rivoli, libera subito. Telef. 232-067 ore pasti. A132557

OFFRESI autista patente B, libero subito. Telefonare 633-023.

OFFRESI fattorino patente A pratica città libero subito. Telefonare 232-067 ore pasti. A132555

OFFRESI garagiste notturno esperto manovale presso ditte. Tel. 697-213.

OFFRESI fattorino libero subito e giovane ad ore pratica bandiera. Tel. 667-024 A132417

OFFRESI ditta riparazioni elettriche ad impianti di riscaldamento. Scrivere: Laiele Pietro, via Trentino 28, Torino. A132511

PENSIONATO pratico edilizia cerca portineria. Tel. 512-280.

SIGNORA 32enne referenziata accuperebbesi famiglia custodia bambini oppure assisterebbe persona inferma a domicilio. Oliva Antonietta, via Malone 31. 27502

SIGNORINA 3Denne tuttofare bella presenza offresi dalle 8 alle 17 dal lunedì al venerdì. Telef. 878-507.

TORINESE pratico carico scarico magazzino autista eventuale auto braccio contatti clientela. libero subito. offresi. Telef. 373-451.

TORNITORE specializzato, libero subito. offresi. Telefonare 555-475.

TORNITORE II cat. oppure generico offresi. Tel. 724-071, 877-340.

TUTTOFARE offresi giornata 8-18 presso coniugi soli zona Statuto. Telefonare mattino 552-439.

VENTICINQUENNE licenza commerciale offresi per qualsiasi impiego o lavoro. Telefonare 609-288, o scrivere: Pisano, Belfiore 19, Torino.

VENTISETTENNE ragioniatrice finita offresi subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9524 — Torino ».

15 OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

ASSUMESI operaio carpentiere meccanico conoscenze disegno. Telefonare 366-553 dalle 19 alle 22.

CARPENTIERI cottimisti cercasi per casa 150 camere, indicando lavori eseguiti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1186 — Torino ». A132342

CERCO commessa mezza giornata pratica panetteria. Telefonare 380-896.

CERCO referenziata lissa o giornate lunga. Telefonare 81-782

CONIUGI soli mezza età cercansi pulizie villetta. Offronsi due camere. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1166 — Torino ». A132037

CONIUGI tuttofare, buona esperienza casa signorile, referenziati, moralità ineccepibile, assumonsi per custodia villa in Torino. Alloggio indipendente con servizi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9484 — Torino ».

ESPERTA lavori tappezzeria assume industrie mobili. Barovero, via Indipendenza 15, Grugliasco.

FRESATORE 1° esperto attrezzatura cerca officina meccanica San Paolo. Telefonare 330-525. A132346

GRANDE impresa Milano fondazioni speciali iniezioni cerca personale specializzato sondatori lavori Italia ed estero. Scrivere: « Pubblicità Stampa 123 — Milano ». 27457

GUARDAROBIERA lissa preferibili mente ex sfilatrice con referenze controllabili per casa signorile cercasi. Telefonare 650-168. A132228

INDUSTRIA meccanica cerca stampisti primo e seconda categoria. Telefonare 329-556. A132033

SALDATORI I II categoria cercasi. Telefonare 329-556. A132378

TUTTOFARE pratico cucina cercasi lissa o giornata dal 18 al 25 anni piccola famiglia. Telefonare ore ufficio 874-646. O494

SMARRIMENTI L. 180 per parola

MANCIA a chi ritrova collie bionda smarrito paraggi Statuto 24 dicembre. Telefonare 485-869. A132394

SMARRITO anello brillante uomo zona cine Arlecchino fram 8. Telefonare 242-725. A132085

19 INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE Nuovitalia di Maurizio Emma, affidate indagini psicmatrimoniali, infedeltà coniugali. Prove legalmente valide. Informazioni ovunque. Riservatezza assoluta. Telefon. 682-110, 652-876, 682-182, Pia Quinto 20.

CITTADINI dell'Ordine del 1870. Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-949, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli.

INFORMITALIA, Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, indelolta. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024.

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono 687-574 O744

TROFER garantisce serietà, riservatezza. Esegue particolareggiate investigazioni confidenziali, matrimoniali, bancarie, industriali. Specializzato settore separazioni legali, infedeltà. Sorveglianze, rintracci Italia estero. Nizza 102, telefono 633-146.

A.A.A. PRENOTATE la NSU Prinz 1000 ultime giovelle della meccanica tedesca consegna rapide vendite senza cambiali provatela concessionaria corso Ferrucci 80. O507

A.A. ACQUISTIAMO contanti autovetture valutazione massima. Corso Moncalieri 19. O535

A.A. CONTANTI acquistiamo autovetture supervalutando, via Saorgio 37.

A. PRIMA e dopo visitate mercato usato autovetture occasioni. Via Vigone 44. O507

ABBIAMO 500, 600, 100, 1500 berline spyder, Giulietta, Dauphine, multiple, familiari, R 4, R 8, Bianchina, Triumph Spitfire, Cavalieri, Nizza 35. O537

ACQUISTASI 500, 600, 1100 non semestrali pagamento contanti. Via Giacosa 26. O184

ALFA 1900 Super perfettissima. Bor, via Madonna delle Rose 65.

APPIA III ottima vendo. Telefonare 362-584. A132077

APPIA III 1961 perfettissima occasione vende privato 620.000. Telefonare 851-860. O843

ARCIOCCASIONE coupé Vignale, Opel Kadett, Fiat 1500 1300, spider Innocenti, 1300 spider, A 40, Appia II III, Giulietta TI, 600 furgone, 500, 600, 1100 speciali, qualunque tipo. Multa 35 10 bis, tel. 366-847.

ASSORTIMENTO VASTISSIMO 1300 1100, APPIA, GIULIETTA, 600, NUOVA 500, VENDIAMO. VIGONE 44. O605

AUTORIMESSA con vasto assortimento 500, 600, 1100 vende rateizza cambio con altra vettura o scooter. Telefonare 687-514.

BELLISSIMA Flavia 1500 km. 40.000 originali vende. Telefonare ore pasti 795-777. A131670

BUONA occasione, Dauphine 1961, unico proprietario, autoradio, interni similpelle, cantanti vendesi. Telefonare 594-796. A132056

COMMISSIONARIA LANCIA FRASSATI, CORSO TURATI 12 (GIA' UNIONE SOVIETICA), TELEFONO 303-182, 598-826. TUTTA LA GAMMA DI VETTURE ED AUTOCARRI LANCIA NUOVI ED USATI, RICAMBI, OFFICINA ASSISTENZA RIPARAZIONI, VIA PIAZZI 52, TELEF. 594-724. O925

COMPRIAMO CONTANTI QUALUNQUE AUTOVETTURA, VENDIAMO RATEIZZIAMO. VIGONE 44 (PIAZZA SABOTINO). O507

CORSO Moncalieri 19 vastissimo assortimento Fiat Alfa BMW Simca Volkswagen Renault. O535

CORSO Moncalieri 19 tel. 652-970 compra vendita autovetture cambi facilitazioni. O535

DAUPHINE occasione unico proprietario ottimo stato 300.000 vendesi. Telefonare 688-582. A132081

FAMILIARE 1100 H unico proprietario poco usato vendo permuto. Telefonare 390-403. O874

FLAVIA coupé 1800 pelle privato vende cambio cilindrata inferiore. Tel. 581-910. A132427

AUTORIMESSA con vasto assortimento 500, 600, 1100 vende rateizza cambio con altra vettura o scooter. Telefonare 687-514.

BELLISSIMA Flavia 1500 km. 40.000 originali vende. Telefonare ore pasti 795-777. A131670

BUONA occasione, Dauphine 1961, unico proprietario, autoradio, interni similpelle, cantanti vendesi. Telefonare 594-796. A132056

COMMISSIONARIA LANCIA FRASSATI, CORSO TURATI 12 (GIA' UNIONE SOVIETICA), TELEFONO 303-182, 598-826. TUTTA LA GAMMA DI VETTURE ED AUTOCARRI LANCIA NUOVI ED USATI, RICAMBI, OFFICINA ASSISTENZA RIPARAZIONI, VIA PIAZZI 52, TELEF. 594-724. O925

COMPRIAMO CONTANTI QUALUNQUE AUTOVETTURA, VENDIAMO RATEIZZIAMO. VIGONE 44 (PIAZZA SABOTINO). O507

CORSO Moncalieri 19 vastissimo assortimento Fiat Alfa BMW Simca Volkswagen Renault. O535

CORSO Moncalieri 19 tel. 652-970 compra vendita autovetture cambi facilitazioni. O535

DAUPHINE occasione unico proprietario ottimo stato 300.000 vendesi. Telefonare 688-582. A132081

FAMILIARE 1100 H unico proprietario poco usato vendo permuto. Telefonare 390-403. O874

FLAVIA coupé 1800 pelle privato vende cambio cilindrata inferiore. Tel. 581-910. A132427

OCCASIONISSIMA! MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, DAUPHINE. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44.

PRIVATI! Con minimo anticipo autorimessa vende conto clienti 500, 600, 1100 da 120.000 a 410.000, via Saorgio 37 angolo Chiesa Salute.

PRIVATO vende Appia III serie ottime occasione. Telef. 536-098.

PRIVATO vende cambia cilindrata inferiore bellissimo 1100 '62. Telefonare 863-437. A132181

PRIVATO vende camioncino 1100 ELR 10 q. Telefonare 694-828 mattino 10-12. A132227

PRIVATO vende Dauphine tre marce ottimo stato. Telefonare 500-419.

PRIVATO vende Giulietta 1961, unico, cambia inferiore. Tel. 512-133 pasti. A132043

PRIVATO vende privato IM 3 1963 unico proprietario rateizzerebbe. Telefonare 772-335. O717

PRIVATO vende privato 600 D 1960 come nuova facilitazioni. Telefonare 755-103. O717

PRIVATO vende 500 D mesi 10. Telefonare 378-278. A132202

PRIVATO vende 500 D 11 mesi. Telefonare 60-095. A132051

PRIVATO vende 600 1956 perfetta bellissima revisionata 230.000 rateazione. Telefonare 392-711 pasti.

PRIVATO vende 500 D bianco sei mesi parte controvento. Tel. 238-225

PRIVATO vende 600 D 6 mesi. Telefonare 242-725. A132079

RATEALMENTE 500 600 1100 da 180.000 a 400.000, esaminiamo qualsiasi forma di pagamento. Corso Corsica 6. O761

RATEALMENTE 1100 D 1963 660 mila, 1500 670.000, 1100 1959 380.000, 600 D 360.000, 500. Assortimento. Telefonare 850-805.

RENAULT R 4 Export, R 8 Major, Estafette furgone e camioncino portata 9 qt. permute vantaggiose, rateazioni 24 mesi minimo anticipo Scat Trapani 71, tel. 383-543, Francesco da Paola 46, tel. 546-312.

SIMCA 1000 perfetta ogni garanzia privato vende anche dilazionando. Telefonare 790-436. O812

SIMCA 1000 1963 seminuova vende cambio cilindrata inferiore. Telefonare 657-134. O856

SORPRENDENTE occasione Fiat 1500 1962 650.000, altra 1964 850.000. Corso Moncalieri 19. O535

VENDESI a privato 600 sei mesi. Telefonare ore pasti 298-093.

VENDO bellissima Giulietta spider, permuto con cilindrata minore. Telefonare 549-832. A132759

VENDO Giulietta '63 cambio cloche 700.000 rateizzando. Corso Regina Margherita 290, telefono 753-783.

VOLKSWAGEN '63, 550.000; Dauphine '61: 230.000; 600 '62: 350.000; altre occasioni a prezzi anticongiunturali. Corso Regina Margherita 290, telefono 753-783.

VOLKSWAGEN 1200 1500 tutti prezzi vendonsi cambiansi rateizzansi. Telefonare 851-860. 483

VOLTURIAMO rapidamente 500, 9500; 600: 13.000; 1100: 16.000. Barle, Carlo Alberto 43, tel. 527-976

VOLTURIAMO: 500, 8400; 600, 11.900; 1100, 14.900. Autogenzia Pietro Micca 12, telefono 542-839.

500 D, 600 D, 1100 D, SEMESTRALI, SELEZIONATE, GARANZIA, RATEAZIONI. VISITATE ESPOSIZIONE SCOFIT, CORSO DUCA DEGLI ABRUZZI 6 BIS. O860

600 bianca 9 mesi vendesi. Telefonare 755-233. A132179

600 '60 buone condizioni vendo permuto 500 facilito. Telef. 390-403.

850 grigio scuro, antifurto, mesi 7, privatamente vendo. Telefonare mattino 93-147. A132117

850 SEMESTRALI SELEZIONATE, GARANZIA, RATEAZIONI. VISITATE ESPOSIZIONE SCOFIT, CORSO DUCA DEGLI ABRUZZI 6 BIS.

880 Super rossa semestrale perfettissima contenti 720.000, rateizzerebbe 740.000 dipendente vende. Telefonare 485-300, 485-390.

1100 1100 1100 qualsiasi tipo qualsiasi prezzo permute rateizzoni. Corso Moncalieri 19. O535

1100 D '63 accessori vende privato, Telefonare 350-319 ore pasti.

21 CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

LAMBRETTA motofurgone 175/200 portate 5 quintali, rateazioni 9500 mensili. Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefono 547-173.

MOTOFURGONCINI Vespe rateazioni cambi occasioni. Tosa, corso Regina 61, telefono 81-144.

VESPA, nuovo servizio vendita, assistenza, rateazioni. Merlo, Boucheron 16 (p. Statuto). O951

23 ANNUNZI VARI L. 180 per parola

A. ACQUISTA: anticaglie, oggetti, mercì varia, rimanente locali. Telefono 732-264, 237-648.

A. CHITARRISTI novità 1965 amplificatore a transistor Harold lire 27.000. Offerta speciale. Ciprioni, Lagrange 47. A129864

A 59.000 scrivania libreria poltroncina moderna. Garbo, rappresentante, via Campana 15. O406

APPARONE bellissima cucina formica completa 75.000, camera letto palissandro 175.000. Telefonare 882-396.

AL mobilificio Unvral, via Garibaldi 26 (interno) troverete il più completo assortimento di mobili. Facilitazioni. O581

ANTICAMERE barocco veneziano consolle specchiere. Vasto assortimento Civavegna, Racconigi 124 bis, telefono 331-737. A126643

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O167

ATTENZIONE, matrimoniali 95.000, cucine 39.000. Principe Amedeo 11, Lagrange 29 (cortile). O955

BARBONCINI cuccioli medi vende privato. Telef. 259-290 ore pasti.

CUCCIOLI barboncini nani medi collies cockers iscritti vende. Telefonare 511-202. A113181

LOCOMOTIVE, plastici Marklin vecchie costruzioni acquisto. Telefonare 735-306 ore 20. A132175

MAGLIAIE! Alto reddito? Lavoro assicurato? Super macchina automatica Weber, Provatela, Guarnero, Monte Pietà 16. O402

MOBILI « Casabella », vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2992

MOBILIFICIO Crap via Garibaldi 9 cambia da 119.000 alle lamose poliestere 260.000, tinelli, approfittatene, 20 rate, ritiro mobili usati.

MOBILIFICIO ritiro commercio svende grandioso assortimento mobili prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO Roma, Bertholat 16, matrimoniali 130.000, armadi 30.000 divani 24.000. O237

MOBILIFICIO S. Gaetano, assortimento mobili, camere signorili, armadioni, prezzi convenienti. Francia 280, isolato 74. O543

MOSTRA armadioni veneziani svedesi comuni luso. Issiglio 74, Francia 280. O543

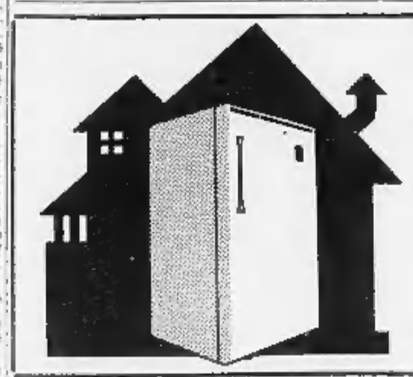
RISPARMIERETE acquistando direttamente da fabbricanti in Brianza mobili, salotti. Telefonare 210-715.

SIGNORA causa mancata concessione licenza vendita svende televisori imballati garantiti. Telefon. 337-025.

TELEVISORI migliori marche modelli 1965, sconto 50%. Solo contanti. Telefonare 877-032, 82-501.

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni. Gemelli, Acc. Alberino 23, telef. 880-883.

TELEVISORI modelli 1965 sconto 50%, modelli 1964, 100.000. Telefonare 878-322. O600



D'ESTATE : IL CARBONE
D'INVERNO: IL FRIGORIFERO

ACQUISTANDO FUORI STAGIONE GODRETE DEL PREMIO PRESTAGIONALE

Approfittate della grande svendita organizzata da L'ELETTRICA
Frigoriferi delle migliori marche da L. 46.000 in più - Garanzia 5 anni - Assistenza - Facilitazioni

L'ELETTRICA CASA DEL LAMPADARIO, TORINO
SEDE: PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI 2 - TELEF. 55.39.79 - 52.14.77
SUCCURSALI: PIAZZA SAN CARLO 161 - VIA GENOVA 23 - VIA DI NANNI 112

GAMBINAIA per neonato possibilmente diplomate ottimo trattamento referenze di assoluta fiducia seriosità cercasi. Scrivere: Vell, corso Vittorio 75. A132009

CERCASI apprendisti stampisti. Presentarsi Contarc, via Crimea 26, Cavorso Vera. A132411

CERCASI commessa bar volenterosa sulla presenza. Presentarsi: Fonta nova 28, pomeriggio.

CERCASI consegni soli abili pulizia scale. Telefonare ore pasti 680-940.

CERCASI donna tuttofare lissa pratica cucina. Trattamento familiare. Telefonare 677-079. A132334

CERCASI lavapiatti uomo. Presentarsi piazza Castello 115.

CERCASI ragazza 16-18 anni commesse alimentari. Tel. 519-704.

CERCASI tuttofare lissa referenziate per famiglia. Uscite serali. Telefonare 878-522 A132375

CERCASI 16-17enne pratica panetteria lissa o giornata Barbaresco 19 Cinzano, telefono 679-513.

CERCO stenotipia e apprendista ragioniere specialc. Presentarsi corso Orbassano 3. A132273

CINQUANTAMILA mensili offronsi coniugi soli a tuttofare lissa referenziate libere subito. Tel. 579-307.

TINTORIA cerca stiratrice finita. Telefonare 683-136. A132321

URGE interno cucina, comunis e cameriere per hotel Sestriere. Telefonare 512-057. A132339

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

AGENTE esclusivista giovane, tecnico, introdotto industrie zona offre clan mercantile lisso, provvigioni rimborso spese. Distegliano casella 3229 Sip Milano. 27501

CERCASI rappresentante introdotto negozi biancheria e tessuti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9447 — Torino ».

COMMISSIONARIA Renault cerca personale per rapido vendite. Cavalieri, via Nizza 35, Torino.

PROPAGANDISTI volenterosi preferibilmente provvisti studi universitari cerca industria farmaceutica importanze nazionale sogio ampliamento propaganda medica Torino provincia Piemonte. Inviare curriculum, referenze, pretesa esclusivamente mano scritti. Integrità non restituibile. I collaboratori sono informati dell'annuncio. Casella 308 P Sip Milano.

TESSUTI cercansi Agenti vendita refeele privati. Cappellini, casella 309, Prato A125297

20 IGIENE E TERAPIA L. 180 per parola

DEPILAZIONE definitiva con modernissimi mezzi scientifici. Dottoressa Biascienini, Novara, via Monteverdi 3, telefono 34315. Martedì, venerdì. (AP 3304) 20973

21 AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A.A. PREZZI convenientissimi garantiti trimestrale massime facilitazioni, giusta permute numerose 500 600 1100 1300 Giulietta Simca 1000 Volkswagen 1200, A 40, R 8 diverse occasioni. C. Moncalieri 19

A.A.A.A.A. SENZA ANTICIPO ESAMINIAMO VOSTRE PROPOSTE DI RATEAZIONI SCEGLIENDO NEL NOSTRO VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI VEICOLI D'OCCASIONE DI OGNI MARCA E TIPO. VEICOLI SELEZIONATI, RICONDIZIONATI E COLLAUDATI CON UNA RIVOLUZIONARIA FORMA DI GARANZIA SIN'ORA MAI ATTUATA, COMPLETA DI MANO D'OPERA E RICAMBI. FORD ATAUTO, VIA BARLETTA 135. O775

A.A.A. 795.000 prenotate la NSU Prinz 4 consegna rapida vendite senza cambiali provatela. Corso Ferrucci 80 O507

ASSORTIMENTO Apple, 1100, 850, 500, 600, giardiniere, bianchine, Goliani 11 O600

ASSORTIMENTO usato: Volkswagen, Alfa, Fiat, Simca, Triumph TR 3, Porsche super 90, 500 C, Bianchina, massime facilitazioni, Saluzzo 29.

AUTOAGENZIA Alberti, Cigna 3 trasferita in Cigna 2 interno cortile. Vasto assortimento Appia 2ª e 3ª, 1500, 1200, 1200, 1500 spyder, 103 familiari, 103 speriel, H, Export, 103 diversi, 750 Vignale, 600 Multiplo, 500, 600, cambi rateazioni, visitateci. O855

AUTOGUARALDI, S. Francesco d'Assisi 23, tel. 527-970. Commissionaria Francia Lombardi. Fiat 850 4 porte « Lucciola », consegne sollecitate. Rateazioni Sava O894

AUTONOLEGGI Autogarage sistemia km. più ore senze limiti età o anzianità patente. Telefon. 547-514.

AUTONOLEGGI Gruppo Morello, vetture da lire 1300 al giorno anche ad ore, corso Dante 46, tel. 655-716

AUTONOLEGGIANDO Volkswagen 1200, 1500, concessionaria Grassi, Saluzzo 29, viaggerete sicuri.

AUTORIMESSA, Saorgio 37, 1100 1962 esport. 540.000, Giardiniera 840.000, 500 C 90.000 O122

AUTOSCUOLA « Corso-Girard », consigliata dagli automobilisti esperti. Via Calandra 23. A131956

FULVIA bluiancia vende dipendente. Telefonare pasti 797-758 mesi 6.

FULVIA dipendente 6 mesi colore grigio vendesi. Telefonare 594-221.

FUNZIONARIO vende Flavia berlina 1500 nove mesi colore bianco. Telefonare 600-147. O905

LOTUS Cortina, come nuova aggiornate, privato vende, eventuali facilitazioni. Tel. 632-117.

MOLTISSIME 500 600 1100 da 160.000 a 700.000 permute rateazioni. Corso Moncalieri 19.

MULTIPLE 600 1957 1959 1962 perfetta ordine vende cambia rateizza. Corso Moncalieri 19.

NUOVA autorimessa: centro elettronico diagnosi motore, elettrauto, officina, stazioni servizio. Assortimento auto usate, prezzi ribassati. Tassiere, nuova sede Pio V 33, tel. 657-134.

OCCASIONI 500 600 1100 faro centrale. Bianchina panoramica, Bianchine furgone, 500 giardiniera, 1300 Gran Luce, 1400 B, Topolino C vendiamo permutiamo rateizzando, corso Corsica 6 (nuovi mercati).

OCCASIONI; 600 D, 1100, Anglia, Dal, Ahorth, Vauxhall. Tel. 547-607.

OCCASIONISSIMA 850 nuova, spider Vignale 750, 1100 D, garanzia. Malta 38/10 bis, telefono 386-847.

OPEL Kadett, Rekord, pronta consegna, prove, rateazioni Massano, Susa 25. O415